



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 159 - mercoledì 13 giugno 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Nel tragitto il senatore Selva ostacola l'assistenza del medico con spintoni, insulti e frasi denigratorie, minacce di far licenziare l'infermiere**



**e la pretesa di utilizzare la sirena. Giunti sul luogo si strappa i fili ed esce di fretta dall'ambulanza. Ordina alla portineria di non farci entrare e**

**si allontana. A quel punto ci viene detto che si tratta di una emittente tv e che non esiste alcun cardiologo»**

Dalla relazione del personale a bordo dell'ambulanza, Agi 12 giugno

## Intercettazioni, la rivolta dei Ds

Come previsto le telefonate sul caso Unipol dal Tribunale arrivano subito a tutti i media. D'Alema dice a Consorte: «Facci sognare». Fassino gli chiede: «Come siamo messi?». I Ds: aggressione e veleni, indebolito lo Stato di diritto. Amato: una follia tutta italiana

### Reputazione

ANTONIO PADELLARO

Si chiama reputazione. Per alcuni è un bene prezioso da difendere ad ogni costo. Per altri il problema non esiste proprio. Perciò i Ds parlano di aggressione nei loro confronti dopo aver visto i giornali inondati dalle telefonate di D'Alema e Fassino durante la scalata Unipol-Bnl di due estati fa. Loro hanno sicuramente un'immagine da proteggere e non accettano di essere messi nel frullatore dei veleni. Ma se esce fuori che Fiorani chiama Berlusconi per ringraziarlo dell'appoggio dato alla scalata Antonveneta e l'allora premier ringrazia commosso, in quel caso non c'è notizia perché non c'è reputazione. Il cavaliere se ne sbatte e i giornali quasi ignorano la cosa. La cultura berlusconista (si fa per dire) ha prodotto questo bel risultato. Chi misura i propri comportamenti con la regola della legalità e scivola su una battuta («abbiamo una banca» o «facci sognare») viene sbattuto in prima pagina. Chi teorizza l'illegalità come strumento della politica, dorme invece sonni tranquilli avendo ormai superato il muro del suono dello sputtanamento. Si capisce perciò il tentativo della destra di omologare tutto e tutti (voi siete come noi), e di convincere la Quercia a fare fronte comune contro la magistratura. I Ds si chiedono perché siano state divulgate quelle intercettazioni che, sostengono, non hanno rilevanza penale e che sono il replay, con qualche approfondimento in più, di ciò che già era stato pubblicato. Ormai però quelle conversazioni sono di dominio pubblico e da esse emerge che nell'occasione alcuni esponenti Ds tifarono, e in qualche caso molto si attivavano, per la buona riuscita dell'operazione Consorte. Non è stata la scelta migliore, se non altro perché adesso sono costretti a difendersi dagli attacchi dei tanti improvvisati maestri di etica del mercato (che però non sprecano una parola per quell'altra politica che tifo e si attivò contro la riuscita dell'operazione Consorte). Fa male, ma può essere una lezione salutare.



### LA PROTESTA Oltre 200mila pensionati in piazza

UNA GRANDE giornata di mobilitazione in molte città italiane con cortei e presidi da Palermo a Torino, da Cagliari a L'Aquila. I pensionati hanno voluto mandare ieri un

messaggio forte al governo: le pensioni sono da rivalutare, così non si può vivere. Momenti di tensione a Roma davanti a Palazzo Chigi. Masocco a pagina 13

■ D'Alema che dice a Consorte: «Facci sognare». Latorre che scherza con Ricucci: «Sei un pericolo rosso». Nessun reato in ballo, nessuna vera novità sul caso in questione (Unipol): eppure tutto finisce con grande rilievo in tv e sui giornali, dopo il via libera del Tribunale di Milano alla stesura delle intercettazioni. «Una follia tutta italiana», commenta il ministro Amato. I Ds: «Ancora veleni, un'aggressione nei nostri confronti, ma anche un indebolimento delle certezze dello Stato di diritto».

alle pagine 2-6

### Minacce a Bagnasco

INDAGATA LIOCE

### IN CELLA

### UNA BUSTA CON PAROLE SOSPETTE

Solani a pagina 9

### Esteri

GAZA

### Guerra civile tra Hamas e l'Anp



■ Nella Striscia è iniziata la resa dei conti finale fra Hamas e Al Fatah. Come nel dicembre scorso, quando Gaza è stato il teatro degli scontri più sanguinosi, i miliziani del braccio armato di Hamas hanno attaccato le caserme delle forze di sicurezza fedeli ad Abu Mazen. Gaza City e le altre città della Striscia sono state teatro di combattimenti violenti, strada per strada, tetto per tetto. La reazione delle forze di sicurezza Anp, per lo meno a Gaza City, è stata più forte del previsto.

De Giovannangeli a pagina 11

## Lobby scatenate contro le liberalizzazioni

Alla Camera stralciata l'abolizione del Pra. Governo battuto sui prezzi dei libri. Bersani preoccupato

### Staino



■ Le liberalizzazioni di Bersani perdonano pezzi. Lobbisti e franchi tiratori sono al lavoro. Ieri la Camera ha stralciato dalla «lenzuolata» l'abolizione del Pra (Pubblico registro automobilistico). Il governo è stato battuto con un voto trasversale sul prezzo dei libri. Bersani, preoccupato dalle resistenze però dice: «Il processo sta andando avanti».

R. Rossi a pagina 14

### Testamento biologico

INTERVISTA A MARINO

### «FALSE LEGGENDE PER BLOCCARE LA LEGGE»

Pulcinelli a pagina 10

### Il voto e il vuoto

### SINISTRA SENZA PIAZZA

MICHELE CILIBERTO

Non c'è da rallegrarsi sul fatto che le manifestazioni organizzate dalle sinistre radicali a Roma siano state un sostanziale insuccesso nonostante i vari tentativi che vengono fatti per offuscarne l'effettivo fallimento.

Una sinistra radicale forte e bene organizzata sarebbe un bene anche per il consolidamento dello schieramento di centrosinistra; e più in generale, per uno sviluppo equilibrato di tutto il nostro Paese.

segue a pagina 27

### Rai

### CINQUE DOMANDE DIFFICILI

CARLO ROGNONI

E adesso? Dopo che il Tar del Lazio ha negato al ministro del Tesoro il diritto di revocare Angelo Maria Petroni - il consigliere di amministrazione della Rai, nominato dal precedente ministro del Tesoro - per il servizio pubblico si apre una stagione di incognite.

Primo. Il governo intende aspettare la pronuncia del Tar sul merito della questione? Può rivolgersi al Consiglio di Stato? E se sì, quando e che tempi sono prevedibili prima che si arrivi a una conclusione?

segue a pagina 27

### Sinistra in Europa

### NON SOFFRE SOLO PARIGI

di Gianni Marsilli / Parigi

Recuperare sarà dura, durissima. Non s'inventano in tre giorni un obiettivo, una strategia, alleanze, leadership politica. Se poi la diarchia da tinello che governa il partito socialista si mette pure a litigare in pubblico, come accade tra Ségolène Royal e François Hollande, allora ha ragione il giovane e molto severo deputato Manuel Valls, che fu il portavoce di Lionel Jospin a palazzo Matignon: «Sono stufo di vedere la vita politica, e in particolare quella del mio partito, ruotare attorno alla vita di una coppia». Perché non filtra altro, dal fronte targato Ps, e battute e sarcasmi arrivano come se piovesse. Ancor più grave, una prima analisi sociale del voto ha rivelato che si è sguagliata come neve al sole la nuova base di consenso, fragile ma ricca di potenziale programmatico ed elettorale.

segue a pagina 12

Meraviglie sonore. 12 giugno - 4 novembre 2007. Galleria dell'Accademia, via Riccasoli, 58-60 • 50122 Firenze. Informazioni e prenotazioni - tel. 055 2654321 www.meravigliesonore2007.it

## MARIA CERVI, LA BAMBINA CHE VIDE L'ORRORE

WLADIMIRO SETTIMELLI

Lei, Maria Cervi, quella terribile mattina del 25 novembre del 1943, con la paura che le serrava la gola, vide tutto: i fascisti che sbucavano dalla nebbia intorno alla casa di Fraticello. Vide il padre, Antenore, che con i fratelli Gelindo, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore, sparavano per difendersi. Vide il nonno Alcide che passava da una finestra all'altra della soffitta e faceva partire un colpo dietro l'altro da un vecchio fucile. Poi il silenzio terribile dopo che le munizioni erano finite. Subito dopo, ecco l'arrivo dei fascisti che entrarono in casa urlando. Presero tutti e cominciarono a picchiare.

segue a pagina 9

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### L'eroe

I COMPAGNI DI «LIBERAZIONE» si sono presi la soddisfazione di schierarsi in difesa della indifendibile Paris Hilton, (per una volta) vittima della repressione. Ma noi vogliamo fare di più: vogliamo difendere addirittura Gustavo Belpa. Riconosciamo che anche una miliardaria, in fondo, è un essere umano e Paris Hilton fa veramente una vitaccia, alla continua ricerca del successo, come fosse una valletina qualsiasi, obbligata a farsi notare per sbarcare il lunario. Ma Gustavo Selva è addirittura eroico. Prendendo un'ambulanza come taxi per partecipare al dibattito su La7, ha ridato valore alla politica, dimostrando lo spirito di servizio di un vecchio anese clericofascista, consapevole che il primo dovere di un eletto del popolo è presentarsi, vivo o morto, in tv. E non poteva mancare proprio lui, che, quando Bush dichiarò guerra all'Iraq col falso pretesto delle armi di distruzione di massa, sostenne (sempre in tv) che non si poteva più perdere tempo con le ispezioni Onu. Infatti, per prevenire la guerra, la guerra preventiva è l'ideale.

Oggi in edicola l'ultimo DVD della collana Lucidelcinema internazionale. La ville est tranquille. Un film di Robert Guédiguian. In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano. Puoi acquistare questo DVD anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità + € 9,90 Dvd "La ville est tranquille" tot: € 10,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# LE INTERCETTAZIONI

## LE REAZIONI

Il ministro degli Interni: «Non è possibile che dalle carte giudiziarie esca ogni volta un mare di indiscrezioni, voci e intercettazioni»

Il Guardasigilli rimette in pista le nuove norme che regolamentano la materia. Ma avverte: «La priorità però va alla riforma dell'ordinamento»

# Amato: «È una follia tutta italiana»

Il ministro critica la diffusione delle intercettazioni. Mastella rilancia la sua legge

di Andrea Carugati / Roma

**LE INTERCETTAZIONI?** «La loro diffusione a mezzo stampa è una follia tutta italiana». Parola di Giuliano Amato, ministro dell'Interno, che dal Lussemburgo fa sapere la sua opinione su quello che sta succedendo in Italia. «È evidente che la vicenda mi la-

scia perplesso», ha detto Amato. Ma perplesso è una parola tenue, già in passato mi sono espresso con parole più forti rispetto a questa follia che qualunque cosa venga detta al telefono, se poi tocca incidentalmente un processo, esce, quale che sia la sua rilevanza». Per il ministro «è chiaro che il sistema non funziona, non è possibile che dalle sedi giudiziarie esca tutta questa roba. È evidente che non è ancora stato trovato il modo di affrontarlo». Personalmente, ha concluso Amato, «non ho ancora un rimedio, se ce lo avessi lo avrei già detto».

Sul tema interviene a più riprese durante la giornata anche il ministro della Giustizia. «Bisogna approvare subito il provvedimento sulle intercettazioni, ora fermo all'esame della commissione Giustizia del Senato per evitare che ritorni in Italia questo conflitto tra politica e magistratura, che ritorni una stagione velenosissima», dice Mastella in due interviste a Repubblica e Messaggero. «Secondo me questo provvedimento nella sua asciuttezza di termini poteva avere una sua velocità in Senato. Invece questo non si è verificato. Poteva essere varato in meno di una settimana», aggiunge il Guardasigilli. «Una groviera all'italiana», dice poi Mastella a proposito delle fughe di notizie sulle intercettazioni. E tuttavia, nonostante i pronunciamenti bipartisan per una rapida calendarizzazione in Senato del ddl sulle intercettazioni firmato dallo stesso Mastella (e già approvato dalla Camera a larga maggioranza il 17 aprile), è proprio il Guardasigilli nel pomeriggio a stoppare ogni ipotesi di corsia preferenziale a scapito della riforma dell'ordinamento giudiziario (il 31 luglio, in caso di mancata approvazione di un nuovo testo, entrerebbe in vigore la riforma Castelli): «L'ordinamento giudiziario è la priorità del governo», ha detto Mastella. Poi, si può discutere successivamente, magari in una fase di ristagno dei lavori parlamentari an-

che il problema delle intercettazioni». Infine una battuta velenosa: «La Dc allora finì per molto meno. Ora che devo dire? È la rivalsa della storia», dice Mastella parlando con i cronisti a Montecitorio.

Sul ddl intercettazioni interviene anche il ministro Di Pietro: «Ancora una volta la soluzione che si

profilava "all'italiana": maggioranza e opposizione ogni volta che si tratta di giustizia fanno in modo che non se ne parlo. Per questo noi dell'Idv voteremo contro qualsiasi provvedimento che impedisca ai giornalisti di fare il loro lavoro». «Il vero problema non è pubblicare o meno le intercettazioni-accusa Di Pietro». È invece

commettere o non commettere fatti di commistione tra politica e affari. Chi fa politica non può farla nell'interesse i corporazioni o lobby, ma deve farla nell'interesse di tutti e ci deve essere una sanzione politica. come rimettere il proprio mandato, qualora ci sia un conflitto di interessi». Diversa l'opinione del presidente

della Camera Fausto Bertinotti: «Non mi pare si possa parlare di questione morale. C'è qualche distorsione del sistema per quanto riguarda le intercettazioni e la loro pubblicità», dice in un'intervista al Tg1. «Penso-aggiunge Bertinotti-che esista un problema in Italia e che vada affrontato in termini completamente nuovi, per-

ché nuova è la storia del paese, tra la politica e l'economia, per difendere l'autonomia della politica». Dunque, la riforma dell'ordinamento giudiziario avrà la priorità in Senato. E tuttavia, annuncia il senatore Ds Felice Casson, relatore del provvedimento sulle intercettazioni in commissione Giustizia a palazzo Madama, l'esame di questo provvedimento inizierà la «prossima settimana».

Dal centrodestra, accanto alla richiesta di una rapida approvazione del ddl sulle intercettazioni, arrivano commenti duri sulla vicenda Unipol: «Da quelle telefonate emerge quello che già era noto, cioè il rapporto molto stretto che c'è tra i vertici dei Ds e Unipol, che è un organismo cooperativistico che poco ha a che fare con lo spirito di Andrea Costa e della solidarietà», dice Gianfranco Fini. Ma all'esecutivo di An Fini spiega: «C'è il pericolo che l'antipolitica travolga tutti... è in atto un tentativo di delegittimare tutto il mondo politico, si rischia di tornare agli anni Novanta». E Sandro Bondi (Fi): «Non useremo mai frammenti di intercettazioni contro i leader del centrosinistra come invece loro hanno sempre fatto. Certo, non sono cose limpide, soprattutto per chi ha fatto della questione morale una ragione politica».



Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

### SENATO

In commissione la legge sulle intercettazioni

**Dalla prossima settimana** in commissione giustizia del Senato inizia l'esame del ddl sulle intercettazioni, approvato alla Camera ma fermo a Palazzo Madama. Il relatore Felice Casson (Ulivo) precisa che il ddl dovrà essere riesaminato sia per le sanzioni per i giornalisti, sia per introdurre norme più efficaci contro le «fuoriuscite di documenti sensibilizzando di più magistrati e polizia giudiziaria». Anna Finocchiaro, leader dell'Ulivo al Senato, ricorda che la calendarizzazione era stata chiesta «in tempi non sospetti».

### IL SENATORE SELVA

La Procura di Roma apre un'inchiesta

La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta sul «caso Selva». È arrivata infatti negli uffici del procuratore la relazione chiesta dal presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo al 118 sulla vicenda che ha scatenato sul capo del senatore di An Gustavo Selva una gragnuola di critiche per aver usato un'ambulanza pubblica come un taxi. Il fascicolo è al momento ancora rubricato «atti relativi a», ma sembra che gli inquirenti potrebbero ipotizzare il reato di truffa. Selva, che ha inviato al senato una lettera di dimissioni, minimizza: mi sentivo male davvero. L'equipe di servizio nell'ambulanza, invece, racconta che avrebbe «denigrato la professionalità dell'equipaggio e minacciato il licenziamento di un infermiere» e registra «minacce verbali e spintoni».

## Napolitano: subito la riforma della giustizia

Il Quirinale allarmato: l'ordinamento sia approvato entro luglio, altrimenti sarà il baratro

di Vincenzo Vasile

**LA COINCIDENZA** forse è casuale. Ma rimane egualmente l'effetto mediatico di una sorta di rattenuto botta e risposta preventivo. Mentre l'opposizione - tranne

l'Udc - annuncia con scarso bon ton e diversità di accenti e di intenti: «saliremo al Colle», Napolitano invia una lettera ai presidenti delle Camere per invitarli a organizzare i lavori parlamentari in modo da giungere entro luglio all'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario. L'urgenza sul tema specifico è sotto gli occhi di tutti: si tratta di intervenire in tempo per la scadenza della «sospensiva» vigente sulla riforma Castelli, scrive Napolitano a Bertinotti

e Marini. Sennò il sistema giustizia rischia il collasso: «bisogna assolutamente evitare il baratro, il vuoto, la conflittualità che può sorgere da una mancata approvazione della proposta all'esame del Parlamento entro la fine del luglio».

E per far presto, occorre un accordo parlamentare: continuare a colpi di decreto legge potrebbe essere uno strumento costituzionalmente non percorribile. In questi termini, aveva rivolto il suo incitamento *erga omnes* lo stesso Napolitano la settimana scorsa davanti al Consiglio superiore della Magistratura.

Anche se un prossimo messaggio sul tema al Parlamento era stato preannunciato in quell'occasione, il testo che è stato affidato ieri sera dal Quirinale per la diffusione con una certa inusuale lentezza alle presidenze delle Camere, rappresenta già - se letto in filigrana - una

concreta replica all'iniziativa, tutt'ora confusa, della Destra. La Cdl nei giorni scorsi aveva avuto tutta l'aria di volere investire provocatoriamente e impropriamente il Colle, trascinandolo nell'agone politico, prima sul caso Fiamme Gialle, poi in vista della «spallata» - non realizzata - ai ballottaggi per le amministrative. Al Quirinale con un certo sollievo si osserva come certi toni originari siano stati dismessi. E ci si aspetta che l'opposizione - completato un difficile chiarimento interno - si faccia viva, per chiedere udienza: «le porte sono aperte». C'è ancora una giornata e mezza di tempo disponibile per l'incontro, prima che Napolitano lasci il Quirinale alla volta di Palermo dove sarà impegnato per quarantotto ore in una visita ufficiatale. Se uno dei temi su cui si chiede un intervento del Colle è la paralis dell'attività legislativa,

proprio l'esempio-giustizia è, del resto, tra i più calzanti per dimostrare l'opportunità e la giustezza della ricetta di Napolitano, che proprio al Csm ha citato Agostino d'Ippona e il suo adagio *«spes contra spes»* (speranza contro ogni avversa speranza) per dire dell'ostinazione con cui il capo dello Stato intende ripetere il suo appello per soluzioni condivise sulle riforme: «Oramai io sono abituato ad insistere in questo tipo di appelli, nonostante tutto», aveva detto nel suo intervento a palazzo dei Marsciali.

Un simile rinnovato stile dei rapporti tra i poli costituirebbe un passo in avanti verso la fine di una transizione che, altrimenti, potrebbe davvero rivelarsi «infinita», e questa è una condizione della politica e delle istituzioni italiane che rappresenta da tempo un cruccio per Napolitano.

Ovviamente verrebbero invece respinte le pretese che sembravano fino a qualche giorno fa al centro dell'iniziativa di Berlusconi, riguardo a un voto anticipato: di fronte a un governo in carica che si regge su una maggioranza parlamentare una tale richiesta equivarrebbe a un grave strappo costituzionale.

Anche se ormai è chiaro che su questo punto Berlusconi ha fatto retromarcia, sarà bene chiarire che l'opposizione - probabilmente lo ricorderà Napolitano ai suoi interlocutori, se e quando l'incontro avverrà - ha nelle proprie mani tutti gli strumenti per esercitare il controllo sugli atti del governo: i voti di fiducia, le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni. Un controllo da esercitare, dunque, soprattutto in Parlamento, come ammonirà il parlamentare di lungo corso che siede sul Colle.

MUSEO D'ARTE  
CONTEMPORANEA  
DONNAREGINA  
NAPOLI  
www.museomadre.it

PIERO  
A CURA DI GERMANO CELANT  
MANZONI  
NAPOLI 20 05 07 / 24 09 07



REGIONE CAMPANIA

scabec  
società compagnia  
beni culturali  
Organizzazione e Gestione

© Ph. Giovanni Ricci



## LE INTERCETTAZIONI

## L'ANALISI

## Fassino: «Ma come siamo messi?»

Dalle «rivelazioni» emergono solo scambi di opinione, battute e il tifo per Unipol

di Oreste Pivetta / Milano

**SOGNI** L'onda delle intercettazioni si smorza oggi, dopo aver traversato la giungla, sulle spiagge delle promesse politiche (l'urgenza di una nuova legge) e della moralità. Due giorni dopo, sembra di leggere i fumetti di alcune lontane telenovele bancarie. Sui no-

stri schermi sono appena transitate le gloriose fusioni di Intesa e SanPaolo, di Unicredit e Capitalia (che è come sposare gli opposti). La distanza sembra abissale, un'altra epoca invece era solo il 2005 e i protagonisti sulla scena si chiamavano Fazio, governatore di Bankitalia; Fiorani, ambizioso macchinista della Popolare di Lodi, che si dava alla scalata di Antonveneta; Consorte, creatore di Unipol che aspirava a conquistare Bnl; Ricucci, immobiliare, ex odontotecnico, che aspirava a sedersi al tavolo di RcsMediagroup cioè del Corriere della Sera, un bestemmia per chi una poltrona già l'aveva... Più vari altri comprimari, da Billè, inaffondabile presidente di Confcommercio, ai soliti Della Valle, Gnutti, Abete, Caltagirone, proprietario del Messaggero. Storie, appunto, di due anni fa, che il tempo dovrà prima o poi chiarire. Ricucci da furbetto del quartierino è diventato "er sola", Fiorani si gode i suoi depositi, Fazio si gode la pensione...

Grazie alle intercettazioni concesse in visione dalla dottoressa Forleo qualcuno degli "scomparsi" riemerge alla luce. Di Ricucci apprendiamo ad esempio che lui era in realtà «il compagno Ricucci all'appello!». Oppure «un pericoloso sovversivo, rosso oltretutto», parola del senatore Nicola Latorre. Il quale confida a Consorte, a proposito di Fassino: «Non capisce un tubo». Sarà questa l'espressione autentica? D'Alema più che davanti a un'opa sembra alla partenza di Luna Rossa, al timone Consorte: «Facci sognare».

Qualche scampolo ce lo aveva anticipato il *Giornale* della famiglia Berlusconi al capodanno del 2006 (grazie agli armadi colabrodo degli intercettatori). Stavolta passa tutto per mano di avvocati. Tutto cioè di seconda mano. Dai loro appunti e dalla loro memoria si capiscono alcune cose: che quelle conversazioni non contengono nulla di penalmente rilevante, che D'Alema e Fassino, cioè i vertici di diessini, sarebbero stati ben felici se Consorte e l'Unipol fossero riusciti a conquistare la Banca nazionale del lavoro (tra gli "scandalosi" dialoghi telefonici, ci sta anche quello in cui Consorte rivela l'origine cooperativa della Bnl, «un pezzo di storia», e D'Alema che rincara: «E si chiama del Lavoro. Quindi possiamo dimenticare?»), che si può parteggiare senza infrangere i meccanismi del mercato, che non è conveniente per i leader di un partito politico frequentare certi personaggi (ma, dopo, è facile e, prima, Ricucci sedeva in prima fila alle assemblee confindustriali.)

Dialoghi «scandalosi» che non aggiungono nulla alla vicenda giudiziaria e neppure a quella politica

**COME SIAMO MESSI?** 5 luglio 2005

Consorte: «Eh insomma, stiamo... Entro oggi decidiamo, stiamo in trattativa, perché bisogna capire bene che cosa vogliono fare questi signori, diciamo romani. Perché se è una cosa lineare noi la facciamo, se invece non è lineare e non è come noi riteniamo si debba fare, noi salutiamo. Ri-

schi, non ne vogliamo correre». Fassino: «Gli altro cosa fanno? Perché mi ha chiamato Abete... Chiedendomi di vedermi, non mi ha spiegato. Cioè mi ha solo detto: voglio parlarli. Viene tra un po'. Su quel fronte che cosa succede?». Consorte: «Mah, guarda, su quel fronte lì... eh, noi con... però... Ma questa non gliela devi dire».

Fassino: «Ma io non gli dico niente. Voglio solo avere elementi utili per il colloquio... Sto abbottonatissimo». Consorte: «Eh no, ma ti dico anche quello che puoi dire e non dire, solo questo... Noi sostanzialmente con gli spagnoli un accordo l'abbiamo raggiunto. Anzi, non sostanzialmente ma di fatto proprio, concreto». Fassino: «Che si configurerebbe?».

Consorte: «Che noi aderiamo alla loro Offerta pubblica di scambio. Ci danno il controllo di Bnl Vita e soprattutto ci danno tutti gli asset, quindi otto miliardi di euro che Bnl Vita gestisce, cioè tutta l'azienda proprio, praticamente no? Popi ci danno un altro getto, che però non si può dire oggi. D'altra parte il vero problema è che noi non riusciamo a chiude-

re l'accordo con Caltagirone». Fassino: «Quale è il problema?». Consorte: «Richieste assurde». Fassino: «Generali e Della Valle vedono di buon occhio l'accordo con gli spagnoli». **MI DEVO SPOSARE** 7 luglio

Latorre: «Oggi mi pare che è una giornata importante per una delle questioni». Ricucci: «Tra due giorni mi devo... riuscire ad andarmene dall'ufficio, perché se no non riesco più manco a sposarmi. Ti volevo dire che ho letto qui l'intervista di Fassino. Ha fatto una presa di posizione positiva su di me e io lo volevo ringraziare».

**FACCI SOGNARE** 7 luglio

Consorte: «Sto qua con i nostri amici banchieri a vedere come facciamo a rimediare 'sti soldi».

Latorre: «Ah, te l'ho detto, firmo io le fidejussioni. Non rompere, stai tranquillo».

Consorte: «Ma tu non sei credibile con i soldi, non c'hai una lira. Tu mi porti solo debiti».

Latorre: «Se c'è una cosa che non ti porto sono i debiti».

Consorte: «Senti, ha parlato con Massimo?».

Latorre: «Sì, ma lui domani deve andare a Massa Carrara».

Consorte: «Domani vado in Consob. Incontro le cooperative. Ci devono dare ancora un po' di soldi. Se me li danno, andiamo avanti».

Latorre: «Partiamo. se vuoi ti passo Massimo».

D'Alema: «Lei è quello di cui parlano tutti giornali?».

Consorte: «Guardi, la mia più grande sfortuna. Io volevo passare inosservato. Ma non riesco a farcela... Il mestiere che faccio io, più si passa inosservati e meglio è. Niente, Massimo, sto provando a farcela... Con l'ingegnere abbiamo chiuso l'accordo questa sera. nel senso che loro ci danno tutto. Adesso mi manca un passaggio fondamentale. Sto riunendo i cooperatori perché sono tutti gassati. Gli ho detto però: dovete darvi i soldi, non è che potete solo incoraggiarmi».

D'Alema: «Di quanto hai bisogno ancora?».

Consorte: «Di qualche centinaio di milioni di euro».

D'Alema: «E dopo di che, fate da soli?».

Consorte: «Sì, Unipol, cinque banche, quattro popolari e una banca svizzera... E andiamo avanti, facciamo tutto noi. Avremo il 70 per cento di Bnl... Secondo te, Massimo, ci possono rompere i c... a quel punto?».

D'Alema: «Qualcuno storcerà il naso, diranno che sei amico di Gnutti e Fiorani. Va bene. Vai avanti! Facci sognare!».

Consorte: «Anche perché se ce la facciamo, abbiamo recuperato un pezzo di storia, perché la Bnl era nata come banca per il mondo cooperativo».

D'Alema: «E si chiama "del Lavoro". Quindi, possiamo dimenticarci?».

Consorte: «Esatto... È da fare uno sforzo mostruoso, ma vale la pena a un anno dalle elezioni».

**SOVVERSIVO** 18 luglio

Ricucci: «Ho preso da Unipol... Ho fatto tutte le operazioni con Unipol, quindi... Ci vediamo la prossima settimana, ma perché, se ci sei, mi piacerebbe averti martedì a Santo Stefano, che facciamo questa festa. Ho invitato tutti. Bellavoglia... tutti i così del Monte dei Paschi. Tutti. Tutti ci sono. C'è il prefetto, il questore, il presidente della regione, tutti... Consorte... Tutti».

C'è persino il riconoscimento orgoglioso all'origine cooperativa della Bnl



L'esterno del Palazzo di Giustizia di Milano Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa



Consorte: «... se è una cosa lineare noi la facciamo, se invece non è lineare, se non è come noi riteniamo si debba fare, noi salutiamo Rischi, Piero, non ne vogliamo correre»



D'Alema: «Qualcuno storcerà il naso diranno che sei amico di Gnutti e Fiorani... Avanti. Facci sognare»



Ricucci: «Eccolo il compagno Ricucci all'appello! A Consorte gliel'ho detto: datemi una tessera»

## In Tribunale va in scena il suk delle telefonate

Mastella chiede una relazione al tribunale. Grechi e Pomodoro: abbiamo fatto più del nostro dovere

di Giuseppe Caruso / Milano

**LAMENTELE** Ed alla fine la colpa ricade sui carabinieri. Il giorno dopo la farsa messa in scena a palazzo di giustizia, con blindature e controlli di ogni genere per non far trapelare nulla del contenuto delle 73 telefonate che hanno avuto come attori, tra gli altri, sei parlamentari, tre diessini, tre di Forza Italia (D'Alema, Fassino e Latorre, Cicu, Grillo e Comincioni), sono proprio le forze mandate a presidiare il settimo piano del palazzo a prendersi la "cazzata" dall'autorità giudiziaria per la (puntuale) uscita e pubblicazione di alcune intercettazioni.

«E che facevamo, pedinavamo i giornalisti fino alla redazione?», si chiedeva ieri pomeriggio qualcuno della Benemerita, che a fare il capro espiatorio proprio non ci stava. Ma questo è soltanto l'ultimo paradosso di una situazione che ha lasciato tutti (dai

giornalisti agli avvocati, fino appunto ai carabinieri) quantomeno perplessi. La scelta, concordata dal gip Clementina Forleo e dal presidente del Tribunale Livia Pomodoro, di rendere impossibile la fuoriuscita di notizie, è miseramente naufragata. Nonostante il divieto di fotocopiare gli atti imposto ai legali degli 84 indagati per aggioaggio nell'ambito dell'inchiesta sulla fallita scalata di Bpi ai danni di Antonveneta. Nonostante l'impossibilità, sempre per i legali, di poter leggere tutte e settantaquattro le intercettazioni, visto che ognuno poteva dare una sbirciatina soltanto a quelle che riguardavano il proprio assistito.

Gli avvocati nei due giorni di consultazioni sono stati sistemati come tanti bravi scolari in una stanza-aula, con due file di tre tavoli ciascuna ad attenderli. Dentro, a vigilare sulle loro capacità amanuensi, si sono alternati il gip Forleo in versione prof ed il cancelliere della medesima. Quando un

legale aveva terminato di "prendere appunti", spariva da una porta protetta dal drappello di carabinieri. Tutto questo, lo ricordiamo sempre, per una serie di telefonate che al momento non hanno alcuna rilevanza penale e che probabilmente continueranno a non averne anche se le Camere dovessero concedere l'autorizzazione all'utilizzo, perché a quel punto potrebbe essere proprio lo stesso gip Forleo a scegliere in questo senso.

Ieri botta e risposta tra Mastella e il tribunale di Milano. Il ministro della Giustizia ha chiesto una «relazione dettagliata» al presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro e al presidente della Corte d'Appello Giuseppe Grechi su quanto è accaduto ieri dopo il deposito delle trascrizioni delle intercettazioni per l'inchiesta Antonveneta. A stretto giro la risposta dei due che hanno difeso il loro operato, spiegando di «aver fatto più del nostro dovere» per tutelare il contenuto delle conversazioni e che «legittimamente è stato consentito alle parti pro-

cessuali di prendere visione delle trascrizioni depositate con le sole limitazioni ricavabili dalle suddette norme; con la richiesta del pm al gip era già caduta ogni limitazione di conoscibilità del contenuto di tali intercettazioni per le parti processuali, tant'è che queste ultime erano già state messe in condizioni dalla Procura di ascoltare il supporto fonico di tali intercettazioni». Intanto però i media continueranno a diffondere intercettazioni che nessuno sa con precisione quanto rispondenti ai brogliacci, perché magari, nel processo di ricostruzione, qualche fonte ha dimenticato una parola oppure ha involontariamente (nella migliore delle ipotesi) interpolato il testo originale. In questi due giorni non c'era certezza nemmeno riguardo al numero ed alla qualità delle contumelie che qualche protagonista si è lasciato scappare durante le conversazioni intercettate.

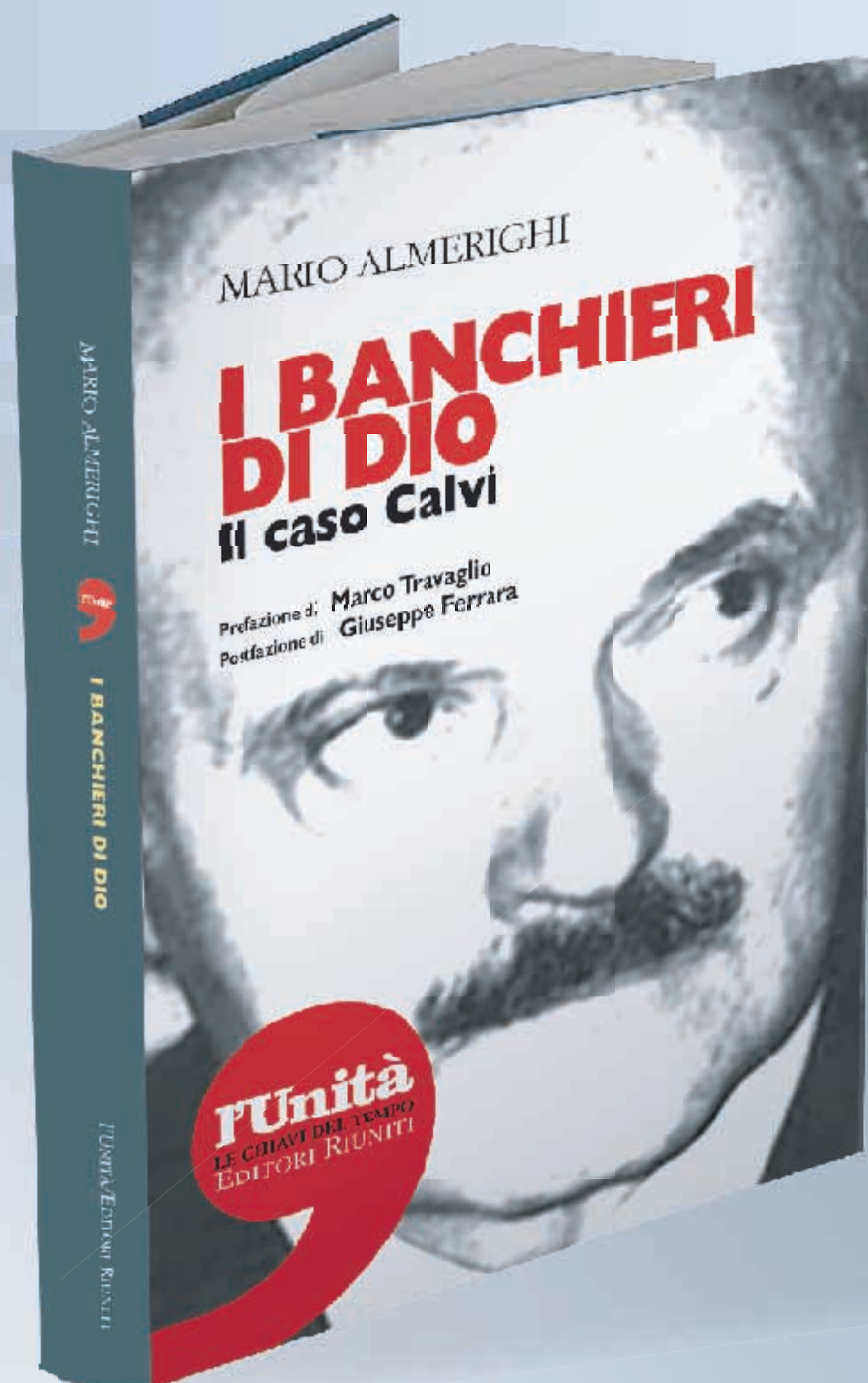
Impossibile, per i giornalisti, stabilire con certezza dove si fermi la verità ed inizi altro. Ma a qualcuno interessa?

**UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE  
DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **18 giugno**  
in occasione del 25° Anniversario  
della scomparsa di Roberto Calvi  
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

# I BANCHIERI DI DIO

## Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**EDITORI RIUNITI**



# LE INTERCETTAZIONI I TESTI

Il senatore di Forza Italia, Grillo parla con il banchiere della Bpi dell'offerta sull'Antonveneta. Tutti sperano in Fazio

L'avvocato Dedola: Abete è uno dei principali responsabili della mancata conquista della Bnl da parte di Unipol, scalata assolutamente lecita

# «Berlusconi vuole essere aggiornato»

## Le telefonate tra Fiorani e i politici di centrodestra. Scontro tra Consorte e Luigi Abete

di Giuseppe Caruso / Milano

**ALTRO** Niente di incredibile, ma soprattutto niente che già non si sapesse. La ricostruzione delle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche con protagonista il senatore di Forza Italia Luigi Grillo (molto vicino ad Antonio Fazio), non differiscono da questo punto

di vista con quelle aventi come protagonisti Fassino, D'Alema e Latorre. Al centro delle conversazioni del senatore c'è la scalata che Gianpiero Fiorani (uno dei conversatori) sta preparando ai danni di Antonveneta. **MENTE FINANZIARIA**, 10 luglio del 2005  
Fiorani: *hai visto che stamattina è apparsa la notizia allora che Unipol manda avanti l'operazione, servito su un piatto d'argento. Voglio vedere se per Unipol hanno usato gli stessi pre... gli stessi prerogativi e gli stessi rigori che hanno usato per noi.*  
Grillo: *e certo.*

Fiorani: *quelli alzan la voce, sostengono politicamente, c'è Fassino che parla e ottiene un gran appoggio, per cui Fassino - pensa che che meraviglia - viene lì a sdoganare anche Ricucci o... (parole incomprensibili, nota del perito) la vera mente finanziaria del paese è Ricucci che viene sdoganato sia da Berlusconi che da Fassino, il che è il colmo dei colmi! ma positivo dico io, eh!*  
- Grillo: *si, si.*  
**SPERIAMO NON DELUDA**, 4 luglio 2005  
Grillo: *domani sera mi ha dato appuntamento anche Berlusconi, alle 19, che voleva essere aggiornato.*  
Fiorani: *si. E sai, però a questo punto temo che la posizione... noi siamo ad un passo da poter... noi abbiamo già prenotato gli spazi sui giornali per mercoledì.*  
Grillo: *si.*  
Fiorani: *fai tu il conto, per annunciare che partiamo con l'Opa.*



L'ex senatore di Forza Italia Luigi Grillo. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Grillo: *certo.*  
Fiorani: *siamo a questo punto, no? Per cui non c'è neanche più nessun dubbio, nessuna incertezza...*  
Grillo: *non ce n'è.*  
Fiorani: *se non la sua firma finale sulla autorizzazione che potrebbe...*  
Grillo: *speriamo, speriamo, spe-*

*riamo che non ci deluda.*  
Sulla scia delle intercettazioni uscite in questi giorni, è tornata a divampare la polemica sulla fallita scalata di Unipol ai danni di Bnl. L'avvocato di Giovanni Consorte, Giovanni Maria Dedola, dopo aver preso visione della perizia depositata dal gip Clementina Forleo ha

dichiarato che «Luigi Abete (presidente della Bnl) è uno dei principali responsabili del fallimento della scalata alla Banca nazionale del lavoro, scalata che era assolutamente lecita. Quando Abete voleva vedere Fassino, in realtà desiderava «un aggancio al fine di far fiorire una campagna stampa stru-

**ANTONVENETA**  
Calderoli accusato di appropriazione indebita  
**Dovrebbe essere chiusa** entro settembre, salvo imprevisti, l'inchiesta della magistratura lodigiana nei confronti di 50 persone, tra cui Roberto Calderoli, senatore della Lega Nord, Aldo Brancher, senatore di Forza Italia, Ivo Tarolli, esponente dell'Udc, e Maurizio Zamparini, presidente del Palermo Calcio. Per tutti l'accusa è appropriazione indebita pluriaggravata. Le indagini, che stanno procedendo in modo spedito, sono condotte dal Procuratore della Repubblica di Lodi, Giovanni Pescaroli e dal pm Paolo Bargerò e sono, in sostanza, uno stralcio dell'inchiesta milanese sul tentativo di Bpi di scalare Antonveneta. Infatti le posizioni dei 50 indagati, sospettati di essersi appropriati di ingenti somme grazie alla complicità di funzionari delle ex Bipielle, sono state trasmesse per competenza a Lodi, nel febbraio scorso, dai pm di Milano Eugenio Fusco e Giulia Perrotti. Sempre a Lodi, ma questa volta il pm Alessandra Simion, sta predisponendo la chiusura del filone di inchiesta che riguarda il falso in bilancio, nel quale sono coinvolti l'ex ad di Bpi Gianpiero Fiorani, il suo braccio destro Gianfranco Boni e una serie di amministratori della banca. Nei giorni scorsi il pm ha interrogato Fiorani.

mentale. Nella lettura dei documenti, ho cercato la ragione sostanziale di questo atteggiamento: vuoi tecnica finanziaria, vuoi politica, ma non sono riuscito a comprendere cosa ispirasse Abete. Ragioni tecniche proprio non se ne rintracciano». Dalla Banca nazionale del lavoro rispondono che «la

mancata autorizzazione al controllo di Bnl da parte di Unipol è stata determinata da un autonomo provvedimento della Banca d'Italia. La Banca ritiene inoltre che il contenuto delle dichiarazioni relative alle pregresse vicende di Bnl sono tali da non meritare alcun commento».

**D**ai risultati elettorali emerge un'assoluta necessità: cambiare rotta nell'azione di governo e nel rapporto con il paese.

**Rivolgiamo un appello alle compagne e ai compagni che hanno sostenuto la 3° Mozione nel Congresso dei Ds. Viviamo un momento di grave difficoltà. L'impegno va raddoppiato. Vogliamo condurre, all'interno delle nostre organizzazioni e nell'Assemblea Costituente per il Partito democratico, una battaglia politica e ideale affinché la cultura della sinistra, la sua identità, le sue proposte siano presenti e pesino nel processo unitario, per federare e fondere i riformisti italiani. Vogliamo sconfiggere le tendenze oligarchiche e neocentriste che insidiano dall'esterno e dall'in-**



**terno il processo unitario. Siamo democratici, laici e socialisti. Queste parole indicano altrettante idee-guida che intendiamo far vivere nell'azione politica. Noi siamo oggi la sinistra Ds.**  
Siamo convinti che il paese abbia bisogno di una politica sociale volta all'equità ed alla tutela dei diritti. Riconoscere i meriti nello studio e nel lavoro, dare spazio alla libertà ed alle aspirazioni delle persone significa lottare contro la disuguaglianza e i privilegi, contro il potere di classi dirigenti inadeguate e corrotte.

O si realizzano in tempi brevi i primi passi del rinnovamento o la delusione popolare crescerà drammaticamente. Accrescere le pensioni minime è doveroso e possibile. Subito. Riproporre la questione del salario, che perde terreno mentre il PIL cresce, dare concretezza alla parola d'ordine "meno rendite, più salario" significa riprendere il dialogo e il rapporto diretto con i lavoratori. Destinare risorse alle infrastrutture essenziali è migliorare la vita dei cittadini. Agire contro la precarietà del lavoro è sostenere

i giovani e le famiglie. Rafforzare il contrasto contro il crimine è aiutare le persone a vivere. Alleggerire la pressione fiscale sulle fasce più deboli dei ceti medi e dei lavoratori autonomi è un atto di giustizia. Tutto questo oggi, non domani. Il Governo Prodi deve mettere in calendario la propria autoriforma. Anzitutto, ridurre drasticamente il numero dei ministri e come minimo dimezzare il numero dei sottosegretari. L'Assemblea Costituente per il Partito democratico deve nascere con la più ampia partecipazione di cittadini possibile. Altrimenti per noi non ha senso.

Il sistema per eleggere l'Assemblea dovrà essere rigorosamente proporzionale. Liste su circoscrizioni territoriali piccole, apparentamento e recupero dei resti su scala regionale. Nessun membro di diritto. Tutti da eleggere. Massimo pluralismo. Così possiamo coinvolgere forze popolari. Non solo i gruppi dirigenti dei Ds e della Margherita, ma aree più vaste e persone nuove, giovani e donne, che vengono alla politica per rinnovarla. Proponiamo che l'Assemblea Costituente elegga un nuovo comitato, per riscrivere il Manifesto del Pd. Proponiamo che sia

costituito per il cinquanta per cento da donne e che l'età media non superi i quaranta anni. Nel Manifesto, vogliamo porre in primo piano la dignità del lavoro, la laicità dello Stato e delle leggi, la scelta di stare nel socialismo europeo.

**Chiediamo che nelle prossime settimane si rilanci l'impegno per il tesseramento Ds del 2007. Agli attacchi in corso contro i Ds rispondiamo rafforzando il partito, aprendo le sezioni e le feste dell'Unità al colloquio con la nostra gente, con i lavoratori e con tutti gli italiani.**



www.democraticilaicisocialisti.it  
Info 0648023595

# VOTO AMMINISTRATIVO

## IL BILANCIO

La spallata invocata da Berlusconi non c'è stata. Regge Genova, cede Matera  
Al centrosinistra Piacenza e Pistoia

Il centrodestra tiene Parma, Lucca, Latina e Oristano. Aveva già perduto al primo turno L'Aquila e Taranto

# Ballottaggi in pari con astensionismo

**Ds: malessere al Nord. Cresce la distanza tra cittadini e politica**

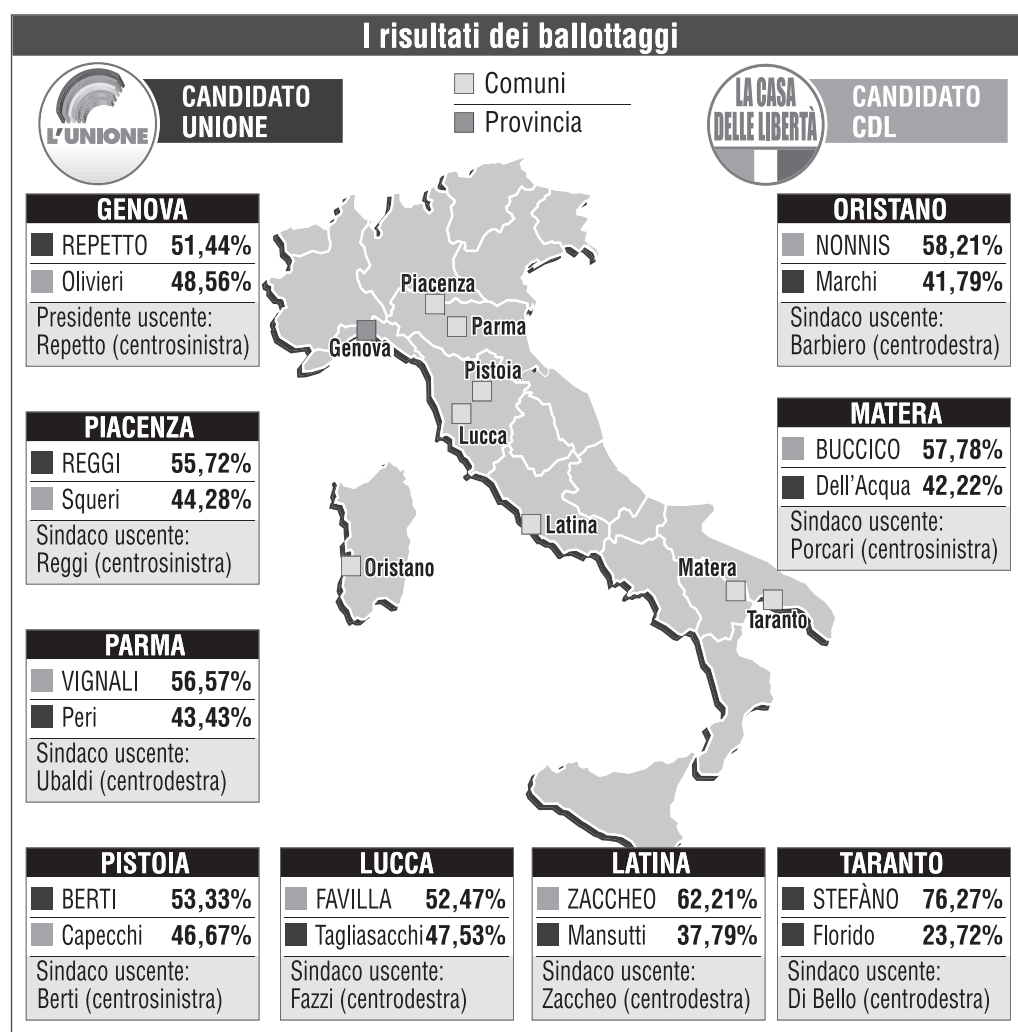
di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**IL SECONDO TURNO** delle elezioni amministrative non ha fornito dati particolarmente eclatanti. Non più, almeno, di quello che aveva già comunicato alla politica l'esito del primo turno, quando il centrosinistra vedeva erodere il proprio consenso al nord, e

la Cdl perdeva L'Aquila e Taranto (che al secondo turno portava due candidati di centrosinistra). Se la Provincia di Genova ha retto (lasciando immutato il rapporto di forza tra i due Poli: si partiva da Province a 3 per la Cdl, si conclude con il medesimo risultato), il centrosinistra lascia questa volta alla Cdl il Comune di Matera. La destra tiene Parma, Lucca, Latina e Oristano. La sinistra tiene Piacenza e Pistoia. I Ds non drammatizzano, ma colgono gli aspetti nuovi portati dal voto. Alla fine della riunione della Presidenza del Comitato politico e del Comitato esecuti-

vo, spiegano in una nota: «I risultati dei ballottaggi confermano le tendenze già manifestatesi nel primo turno delle elezioni amministrative. L'appello della destra a usare le elezioni amministrative per dare una spallata al Governo non è stato accolto dagli elettori. E, tuttavia, dal voto emerge un profondo malessere,

nel Nord più visibile, ma non meno diffuso anche in altre aree del Paese, che si è tradotto in un diffuso astensionismo e in una forte penalizzazione elettorale del centrosinistra. È un segnale di disagio che sarebbe grave errore non raccogliere: sono evidenti i segni di una crisi democratica che si manifesta in una accentua-



ta estraneità dei cittadini verso le istituzioni, la politica, i partiti». Ecco il dato politico. Sandro Bondi ha voglia di dire che «in queste elezioni amministrative siamo nati come partito: non solo perché Forza Italia ha ottenuto il 27% dei consensi, ma anche perché c'è stato il superamento della forbice tra voto amministrativo locale e voto politico nazionale per il nostro partito». In termini assoluti quel voto conta poco più della metà. Quando vanno a votare il 50% degli elettori le percentuali contano poco. Il malessere è lampante. Berlu-

sconi non è riuscito a portare i suoi al voto, anche dopo una campagna combattuta in prima persona. La sinistra, dal canto suo, non riesce ad accendere aspettative di cambiamento. Mentre le scosse interne all'Unione vanno asse-

**Bassolino: una conferenza nazionale per rilanciare l'azione di governo a cominciare dal Dpef**

standosi, il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino invoca un rilancio dell'azione di governo: «È evidente che ci vuole maggiore coesione delle forze di centrosinistra, maggiore coesione politica». E propone: «Il Dpef è il primo appuntamento da questo punto di vista. Penso che anche su un terreno più politico, al di là del Governo, si debba trovare un modo di fronte al Paese per rilanciare oltre che l'azione di governo, l'azione dell'Unione della maggioranza di centrosinistra, come fa in certi momenti Confindustria con l'assemblea nazionale, come fanno alle volte i sindacati».

## REPETTO È PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

### Genova, l'astensionismo colpisce anche a destra

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

A Genova la destra ci aveva creduto sul serio. E così anche la delusione per l'esito finale del ballottaggio è stata questa volta più bruciante che nelle altre, più scontate, tornate amministrative. Nelle secche di un elettorato che ha nuovamente disertato in larga parte le urne (l'astensionismo ha superato il 50%, si è presentato a votare il 48,1% degli aventi diritto), la Casa della Libertà sperava di ribaltare i rapporti di forza e portare alla presidenza della Provincia di Genova la sua candidata, Renata Oliveri. Per rendere possibile questa operazione era ritornato in città, per fare campagna elettorale, Silvio Berlusconi. Lo aveva fatto con un accento di sfida aperta: era andato a Sestri, nel Ponente rosso. Si era spinto in piazza Baracca, luogo simbolo della Resistenza genovese. E aveva trovato i fischi della gente, manifestazione spontanea di dissenso. Ieri, intorno alle 18, Alessandro Repetto, confermato alla Presidenza della Provincia, è andato proprio lì a festeggiare la sua vittoria. A piazza Baracca. Un buon posto per ringraziare gli elettori. A Sestri, nella due giorni di ballottaggio, Repetto ha preso 9.629 voti (il 65,4%), Oliveri 5.084 (34,5%). Tanto che il deputato ulivista (oggi nel gruppo misto) Alessandro Longhi, ha scritto una lettera pubblica a Berlusconi per ringraziarlo. Repetto invece ha ringraziato di persona, ieri sera, assieme al presidente della Regione Claudio Burlando e al neo sindaco Marta Vincenzi. «Abbiamo battuto a mani nude la corazzata di Berlusconi», ha detto. E sarà stato un moto di resistenza, ma anche di desistenza (da parte degli elettori del centrodestra) a far pendere l'ago della bilancia, ancora una volta, verso il centrosinistra. Già, perché per capire cosa è successo a Genova,

al secondo turno delle amministrative per la Provincia, si deve guardare anche alla geografia del «non voto». «Non voto» che questa volta, assieme alle aree rosse, ha coinvolto anche quelle storicamente orientate a votare per il centrodestra. Perché se il Tigullio non bilancia la Genova rossa, i conti per la Provincia sono facili da fare. Chi vince a Genova prende la Provincia. Repetto, che alla vigilia del voto aveva conteggiato in un più 3% a Genova città lo scarto sufficiente per conquistare la presidenza della Provincia, prende nel capoluogo 132.628 voti (il 53,9%). Renata Oliveri 113.211 (46%). Lo scarto è ampio. Se poi a Chiavari, dove il centrodestra è storicamente forte, su 24mila elettori, se ne presentano alle urne 12mila, è chiaro che lo scarto tra i contendenti non potrà essere compensato. Chiavari è un punto d'osservazione importante per queste elezioni. In molti, a sinistra, alla vigilia del ballottaggio, avevano sospirato perché, nella sfortuna, il Comune era finito al centrodestra già al primo turno. Si sperava che la Cdl portasse meno gente al voto: e così è stato. Ma i numeri, con la città di Genova che dava otto punti di distacco tra sinistra e destra, non potevano portare che a una vittoria di Repetto. Non basta Rapallo (che dà 10.390 voti, il 63,46%, a Oliveri). L'astensionismo, questa volta, non è un male della sinistra. A Portofino, su 612 elettori, hanno votato in 216, il 35,2%. La Oliveri ha preso l'80%. La bellezza di 170 voti.



## È SINDACO L'EX SENATORE PDS STEFÀNO

### Taranto, la sinistra vince ma il Pd affonda

di **Marco Bucciantini** / Taranto

La sinistra vince e piange. Taranto è divisa da un ponte girevole, che ogni tanto s'alza per il transito delle navi, che dal Mar Piccolo prendono il Mar Grande. È sfrecciato il motoscafo di Ippazio Stefàno. E il ponte si è chiuso davanti al Titanic comandato da Gianni Florido. «Nemmeno Dio affonderà questa nave», disse il marinaio alla ricca signora che ammirava dal porto di Southampton il transatlantico lucido e imbattibile. Un mese dopo, nel primo viaggio verso New York, a sud di Terranova il capitano Edward Smith lanciò la nave verso la fine che tutti sanno. Il partito democratico è ancora lungi dall'essere un transatlantico ma a Taranto prende una sberle che fa male quanto un iceberg. Rifilata dal medico della mutua, Stefàno, già senatore del Pds, che parla dei bambini africani da curare e dei lavoratori dell'Ilva da guarire per le velenose soffiature dell'acciaieria: arriva 77%. La sinistra che vince è la «Cosa Rossa», che poi sfilava con le bandiere falce e martello in via d'Aquino, la via dello struscio, lo specchio della ricca borghesia cittadina. E canta Bella Ciao (anche il dottore canta, anche Vendola, venuto a comiziare, «tarantini, tocca a voi»). Una Liberazione, dopo vent'anni fra leghisti del sud alla Cito e affaristi del centrodestra. La Taranto disperata e fallita sceglie il medico per suturare un debito da 700 milioni di euro. La sinistra che perde un po' se l'aspettava, Florido non ha la spocchia del capitano Smith. Ma perdere così è troppo. Un naufragio elettorale per il presidente della Provincia candidato di Ds, Margherita, Follini, socialisti e Italia dei valori: si ferma al 23%. Aveva agguantato il ballottaggio con pochi voti di vantaggio su Cito. Doveva provarci, oggi lamenta il tradimento. Al primo turno, Florido prese 25 mila voti (i partiti di lista 32 mila). Quel voto disgiunto (emigrato verso Stefàno) era l'appiglio per sperare in un bal-

lottaggio vero. Ma i dubbi annagliavano lui e i dirigenti nazionali: che fare? evitare lo scontro fratricida? Battagliare e compromettere future alleanze di governo cittadino? Troppe domande per una città già in crisi d'identità. Con i ds che ammiccavano la resa («meglio ritirarsi» disse il deputato Michele Bordo, ma è stato il consiglio di molti), con il revansista Cito che ricorreva ai tribunali dubitando della legittimità del doppio incarico. Florido non contribuiva alla chiarezza, rinunciando al passo indietro (né dalla Provincia, né dal ballottaggio). Una sconfitta preparata ad arte: 20 mila voti. Se si doveva verificare la tenuta del proto-partito democratico, se ne è invece testimoniata la debolezza in certi risvolti locali, dove l'Udeur - che qui ha sostenuto Stefàno con entusiasmo pari all'odio verso il futuro Pd - valga più del 7%. In quindici giorni, Florido si è perso per strada ulteriori 5 mila voti. Oltre a questo ha pesato l'accordo fra il governatore del Prc Vendola e Massimo Ostilio, assessore al turismo Udeur, il Mastella dello Ionio. Così Taranto s'incastona nella «filiera» ideale per uscire dalla crisi. Occorrerà l'aiuto del governo centrale (che ha già anticipato i trasferimenti del 2007), della Regionale e della Provincia guidata da Florido (la sua vittoria, nel 2004, fu la riscossa della Puglia, e si propagò alle successive regionali). Cima che spingerebbe verso una maggioranza «larga» anche a Taranto. Ma Gaetano Carozzo, diessino che ha tirato la volata a Stefàno, rivendica la vittoria: «Altro che intese, vogliamo un chiarimento in Provincia». Lo Ionio si agita.



## FESTA BAGNATA A PIACENZA

### Reggi aumenta i voti e batte il tabù del secondo mandato

di **Stefano Morselli** / Piacenza

Dal dopoguerra fino ad oggi, nessuno c'era ancora riuscito. Roberto Reggi, candidato del centrosinistra, è il primo sindaco che Piacenza conferma per un altro mandato. Questo storico primato è la ciliegina sulla torta di una vittoria nettissima nei confronti dello sfidante di centrodestra Dario Squeri (55,72% contro 44,28%), ma anche in forte controtendenza rispetto al quadro complessivo delle elezioni amministrative nelle città dell'Italia settentrionale. Reggi, infatti, non si è limitato a «resistere» più o meno faticosamente. Rispetto al ballottaggio del 2002, ha migliorato il proprio risultato (allora 54,56%) ed ha aumentato il distacco sul candidato del centrodestra (allora il sindaco uscente Gianguido Guidotti). E ancora: rispetto al primo turno di due settimane fa, ha incrementato percentuale e numero assoluto dei voti, mentre lo sfidante Squeri è invece andato indietro. Un gran successo, insomma, che è stato festeggiato al Reggi Corner - il quartier generale della campagna elettorale - fin dalle prime ore di lunedì pomeriggio. La suspense è durata pochissimo. Già favorito nei pronostici della vigilia, Reggi ha preso il largo dall'inizio dello scrutinio, con un divario sempre oscillante tra gli undici e i dodici punti. Il risultato finale non è stato mai in discussione, con buona pace delle previsioni di «so-stanziale parità» formulate dal sondaggista Nicola Piepoli - ancora a metà pomeriggio! - sulla base di una sbalattissima «simulazione» costruita attraverso interviste telefoniche. Le congratulazioni e gli applausi dei sostenitori hanno salutato la rielezione di Reggi mentre arrivavano i dati degli ultimi seggi. Appena uscito dal Corner, il sindaco ha voluto rendere

omaggio al monumento ai caduti della Resistenza. Poi, issato sulle spalle dei fans, il bagno di folla lungo il corso e in piazza Cavalli. E il breve discorso di ringraziamento, dal balcone del Municipio, giusto qualche minuto prima che uno scroscio di pioggia posnesse fine alla festa. Quarantasei anni, laureato in ingegneria elettrotecnica, già dirigente di Edipower - la seconda società in Italia per la produzione di energia elettrica - Reggi è sposato ed ha tre figli. Si è formato nel mondo cattolico del volontariato e delle cooperative sociali. Il suo impegno amministrativo è cominciato nel 1994, come assessore alle politiche sociali nella giunta di centrosinistra presieduta da Giacomo Vacca. Nel 1998 ha aderito ai Democratici, movimento poi confluito nella Margherita, per la quale è stato capogruppo in Consiglio provinciale. In quell'epoca, Dario Squeri militava sullo stesso fronte politico, in qualità di presidente della Provincia e dirigente di primo piano della Margherita. Ora, per Squeri, si conclude senza molta gloria una avventura che, dagli originari lidi di centrosinistra, lo ha condotto agli attuali approdi di centrodestra. Con il bilancio di una doppia batosta: prima come sostenitore, per la successione in Provincia, di un candidato di Alleanza Nazionale, battuto dal diessino Bopardi; adesso, come sconfitto in prima persona, nella corsa alla poltrona di sindaco.



# Berlusconi: domani vado al Quirinale L'Udc non lo segue

## Ma la Cdl non chiede elezioni anticipate Casini ribadisce: «È solo propaganda»

■ / Roma

**CABARET** L'esternazione arriva all'uscita del Teatro Sistina nel centro di Roma. Dopo aver assistito allo spettacolo «Cabaret» con Michel-

Le Hunziker, l'ex premier ha detto ai giornalisti: «La decisione ormai l'ho presa, vado al Quirinale dopodomani (cioè domani, giovedì

ndr)». In precedenza Berlusconi aveva dichiarato: «Il problema è che non c'è una situazione di vera democrazia e l'obiettivo di chi sta al governo è solo quello di distruggere il proprio avversario politico e le aziende di riferimento». In serata Paolo Bonaiuti aveva annunciato la prossima «salita» al Colle di Berlusconi, Bossi e Fini con queste parole: «Dovrebbero salire al Quirinale solo le tre parti della Cdl, mentre Casini e Cesa finora sono contrari». Una mossa già sgonfiata dalla richiesta di votare subito.

A fare i conti (senza l'oste, il presidente Napolitano) è il leghista Calderoli, che fissa al 2008 la data delle elezioni con o senza legge elettorale (e oggi sonderà la maggioranza), ipotizzando un «congelamento» del referendum. Però il leghista ne propone uno fatto in casa con «gazebo» fra la gente: tornare alle urne o no? L'Udc si sfilava e nella Lega il capogruppo alla Camera, Maroni, non vede la necessità di salire al Colle senza chiedere le elezioni. Ai ballottaggi non c'è stata l'attesa *débacle* della sinistra, Berlusconi canta vittoria per aver preso Matera ma sono crollati come un domino gli argomenti per reclamare elezioni anticipate. Lo dimostra la vaghezza delle parole di Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi: «Non andremo a chiedere il voto perché

lo vuole la gente, ma c'è un problema di equilibri, di contrappesi e bilanciamenti», tra l'«ingordigia» della sinistra nell'occupare le caselle e quel «niente che ha l'opposizione» (gli esempi sono il caso Visco-Gdf e la revoca del mandato in Rai a Petroni). Cos'altro diranno al capo dello Stato? «Il Senato non legifera», c'è discrepanza tra l'accoglienza a Bush e le proteste in piazza», e così via. Tanto clamore, insomma, solo per mostrare a Napolitano la «fotografia» della situazione «molto grave e che rischia di gettare discredito sulle istituzioni», spiega Fini che, una volta convinto dalla telefonata di Berlusconi e Bossi lunedì sera ad Arcore, ora cavalca l'iniziativa (spinto dai colonnelli di An). Ieri c'è stato un botta e risposta a distanza tra i leader di An e dell'Udc:

**Scontro a distanza tra Udc e An**  
**Casini: «Attenti, così Prodi prospera»**  
**Fini: «Disdicevole»**



Silvio Berlusconi davanti Palazzo Grazioli. Foto di Claudio Peri / Ansa

secondo Pierferdinando Casini, andare da Napolitano ora è «solo propaganda» che «fa prosperare il governo Prodi» («si lasci in pace il Capo dello Stato», incalza D'Onofrio). Per il leader Udc (a Washington per incontrare Nancy Pelosi) l'alternativa al governo «si costruisce lavorando ai fianchi in Parlamento». Casini, semmai, fa la Sirena ai centristi scontenti dell'Unione. «Disdicevole» non andare al Colle tutti insieme, per noi è «un dovere», risponde Fini. Fallito il tentativo di «fare da pontiere con Pierfer-

dinando», dice deluso il leader di An, «ma lui non ragiona su questo punto...» (e nell'esecutivo ha lamentato le «scelte sbagliate» di Casini con toni del tipo: «non ne azzecca una»). Dal partito minimizzano, ma Gianfranco dice a Pier che «il ritorno del centrismo è fallito». E il portavoce del partito, Andrea Ronchi, nega che Fini stia andando al traino di Silvio, anzi ieri avrebbe dettato le condizioni dell'incontro con Napolitano, dopo aver ripassato la Costituzione: bandita la parola «elezioni».

### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## La pentola e il coperchio

Chiamo un grande inviato che lavora in America per sapere che accadrebbe lì se alcuni politici fossero sorpresi a scalare banche. E lui si mette a ridere: «Difficilmente in America i politici partecipano a scalate bancarie». Ma poniamo per assurdo che quanto sta emergendo dalle telefonate di Antonveneta-Unipol fosse accaduto negli Usa: le carte dell'inchiesta finirebbero sui giornali, o resterebbero segrete? Altra risata: «Finirebbero sui giornali, ovviamente. Come pure gli atti più segreti del governo, che grazie al "Freedom of information act" sono accessibili alla stampa e a chiunque dimostri un interesse pubblico a conoscerli e a divulgarli. Solo qualche atto supersegreto di intelligence, attinente alla sicurezza nazionale, rimane inaccessibile. Il resto è pubblico. Per gli atti processuali, una volta depositati, il segreto cade. E sono accessibili tanto per le parti del processo quanto per i giornalisti: questi fanno richiesta e prelevano copia. Anche se c'è di mezzo qualche parlamentare, che non gode di alcun trattamento o segreto privilegiato. Qualcuno, politico o privato cittadino, può chiedere la segretezza: per esempio, un miliardario amico di Clinton, Ron Burkle, fece causa a un suo partner e ottenne dal giudice gli omissis sugli atti perché contenevano elementi imbarazzanti per i suoi affari; ma l'editore Bloomberg chiese al tribunale di desegretarli, in nome dell'interesse pubblico: la ottenne e divulgò tutto».

cancellieri, impiegati, periti, avvocati, indagati; atti che, fra l'altro, saranno presto noti a un migliaio di parlamentari, a quali il gip Forleo li invierà presto perché votino pro o contro l'utilizzabilità a carico dei furbetti del quartierino? Quando la notizia è grossa, il coperchio è sempre più stretto della pentola. E allora: non è meglio rassegnarsi, inchinarsi all'informazione e affrontare casi simili in modo più civile e virile, garantendo ai giornalisti la completa conoscenza degli atti e fornendo le dovute spiegazioni dei propri comportamenti ai cittadini elettori? Si eviterebbe così di trasformare i tribunali nel «suk» mediorientale che vediamo in questi giorni a Milano, con i giornalisti che pendono dalle labbra di cento avvocati che trascrivono brandelli di intercettazioni, dando in pasto alla stampa quel che conviene a loro. Si eviterebbe anche il ricatto del «cosa mi dai se non parlo di te?». A quel punto, starà alla responsabilità e alla deontologia dei giornalisti, in un sistema finalmente trasparente, decidere che cosa è utile raccontare e cosa no. Chi sgarra, violando la privacy o diffamando qualcuno, ne risponde in base alle leggi vigenti. Chi scrive la verità non ha nulla da temere. E il dibattito passa dal contenitore al contenuto: si parla cioè degli intercettati, non degli intercettatori. Ora si pensa di risolvere la questione con la legge-bavaglio Mastella, che prolunga il segreto fino al termine delle indagini, cioè per anni e anni, sottraendo l'attività dei magistrati dal necessario controllo dell'opinione pubblica. *Pezo el tacon del buso*: i ricatti, anziché dissolversi, si moltiplicheranno. Chi pubblicherà notizie impubblicabili incorrerà in una multa fino a 100 mila euro. Una cifra che in Italia possono permettersi 4-5 editori. Che potranno decidere di investire quei 100 mila euro secondo la convenienza, pubblicando le notizie che danneggiano i loro avversari e tacendo quelle che danneggiano i loro amici. O mettendole all'asta al migliore offerente, secondo il metodo di Ricattopoli: non vuoi che esca la tua foto? Allora paga. Bel risultato, non c'è che dire.

### Comunicato sindacale

L'assemblea dei redattori dell'Unità dopo la giornata di sciopero continua la sua mobilitazione. Nulla è ancora chiaro del passaggio che stiamo vivendo né sulle motivazioni legate ad un tentativo poi rientrato di cambiare il direttore. Ma non possiamo non porci e porre alla proprietà alcune domande dirimenti. 1) È in corso un processo di vendita del giornale? E a chi? 2) L'offerta a un nostro collega a cui si chiedeva di fare il direttore è stata un'iniziativa di un singolo socio o trovava il consenso di parte o dell'intero cda? 3) Il cda si riconosce nell'attuale linea politico-editoriale dell'Unità? 4) Il cda è disposto a difendere sino in fondo l'unico patrimonio di questa testata e dei suoi giornalisti, ovvero la sua indipendenza e autonomia? 5) Quali risposte dà il cda rispetto alle ricorrenti voci di scomparsa o fusione dell'Unità con altre testate in vista dell'imminente nascita del Partito

Democratico? 6) Quali sono gli investimenti a cui sta pensando per affrontare un periodo delicato per l'Unità, quale l'estate, in termini di efficace distribuzione e promozione pubblicitaria? 7) È vero che il cda intende ridurre collaborazioni fondamentali per l'identità e la recente storia di questo giornale? Vogliamo chiarezza. Per noi, per il nostro futuro e per i nostri lettori. Il cdr  
*A beneficio dei lettori che ieri senza preavviso non hanno trovato il giornale in edicola pubblichiamo il comunicato con il quale abbiamo promosso la giornata di sciopero. Li ringraziamo per la pazienza.* L'Unità domani non sarà in edicola. Qualcuno sta giocando a dadi con il nostro futuro. Dopo mesi di inutili parole per un piano industriale che nei fatti non abbiamo mai visto, per un piano editoriale che stava per vedere la luce in questi gior-

ni scopriamo come un fulmine a ciel sereno inattesi e maldestri progetti di cambio di direzione dell'Unità. Così maldestri da essere già naufragati. Ma tutto ciò non può che accrescere la nostra preoccupazione. Questa testata merita rispetto; la direzione, a cui esprimiamo la nostra più totale solidarietà, merita rispetto; questa redazione merita rispetto. E invece il quadro è solo a tinte fosche, senza alcuna credibile direzione di marcia. Vogliamo chiarezza, la esigiamo. In questi anni la redazione ha mostrato un senso di responsabilità oltre ogni comprensibile misura. Ha contribuito ai successi dell'Unità dal momento del suo ritorno in edicola, ha visto però come gli stessi siano stati annullati. Abbiamo chiesto, e non solo quest'anno, strategie, piani, chiarezza politica. Abbiamo ricevuto risposte via via sempre più evasive. Quel che è chiaro, e non da oggi, è che l'attuale proprietà vuole procedere ad un pesante taglio di costi, con pesanti ricadute occupazionali e in termini di salario per questa redazione.

Un ridimensionamento progressivo senza alcuna trasparenza. Non lo possiamo accettare, non lo vogliamo accettare. Il quadro oggi è preoccupante. Nessuno si può permettere di prendere in ostaggio il nostro futuro come posta di una partita finanziario-editoriale che, apparentemente, nulla ha a che vedere con i destini dell'Unità. Un balletto pericoloso di cui non vogliamo essere vittime. Vogliamo trasparenza e certezze. Da mesi siamo circondati da voci su futuri assetti societari, cambi al vertice. E nei mesi che passano si capisce solo che c'è la resistenza di alcuni e la diffidenza di altri. A perdere per il momento è l'Unità, la testata, i suoi redattori. Il futuro, dell'una e di noi altri. Adesso, basta. Noi non vogliamo assistere più a questa danza macabra. La redazione è in stato di agitazione e in assemblea permanente. Il Cdr si riserva di valutare le risposte dell'azienda e di utilizzare i tre giorni di sciopero che ancora ha a disposizione. Il Cdr dell'Unità

# Il lavoro soprattutto

CGIL

Assemblea regionale toscana di lavoratori, quadri e delegati - Lavoro Società, area programmatica in CGIL

Firenze 13 giugno 2007  
Hilton Florence Metropole  
Via del Cavallaccio 36

ore 9.00  
*relazione introduttiva*  
**Rossano Rossi**  
Segretario CGIL Toscana  
intervengono  
**Luciano Silvestri**  
Segretario Generale CGIL Toscana  
**Gian Paolo Patta**  
Sottosegretario Ministero della Salute  
**Paola Agnello Modica**  
Segreteria Nazionale CGIL  
ore 13.00  
*conclusioni*  
**Nicola Nicolosi**  
Coordinatore Nazionale Lavoro Società



Per il pm «mantiene contatti con persone libere comunicando con messaggi cifrati»

# Minacce a Bagnasco, indagata la Br Lioce

L'Aquila, durante una perquisizione nella sua cella ritrovata una busta con parole sospette  
La terrorista: totalmente estranea, è una strumentalizzazione. I legali: vogliono tenerla ancora al 41 bis

di Massimo Solani / Roma

**CI SAREBBE LA REGIA** di Nadia Desdemona Lioce dietro alla campagna intimidatoria condotta contro il presidente della Conferenza Episcopale Italiana monsignor Angelo Bagnasco. È l'ipotesi della sostituto procuratore de L'Aquila, la città dove è reclusa

al 41bis, Alfredo Rossini che ha iscritto il nome della brigatista nel registro degli indagati perché «partecipava all'associazione denominata Br al fine di organizzare con attività anche di attentati con finalità di terrorismo mantenendo contatti con persone da identificare che agiscono in stato

di libertà comunicando a mezzo di messaggi cifrati dalle carceri dove è detenuta». A far scattare l'inchiesta l'esito di una perquisizione dell'11 aprile scorso nella cella dove è detenuta la Lioce, nella zona gialla del carcere de L'Aquila, nel corso della quale gli agenti della polizia penitenziaria avrebbero trovato una busta da lettere contenente una scritta quasi illeggibile in cui gli inquirenti hanno identificato alcuni mozziconi di parola. «Una busta bianca da lettera non utilizzata, senza timbri di censura, né in arrivo, né in partenza, recante sulla parte su-

periore, quella che si ripiega per la chiusura, una piccola striscia di carta sovrapposta alla busta stessa», si legge nel verbale di sequestro redatto dagli uomini della polizia penitenziaria. La striscia, hanno spiegato gli agenti, «ricopre un rettangolo annerito con un testo dattiloscritto di due righe in gran parte illeggibile. Le uniche lettere comprensibili sono contenute nella parte centrale del testo, ovvero nella prima riga: "...ne do...asco ne..." e nella seconda riga "religios...". Elementi che secondo gli inquirenti farebbero pensare che la Lioce, arre-

**La Digos di Genova prudente: valutare altri elementi per collegare le scritte all'organizzazione**

## Il corteo

**In duecento contro il carcere duro**

Erano circa duecento le persone che il 3 giugno scorso hanno partecipato a L'Aquila al corteo promosso «dall'area movimentista-eversiva» contro il regime del carcere duro previsto dall'articolo 41 bis. La manifestazione si è conclusa davanti al carcere dove è reclusa la Lioce e dove il giorno prima un detenuto al 41 bis si era suicidato.

stata il 2 marzo 2003 dopo la sparatoria sul treno Roma-Arezzo che costò la vita al sovrintendente della PolFer Emanuele Petri e condannata all'ergastolo anche per gli omicidi di Massimo

## Chi è

**Tre ergastoli per altrettanti omicidi**

**Nadia Desdemona** Lioce fu arrestata il 2 marzo 2003 dopo una sparatoria sul treno Arezzo-Roma in cui persero la vita il brigatista Mario Galesi e l'agente della PolFer Emanuele Petri. Per quei fatti è stata condannata all'ergastolo, stessa pena anche per la partecipazione agli omicidi di Marco Biagi e Massimo D'Antona.

D'Antona e Marco Biagi, sia parte della "regia" che ha coordinato la campagna di lettere minatorie (una del 27 aprile e l'altra sabato scorso, entrambe contenenti proiettili e minacce di morte)

contro l'arcivescovo di Genova monsignor Angelo Bagnasco. Una contestazione che la stessa Lioce ha duramente criticato in un documento depositato al Tribunale del Riesame. «Come militante Br-Pcc prigioniera, dichiaro di disconoscere qualunque attribuzione surrettizia a me personale o all'organizzazione a cui appartengo, di contenuti più o meno politici estranei alla linea politica praticata e proposta dalle brigate rosse», ha scritto la Lioce. «Per quanto mi riguarda il tempestivo reperimento di una frase dattiloscritta che si vuole riferire alla campagna mediatica e allarmistica in corso proprio in questi giorni, entra a far parte di un'operazione che adopera la comparsa di simboli più o meno alludenti alle brigate rosse - ha proseguito la brigatista - e che, sfruttano le condizioni di segregazione imposte ai militanti Br e ai rivoluzionari prigionieri ed è volta in generale ad inquinare l'informazione

pubblica e soprattutto e in particolare, ad attaccare la linea politica dell'organizzazione a cui appartengo, cercando di snaturare i contenuti». Parole simili a quelle utilizzate dai difensori della Lioce, gli avvocati Caterina Calia e Carla Serra, che hanno puntato il dito contro un'accusa «strumentale per poter sostenere ancora l'esigenza del regime di 41 bis». Ma la notizia del ritrovamento della lettera nel carcere de L'Aquila è seguita con interesse anche nella procura di Genova dove si indaga sulle missive contro Bagnasco. «È vero che alcune delle scritte erano corredate dei simboli delle Br - ha commentato uno degli agenti della Digos incaricati delle indagini - ma prima di collegare all'organizzazione bisogna valutare ben altri elementi. Noi possiamo solo notare che, finora, la Chiesa e i suoi uomini sono sempre rimasti fuori del campo d'azione delle Br, sia di quelle di una volta sia di quelle di oggi».

# Mafia, ancora un attentato a casa Impastato

Per la seconda volta in due giorni versato acido nella sede dell'associazione che ricorda il giovane ucciso dai boss

di Palermo

**GIOVANNI** Impastato adesso è «preoccupato». La seconda intimidazione nel giro di due giorni alla «Casa memoria» di Cinisi, dove per anni ha abitato

con il fratello Peppino - ucciso dalla mafia nel 1978 - e la madre Felicia, lo ha turbato: «Qualcuno avrà detto: forse pensano che quella di lunedì è stata una bravata, facciamo di nuovo così capiranno...». E in effetti chi ha recapitato altre bottiglie di acido ha colpito le coscienze. Con la stessa tecnica dell'altra notte, qualcuno ha versato altro acido davanti e dentro la casa, sede dell'associazione antimafia, intitolata a Felicia e Peppino Impastato. Sono stati i carabinieri a scoprire le bottiglie davanti alla «Casa» e a notare che il liquido era sparso all'ingresso ed era stato fatto filtrare attraverso le persiane. «Questo

doppio attacco - sottolinea Giovanni Impastato - è un chiaro segnale di intolleranza da parte di chi sente come una vera minaccia quella porta sempre aperta sul corso di Cinisi, che accoglie migliaia di persone giunte da tutta Italia che rifiutano la prevaricazione mafiosa e hanno sete di libertà e di giustizia». Numerosi gli attestati di solidarietà: dal presidente della Commissione antimafia Francesco Forgione al premier Romano Prodi, all'associazione «Libera» di don Ciotti. «Le odiose minacce sono un oltraggio e una offesa alla coscienza civile e democratica di tutto il Paese», ha detto il sindaco di Roma Walter Veltroni.

**Il fratello Giovanni: segnale inquietante ma andremo avanti La solidarietà di Prodi e di Veltroni**



Carabinieri davanti la «Casa memoria Felicia e Peppino Impastato» a Cinisi Foto di Michele Naccari/Ansa

# «Tutta Cosa Nostra ha votato per Cuffaro»

«Cuffaro, tutti quelli di Cosa nostra lo hanno votato». Lo assicura Maurizio Di Gati, il «pentito» ex rappresentante provinciale della mafia di Agrigento. Lo afferma nell'interrogatorio dello scorso 22 febbraio che ieri è stato depositato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo agli atti del processo contro il Governatore siciliano accusato di favoreggiamento aggravato e violazione del segreto istruttorio. «Prima delle elezioni regionali (quelle del 2001 ndr), parlando con Leo Suter, capomafia di Sambuca, mi diceva che c'era un grosso interessamento da parte di Cosa nostra palermitana e in più doveva esserci un grosso interessamento di Cosa nostra agrigentina per dare tutti i voti possibili a Salvatore Cuffaro, in quanto, «avendo lui come presidente della Regione, diceva, i favori per noi sono maggiori sia per i finanziamenti dei lavori, sia per i progetti che ci sono nella Regione»». «Ci siamo impegnati, almeno io diedi ordine, - assicura - per fare votare tutti quelli che erano a mia disposizione». Il capoma-

fia di Sambuca, assicura il pentito, parlava per conto del dottore Giuseppe Guttadauro (il boss di Brancaccio) che era uomo di Provenzano. Ma anche altri boss mafiosi avrebbero invitato a sostenere Cuffaro. Poi vengono le richieste. Nel 2002 l'ex capomafia di Agrigento avrebbe sollecitato il Governatore per avere un aiuto nell'apertura di una farmacia a Raffadali. Ma vi era anche altro. «C'erano degli accordi per votare il centro destra sia a livello nazionale che a livello regionale. Si parlava di varie leggi sull'antimafia da cambiare, del 41 bis d'allegerire e di vari finanziamenti per i lavori d'appalto da mandare in Sicilia». Gli alleggerimenti per Di Gati ci furono «anche se inferiori alle aspettative». Non si fa attendere la reazione di Cuffaro: «Apprendo con stupore, delle dichiarazioni del pentito Di Gati che mi riguarderebbero. Ancora una volta non posso che dire che è triste dover spiegare fatti che non esistono, raccontati da persone che non conosco». «Non ho mai chiesto - conclude - a lui o ad altri mafiosi di votarmi».

**L'ADDIO** È morta l'altra notte la nipote di papà Cervi e figlia di uno dei sette fratelli fucilati a Reggio Emilia. Per anni è stata testimone vivente della Resistenza.

# Maria Cervi, gli occhi e le parole dell'antifascismo

di Wladimiro Settimelli / Segue dalla prima

Poi il fuoco che divorava i fienili e i mobili delle stanze, in mezzo ad un fumo infernale. E loro, le mogli dei Cervi e figli piccoli che guardavano ammutoliti da un angolo dell'aia. Quella fu l'ultima volta che Maria vide il padre Antenore vivo. L'altra notte Maria Cervi, nipote di papà Cervi e figlia di uno dei sette eroici fratelli fucilati dai fascisti a Reggio Emilia, tutti insigniti di medaglia d'oro al valore è deceduta improvvisamente. Era lei, da sempre, l'anima dell'Istituto Alcide Cervi ed era lei che riceveva a Campegine, a Fraticello e a Gattatico, i luoghi della famiglia, i visitatori. Migliaia che arrivavano, dal dopoguerra in poi, da ogni angolo d'Europa per farsi raccontare le sensazioni, le sofferenze. E Maria, paziente, raccontava tutto ai grandi e i ragazzi delle scuole. Lo aveva fatto anche con me nel febbraio dello scorso anno, durante il congresso nazionale dell'Anpi. Come tanti della mia genera-

zione, avevo letto tutto dei Cervi: dal celebre libro di Renato Nicolai alle lunghe biografie delle enciclopedie della Resistenza. Ma, dopo avere conosciuto Maria al congresso dell'Anpi a Chianciano, come un ragazzino delle elementari, non avevo resistito alla voglia di chiederle il racconto di quella mattina. Davvero volevo sapere ancora una volta? Poi aveva cominciato dal descrivere quella famiglia emiliana del tutto particolare. Una famiglia di contadini che si occupava anche della storia del mondo, di biologia, di cose scientifiche legate allo sfruttamento della terra, di coltivazioni particolari, di progresso sociale e, ovviamente, di politica. Aldo, l'«intellettuale», quando avevano deciso di acquistare un trattore era andato a prendere quella «buffa macchina» fin dal concessionario. Maria raccontava: «Non aveva potuto metterci una qualche bandiera sopra, ma a fianco dello sterzo aveva legato un



grande mappamondo che sarebbe servito a tutti per conoscere gli altri popoli del mondo». Poi era cominciata la vera e propria attività antifascista dando aiuto ai partigiani e ai prigionieri di guerra che scappavano dalle prigioni e dai campi. Molti di loro - mi spiegava Maria - erano rimasti nascosti nei fienili anche quando, dopo l'8 settembre, era cominciata la lotta armata. E anche i piccoli di

casa Cervi si erano ormai abituati a non dire neanche una parola di quello che vedevano nella grande casa dei padri. Era, quindi, una specie di grande «cellula da combattimento». In mezzo al fieno e nelle stalle c'erano ormai fasci di armi per rifornire i ragazzi in montagna e i fascisti certamente lo immaginavano. Avevano più volte interrogato i Cervi, ma non avevano cavato un ragno dal buco. Poi era

arrivata quella gelida mattina di novembre e gli uomini in camicia nera. Erano in tanti perché dei Cervi avevano una paura sffottuta. Subito la sparatoria era diventata ter-

**Fu testimone del raid delle camicie nere del 25 novembre '43 Il cordoglio di Napolitano**

ribile. Poi ecco la fine delle munizioni e la resa per tentare di salvare almeno le donne e i bambini. I fratelli furono portati al tiro a segno di Reggio e fucilati uno dopo l'altro. Papà Cervi saprà della strage solo dopo. Maria Cervi racconta queste cose, calma e serena come sempre. Papà Cervi, decorato con le medaglie dei figli e la sua dal presidente Einaudi, dirà parlando «dei ragazzi»

una frase rimasta celebre: «Dopo un raccolto ne viene un altro...». Maria Cervi, in tutti questi anni ha lavorato giorno dopo giorno per ricordare gli uomini della sua famiglia, la Resistenza e parlare ai ragazzi delle scuole di libertà, democrazia, giustizia sociale. È stato come se tutti gli altri Cervi avessero lasciato a lei questo grande compito. La notizia della sua morte ha suscitato cordoglio e rimpianto ovunque. L'Istituto Alcide Cervi l'ha ricordata in un lungo messaggio. Così hanno fatto l'Associazione partigiani di Reggio Emilia, l'Anpi, le associazioni combattentistiche, il segretario Ds Fassino e il ministro D'Alema, il sindaco di Roma Veltroni, il Presidente della Repubblica, i presidenti della Camera e del Senato. La camera ardente è stata allestita presso il Museo Cervi di Gattatico. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 13. Il corteo funebre si trasferirà poi a Campegine per l'omaggio davanti al monumento ai sette fratelli Cervi.

## PRIEBKE

**Potrà uscire di casa per andare al lavoro**

**Erich Priebke**, il 93enne ex ufficiale delle SS condannato all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine, ha ottenuto l'autorizzazione a lasciare gli arresti domiciliari, firmata dall'ufficio militare di sorveglianza, per motivi di lavoro. Secondo quanto si è appreso Priebke, ai domiciliari in un appartamento della capitale, potrà andare a lavorare «tutti i giorni, libero nella persona», come è scritto nel decreto, nello studio del suo avvocato. Il magistrato militare di sorveglianza ha autorizzato l'ex ufficiale delle SS è «autorizzato a recarsi, anche giornalmente e libero nella persona, nello studio dell'avvocato Paolo Giachini, per rimanervi per l'arco temporale che avrà cura di segnalare con congruo anticipo alle autorità di polizia preposta al controllo».

# «Testamento biologico basta false leggende per bloccare la legge»

Marino, presidente commissione sanità al Senato: nessuna eutanasia, Welby aveva diritto a dire «no»

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

**DA IERI** alla Commissione Sanità del Senato si parla di testamento biologico. Dieci disegni di legge sono stati presentati dalle diverse forze politiche, mentre il dibattito è acceso, anche fuori dalle sedi istituzionali. Per orientarci, dice il presidente della commissione

Ignazio Marino, «dobbiamo analizzare tre concetti fondamentali che, purtroppo, vengono confusi tra loro. Se riusciamo a distinguerli anche il dibattito si sgombrerà».

**Quali sono questi concetti?** «Sono l'eutanasia, a cui si può ricorrere anche il suicidio assistito, il testamento biologico e l'autodeterminazione nella scelta delle cure».

**Allora cominciamo a parlare di autodeterminazione nella scelta delle cure. Che cosa vuol dire?**

«Benché ci sia qualche isolato onorevole che solleva obiezioni su questo principio, l'autodeterminazione nella scelta delle cure è sancita dalla Costituzione. L'articolo 32 dice infatti che qualsiasi cittadino ha il diritto di essere informato sulle terapie cui può venire sottoposto e di dare o non dare il proprio assenso. Tant'è vero che oggi, quando mi reco in un qualsiasi luogo di cura, sia pure per un intervento diagnostico, devo firmare il consenso informato. Facciamo un esempio: se devo fare una gastroscopia per stabilire se ho un tumore allo stomaco, devo venire informato del fatto che mi verrà messo un tubo nella gola. Dopodiché io ho tutto il diritto di dire: il tubo non me lo faccio mettere, anche se capisco che per la mia salute sarebbe meglio dire di sì. E nessuno potrà costringermi a fare la gastroscopia, anche se la mia decisione è contro l'interesse della mia salute».

**C'è un limite a questo diritto?**

«No, questo diritto va esteso a tutte le condizioni».

**Questo stesso diritto è quello che ha chiesto di esercitare Welby?**

«Esattamente. Io ho visitato Welby e posso dire che era mantenuto in una situazione ideale dal punto di vista medico, ma lui ave-

va il diritto di dire: questa tecnologia esterna al mio corpo non la voglio più. In questo caso quindi si tratta di proseguire o interrompere delle terapie, e se l'interruzione non consente la sopravvivenza questo non significa uccidere ma accettare la fine naturale».

**Passiamo all'eutanasia. Che cosa si intende?**

«L'eutanasia e il suicidio assistito consistono nella somministrazione

di un veleno che ferma istantaneamente il cuore e uccide la persona. In sostanza, siamo di fronte a un comportamento attivo che porta alla morte: una cosa ben diversa dall'astenersi dal praticare la terapia. In commissione sanità del Senato non esiste al momento nessuna discussione su questi temi. Chi dice quindi che con la discussione sul testamento biologico si aprono le porte all'eutanasia non sa di che parla».

**E siamo al terzo concetto: il testamento biologico. Che cosa è?**

«Il testamento biologico riempie un vuoto lasciato dal consenso informato. In una situazione precisa, cioè quando il paziente sia in coma e senza possibilità di recupero di integrità intellettuale, il testamento biologico dà indicazioni su quello che il paziente vorrebbe fare per quanto riguarda la scelta delle cure. Immaginiamo che io mi trovi in ospedale, malato di cancro, con metastasi che dal collo sono arrivate al cervello, respiro attraverso un tubo inserito nella trachea e sono nutrito attraverso un tubo inserito nello stomaco. Interviene un'infezione grave e il mio cuore si ferma. Ma io non voglio farlo ripartire e non voglio che qualcuno mi impedisca di terminare la mia agonia in pace. Se ho sottoscritto un testamento bio-

logico quando ero ancora cosciente posso ancora far valere la mia volontà».

**Qualcuno obietta però che, visto che potrebbero passare molti anni tra il momento in cui firmo il testamento biologico e il momento in cui mi trovo nella condizione da lei descritta, non è detto che la mia idea non cambi nel frattempo.**

«Per questo viene introdotta la figura del fiduciario, ovvero una persona che viene indicata al momento della firma del testamento biologico e che garantisce che effettivamente il paziente avrebbe fatto quella scelta. Deve essere una persona che ha un rapporto continuativo di conoscenza e affetto con la persona, ma non necessariamente un familiare. Io, ad esempio, che ho firmato un testamento biologico alcuni anni fa, ho scelto come fiduciario un amico».

**Qualcuno dice che non c'è bisogno di una legge, in fondo le cose funzionano anche così. Che ne pensa?**

«Non è vero. Un'indagine svolta dall'Istituto Mario Negri nel 2005



Il senatore Ignazio Marino

prendendo in esame 320 reparti di rianimazione su 400, ha mostrato che nel 62% dei casi, nelle ultime 72 ore di vita del paziente, i rianimatori hanno praticato la desistenza terapeutica: in sostanza quando non c'è più nulla da fare, interrompono gradualmente le cure. In molti casi però si tratta di una decisione presa da un singolo medico. Non sarebbe meglio se medici e familiari si sedessero attorno a un tavolo ed avessero un colloquio per stabilire cosa avrebbe voluto fare il paziente in quel caso? Questo in fondo è in linea con il catechismo di Ratzinger».

**Quanti sono i punti di disaccordo tra i 10 disegni di legge?**

«Sostanzialmente sono due. Il primo riguarda i possibili conflitti tra medici e familiari sulle decisioni di fine vita. C'è chi ritiene che debbano essere portati in tribunale. Io sono convinto, invece, che debbano essere risolti entro le mura dell'ospedale. Il secondo punto critico riguarda la nutrizione enterale e l'idratazione. C'è chi le ritiene cure palliative e che, quindi, il cittadino non abbia il diritto di scegliere se interromperle, come invece accade per le terapie. Io credo, invece, che inflare un tubo di plastica nella pancia e inserirvi sostanze che vengono prodotte da case farmaceutiche sia una terapia medica per la quale il paziente dovrà dare il suo consenso».

# Lotta al caporalato arriva il primo sì

In Senato via libera al ddl del governo con i soli voti della maggioranza

di **Nedo Canetti** / Roma

Al termine di un iter piuttosto tormentato, il Senato ha ieri approvato con i soli voti della maggioranza il ddl del governo contro il caporalato. Presentato quasi sette mesi or sono, il provvedimento, che passa ora alla Camera, è giunto solo ora a questo primo voto, per l'impegno con cui la commissione Lavoro e Giustizia senza distinzione tra maggioranza e opposizione (esclusa la Lega, dichiaratamente ostile) si sono impegnate a mettere a punto un testo condiviso. Poi, però, per alcune modifiche volute dal governo, la Cdl ha dato vita ad un ostruzionismo che ha rinviato, di seduta in seduta, il varo delle norme. L'obiettivo del ddl è quello di introdurre nuove e più incisive misure per contrastare il fenomeno dello sfruttamento della manodopera extracomunitaria irregolare. Ora si introduce, nel codice penale, una nuova fattispecie di reato, al fine di contrastare, appunto, il fenomeno del caporalato. È prevista, a tale riguardo, la reclusione da tre a otto anni ed una multa di 9 mila euro per ogni persona così reclutata o occupata. Si inaspriscono, inoltre, le attuali misure sanzionatorie, penali e amministrative. In particolare si stabilisce la possibilità di disporre il sequestro dei luoghi di lavoro nei quali sia accertata l'occupazione illegale di lavoratori stranieri oggetto di intermediazione abusiva di manodopera. Tra le sanzioni accessorie, l'interdizione per un anno dal con-

trattare con la pubblica amministrazione; la perdita del diritto di beneficiare di qualsiasi agevolazione e finanziamento per l'anno a cui si riferisce l'illecito; la sospensione di un mese dell'attività di impresa ove si accerti l'occupazione di almeno un lavoratore irregolarmente presente sul territorio nazionale. È previsto l'arresto obbligatorio in fragranza di reato, nei casi di grave sfruttamento. «Si tratta di un voto importante contro una patologia del sistema produttivo che crea economie illegali, ostacola la concorrenza e falsa gli equilibri di mercato» ha commentato il sottosegretario all'Interno Marcella Lucidi, rappresentante del governo nell'esame del disegno di legge.

## ROSA CALIPARI

«Al Cocer riconoscimento di parte sociale»

«Al Cocer delle forze armate va riconosciuto il ruolo di parte sociale». È quanto afferma la senatrice Rosa Villocco Calipari (Ulivo) a conclusione del comitato ristretto sulla rappresentanza militare che intende «sensibilizzare dei ministri Parisi e Nicolais in vista dell'apertura della concertazione tra governo e Cocer».

# «Abu Omar, premier ambigui»

I pm di Milano contro il governo sul segreto di Stato

di **Milano**

«**EVIDENTE** e insuperabile ambiguità del comportamento della Presidenza del Consiglio, quale che ne sia il titolare», Romano Prodi o Silvio Berlusconi. Questo il

contenuto del ricorso (62 pagine scritte dal costituzionalista Alessandro Pace) per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalla Procura di Milano dinanzi alla Corte Costituzionale, che ieri è stato depositato. «Sintomatica» di questa ambiguità viene considerata la nota del 5 giugno scorso del portavoce di Prodi, Silvio Siricana, che avrebbe dovuto fornire un chiarimento mentre di fatto confermava le «gravi perplessità sull'effettivo significato» che Prodi intendesse attribuire al segreto di Stato in relazione

alla vicenda rapimento dell'ex imam di Milano. Nel testo vengono ripercorsi argomenti già evidenziati nella memoria con cui i pm milanesi si erano costituiti nel conflitto sollevato nei loro confronti dalla Presidenza del Consiglio, e che è stato dichiarato ammissibile. Si sottolinea che in ogni caso il segreto di Stato non è opponibile in relazione a fatti eversivi dell'ordine costituzionale come è ritenuto, appunto, il sequestro di persona di Abu Omar per il quale è in corso il processo a 33 persone tra cui l'ex direttore del Sismi, Nicolò Pollari, e 26

**Conflitto di attribuzioni presentato il ricorso alla Consulta: accuse bipartisan a Prodi e a Berlusconi**

agenti Cia. Con il ricorso la procura di Milano chiede che vengano annullate la lettera di Berlusconi dell'11 novembre 2005, quella di Prodi del 26 luglio del 2006 e, tra l'altro, la nota del portavoce di Prodi del 5 giugno scorso. Con quelle lettere inviate alla procura di Milano sarebbe stata affermata - peraltro «ambiguamente» vista la «varietà di significati» - l'esistenza di un segreto di Stato che in questo caso è «illegittimo». Innanzitutto perché «non spetta al presidente del Consiglio disporre la segretezza» davanti a «fatti eversivi dell'ordine costituzionale». «Questi ultimi - afferma la procura di Milano - sono da ritenersi insuperabili limite al potere di segretezza». E ancora: «Non spetta al Presidente del Consiglio segretare notizie e documenti sia genericamente, sia immotivatamente, sia retroattivamente», come è invece sarebbe stato fatto sulla vicenda del rapimento di Abu Omar.

# Base Usa di Vicenza: molotov al Dal Molin

Un attentato incendiario compiuto da ignoti armati di bottiglie molotov ha distrutto a Vicenza il deposito attrezzi di un'impresa che sta svolgendo alcuni lavori nei pressi dell'aeroporto civile, posto di fronte all'aerostazione militare Dal Molin dove verrà realizzata la nuova base militare americana. Gli autori del gesto sono penetrati all'interno del cantiere praticando un foro nella grossa rete di plastica rossa e hanno lanciato alcune bottiglie che solo in parte hanno preso fuoco. L'attentato non è stato rivendicato. «Vogliamo essere molto chiari, affinché nessuno provi a collegare quanto con l'attività del Presidio Permanente e del movimento che si batte contro la costruzione della nuova base Usa» ha sottolineato il Comitato contro il raddoppio della base Usa a Vicenza.

# Turco: divieto di fumo anche nei cortili delle scuole

La «legge Sirchia» sul fumo «deve essere integrata con un divieto: non si fuma nei luoghi pubblici e neanche nei cortili delle scuole». A sostenerlo è il ministro della Salute Livia Turco, facendo il punto sul rapporto tra giovani e cattivi stili di vita durante la trasmissione Sky Tg24 pomeriggio. La legge che porta il nome dell'ex ministro, «ha funzionato - ha sottolineato il ministro - perché prevede degli obblighi che hanno inciso sulle abitudini. Allora è utile anche una norma che vieti ai ragazzi di andare dal tabaccaio e comprare le sigarette, per coerenza». Vari studi scientifici attestano che il fumo fa male «e noi dobbiamo dire ai giovani di non fumare - ha concluso -. Ma se poi possono fumare a scuola o comprare le sigarette, il messaggio è contraddittorio».

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio al compagno Widmer Mercatali per la prematura scomparsa della moglie

## LORETA ROSSI

La Presidente Anna Finocchiaro, i vicepresidenti Luigi Zanda e Nicola Latorre, le senatrici e i senatori del gruppo dell'Ulivo partecipano con profonda commozione e affetto al dolore del sen. Widmer Mercatali e della sua famiglia per l'improvvisa scomparsa della moglie

## LORETA

Anci Emilia-Romagna esprime profondo cordoglio al Senatore Vidmer Mercatali per l'improvvisa scomparsa della

## MOGLIE

Bologna, 11 giugno

Con profonda tristezza e commozione il Comitato Nazionale Anpi a nome di tutti gli associati ricorda

## MARIA CERVI Componente della Presidenza Onoraria Nazionale

straordinaria testimone di democrazia e libertà. Figlia di uno dei sette Fratelli Cervi, contadini partigiani, martiri della Resistenza. Maria ha impegnato tutta la sua vita nel rafforzare e trasmettere i valori di solidarietà e partecipazione della lotta antifascista. È sempre stata animatrice instancabile dell'Istituto e del Museo Cervi, luoghi di memoria e di cultura dedicati soprattutto ai giovani, interlocutori privilegiati ai quali sapeva rivolgersi forte della sua intelligenza, integrità e umanità.

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio alle figlie Anna e Silvia, al marito Giovanni e ai parenti tutti per la scomparsa di

## MARIA CERVI

L'Esecutivo, il Comitato Politico e il Comitato Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

## MARIA CERVI

Abbiamo condiviso senza retorica progetti importanti per la memoria storica, per il riscatto per mondi marginali. Ci mancherà la tua lucidità politica, il tuo ragionamento pacato, il tuo calore. Lavoreremo anche per te. Famiglia Sereni.

## MARIA CERVI

La Segreteria nazionale dello Spi Cgil esprime le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa di

## MARIA CERVI

Lo Spi tutto vuole ricordare l'impegno politico e culturale a difesa dei valori democratici che ha caratterizzato tutta la sua esistenza. La sua generosità e il suo lavoro instancabile hanno rappresentato e rappresentano ancora un insegnamento prezioso per le giovani generazioni. Lo Spi si stringe attorno alla famiglia e all'Istituto Cervi con profonda partecipazione e rimpianto.

La Cgil Lombardia partecipa commossa al lutto per la scomparsa della compagna

## MARIA CERVI

figlia di uno degli indimenticabili eroi della Resistenza morti per la libertà del nostro Paese, dei quali ha tenuto negli anni viva la memoria dirigendo con passione e grande capacità l'Istituto Cervi.

Sesto S. Giovanni, 12 giugno 2007

Il cognato Giuseppe Pozzi e famiglia, partecipano al dolore della famiglia Biraghi per la perdita di

## EMILIANO BIRAGHI

anche a nome dei compagni Ds-Ampi.

Monza, 12 giugno 2007

12/06/1997 12/06/2007

## LEO CANULLO

Non c'è vita che almeno per un attimo non sia immortale, a nessuno può essere sottratto il tempo vissuto. Pensiamo a te che hai vissuto con pienezza immerso nelle cose degli uomini sempre ricercando per te stesso e per gli altri la realizzazione delle migliori aspirazioni umane.

Anna Maria,  
Silvia e Chiara

12/06/1997 12/06/2007

La figlia Silvia ricorda

## LEO CANULLO

papà adorato, mi manchi, e molto più mi sei mancato nel tempo della malattia. Se tu fossi stato con me avrei avuto un sostegno incondizionato, e il conforto di un amore leale. Sappi però che il coraggio, la tenacia e l'allegria che ho dimostrato nel pericolo mi vengono certamente anche da te.

## Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

Si combatte strada per strada, tetto per tetto. La gente terrorizzata si barricata nelle case

Soltanto ieri 28 i morti. Il comitato centrale di Al Fatah: basta violenze o usciamo dal governo

# Hamas-Fatah è guerra aperta a Gaza

Abu Mazen ai suoi: «Resistete, si prepara un golpe». Fonti dell'Anp: Iran e Siria tirano le fila. I fondamentalisti espugnano sede delle guardie presidenziali. Olmert: serve una forza internazionale

di Umberto De Giovannangeli

«**AVANTI**, forze armate! Combattetevi i fautori del golpe. Difendete la vostra dignità e il vostro onore militare. Difendete la sicurezza della vostra gente». Un appello disperato alla resistenza. A lanciarlo è il comando delle

Forze della Sicurezza Nazionale palestinese

fedeli al presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen). Nella Striscia è iniziata la resa dei conti finale fra Hamas e Al Fatah. Come nel dicembre scorso, quando Gaza è stato il teatro degli scontri più sanguinosi, i miliziani del braccio armato di Hamas hanno attaccato le caserme delle forze di sicurezza fedeli ad Abu Mazen. Nella tarda serata di ieri combattenti di Hamas hanno preso il controllo della più grande base dei servizi di sicurezza nel nord della Striscia di Gaza dopo ore di scontri. In nottata, mentre i miliziani di Hamas cercavano di penetrare anche nella base di Maghazi, il comitato centrale del partito Al Fatah guidato dal presidente palestinese ha emesso un comunicato nel quale avverte che ritirerà i propri ministri dal governo palestinese di unità se nella Striscia di Gaza non cesseranno i combattimenti con Hamas. «Il comitato centrale ha deciso che i ministri del Fatah non parteciperanno più al governo se i combattimenti non cesseranno», è scritto nel comunicato reso noto a Ramallah. Intanto Ismail Haniyeh, primo ministro palestinese ed esponente di Hamas, ha chiesto la fine delle violenze inter-palestinesi a Gaza e un'immediata ripresa dei negoziati con Fatah.

Nella giornata di ieri la reazione delle forze di sicurezza Anp, per lo meno a Gaza City, è stata più forte del previsto. I blindati delle forze fedeli al presidente sono scesi in campo. La gente ha disertato le strade. I negozi sono chiusi. A Gaza è in atto il suicidio di una nazione. Nella colpevole inerzia della comunità internazionale.

La popolazione di Gaza ha vissuto ieri una giornata di vero terrore, mentre miliziani di Hamas e di Al Fatah si affrontavano in una lotta mortale accusandosi reciprocamente di essere «strumento di interessi esterni». Per Al Fatah i miliziani di Hamas sono «sciiti», ossia schierati con l'Iran. Per i loro rivali il presidente Abu Mazen asseconda ormai un «complotto» attribuito ad Israele e Usa. In mezzo, fra i gruppi armati accesi dall'odio, la popolazione civile, le squadre mediche, anche i religiosi. Ieri a Gaza non c'era un posto sicuro per nessuno. Nemmeno i volontari di Pchr-Gaza, la Ong umanitaria palestinese, hanno potuto seguire tutti gli scontri a fuoco che, in totale, hanno causato almeno 28 morti e oltre 100 feriti.

Drammatica la situazione degli ospedali: sale operatorie straripanti, forte penuria di sangue e medicinali e cecchini sui tetti. Perché ormai a Gaza anche gli ospedali, anche le corsie, sono teatro di scontri a fuoco. L'altro ieri è avvenuto nell'ospedale di Beit Hanun, ieri a Khan Yunes. «Ormai i morti non li contiamo neanche più» dice Sufian Abu Zeida, un dirigente di Al Fatah. Fonti locali hanno riferito di cadaveri abbandonati nelle strade e di case, una decina, date alle fiamme da rivali politici. Fra chi ha avuto la casa distrutta, Samih al-Madhu, un dirigente delle Brigate dei martiri di al Aqsa (Al Fatah). Anche il portavoce di Al Fatah, Maher Maegdad, si è trovato

Gaza

## Cinque volontari italiani bloccati dagli scontri interpalestinesi

«La situazione certo non è delle migliori, siamo chiusi in casa, non possiamo uscire, sparano da un parte e dall'altra»: da Gaza la voce al telefono della cooperante italiana che tiene i contatti con il

consolato generale di Gerusalemme è calma. Sono 5 gli italiani rimasti invischiati nell'ultima fiammata di violenza fra Hamas e Fatah. Lavorano per tre Ong umanitarie italiane, EducAid di Rimini, Jalla di Milano, Jwc di Bologna. Hanno chiesto di non rendere pubblici i loro nomi per motivi di sicurezza. «Siamo in contatto costante con loro», riferisce il

console Nicola Manduzio, responsabile dei rapporti con l'Anp. I cinque, tre donne e due uomini, si trovano nello stesso stabile: «Stiamo bene, abbiamo da mangiare, ci siamo spostati per sicurezza verso i piani bassi dell'edificio. Se necessario c'è una cantina, dove possiamo scendere in caso di pericolo», ha aggiunto.

### Le due fazioni in lotta

#### AL-FATAH

- Fondata nel 1959, è stata la colonna portante della lotta armata palestinese contro Israele
- Pur non raccogliendo mai l'unanimità dei consensi, è stata la maggiore organizzazione palestinese
- Fatah continua a godere dei finanziamenti di palestinesi emigrati nell'area del Golfo Persico e della solidarietà politica e dell'appoggio finanziario di quasi tutto il mondo arabo-islamico
- Punta alla creazione di uno Stato laico in Palestina
- Fortemente divisa al suo interno è legata a diversi gruppi armati il più noto dei quali sono le Brigate dei martiri di al-Aqsa

#### HAMAS

- È un'organizzazione religiosa islamica palestinese di carattere paramilitare e politico
- Creata durante la prima Intifada nel 1987 come appendice della Fratellanza musulmana, non riconosce lo Stato d'Israele e punta alla creazione di uno Stato islamico in Palestina
- Presente soprattutto nella Striscia di Gaza, opera anche in Cisgiordania ed è considerata un'organizzazione terroristica da Israele, Stati Uniti, e dal settembre 2003, anche dalla Ue
- Gran parte del supporto e della popolarità di cui gode è dovuta alle attività di previdenza sociale e assistenza sanitaria in favore dei palestinesi più bisognosi

### Le forze in campo

In Cisgiordania può contare su **20.000** uomini della sicurezza dell'Anp. **3.000** gli uomini nella Striscia di Gaza

**2-3.000** i miliziani fedeli al primo ministro Haniyeh in Cisgiordania. La Striscia di Gaza è la roccaforte con **6-7.000** uomini



La disperazione delle vittime dell'attacco alla casa del leader di Fatah Jamal Abu Aljedjan nella Striscia di Gaza. Foto di Mohammed Saber/Ansa-Epa

assediato nella sua abitazione. Così pure Nabil Shaath, ex ministro degli esteri, pure di Al Fatah. E l'altro ieri un dirigente di Fatah, Abu Jidian, è stato passato per le armi da miliziani di Hamas. Dietro questa impressionante serie di attacchi ci potrebbe essere un progetto politico, ossia decapitare i quadri politici di Al Fatah. La giornata era cominciata con un attacco in grande stile contro l'abitazione del premier Ismail Haniyeh, nel campo profughi Shati, dove sono esplosi razzi Rpg che non hanno provocato vittime. L'altro ieri miliziani di Al Fatah avevano sparato contro l'ufficio di Haniyeh e contro un ministro di

Hamas. Mentre da Ramallah il presidente Abu Mazen accusava una corrente in seno a Hamas di tentare un colpo di Stato, un dirigente di Hamas, Ahmed Bahar, ha accusato a sua volta Abu Mazen di essere responsabile degli spargimenti di sangue. Senza un cessate il fuoco, l'ultima fase dello scontro si giocherà a Gaza City, dove la capacità di resistenza delle forze Anp è più forte, e dove si trovano i palazzi del potere. Da Gerusalemme, il premier israeliano Olmert afferma che l'Occidente dovrebbe «seriamente» prendere in considerazione l'invio di una forza multinazionale al confine fra la Striscia e l'Egitto.

## GERUSALEMME

### Primarie laburiste, successo di misura del generale Barak sull'ammiraglio Ayalon

GERUSALEMME L'ex premier israeliano Ehud Barak ha vinto oggi ma di stretta misura le elezioni primarie laburiste ed è perciò il nuovo leader del partito. L'esito della votazione è stato confermato da fonti ufficiali delle due correnti. Anche i dati degli exit poll, diffusi ieri dalle tv, concordavano sul successo di Barak anche se con percentuali diverse. Secondo il primo canale Tv a Barak è andato il 52% e ad Ayalon il 48, per il secondo canale 50,5%-49,5% e per la Tv privata Canale 10 51%-49%. La percentuale degli iscritti al partito che sono andati a votare nelle urne di

spese in tutto il Paese è stata del 57% ed è considerata alta rispetto a precedenti primarie. Barak, 65 anni, torna così alla guida del partito Laburista, che aveva dovuto lasciare dopo essere stato sconfitto nelle elezioni politiche del 2001 dal Likud allora diretto da Ariel Sharon. La vittoria di Barak è sicuramente gradita al premier Ehud Olmert, che pensa di trovare in lui un interlocutore più facile. Barak ha detto che i laburisti continueranno a restare nella coalizione di governo per ancora alcuni mesi, almeno fino alla pubblicazione del rapporto definitivo della commissione

di inchiesta sulla guerra in Libano. Barak ha però anche detto di volere la sostituzione di Olmert nella poltrona di premier con un altro esponente di Kadima, il partito di maggioranza relativa, che non porti la responsabilità dei deludenti risultati del conflitto. Olmert dovrebbe ora subito cominciare negoziati col nuovo leader laburista per concordare un rimpasto di governo entro le prossime due settimane. Con ogni probabilità Barak, già capo di Stato maggiore, diverrà ministro della difesa al posto di Amir Peretz, che dall'anno scorso fino a ieri, aveva guidato i laburisti. Ma Barak dovrà fare i conti con un partito spaccato a metà e dunque cercare una ricucitura con il suo sfidante, l'ex capo di Shin Bet (il servizio di sicurezza interno), il sessantenne Ayalon, deciso a far valere il consenso ricevuto.

# Bambini al lavoro, sono 218 milioni nel mondo

Ieri la Giornata mondiale contro lo sfruttamento minorile. «La vera strategia è combattere la povertà»

di Marina Mastroiua

## PICCOLE MANI

Dita veloci a stringere nodi, a raccogliere foglioline di the. Mani di bambini. A sentire chi li usa, non di rado per svolgere lavori pericolosi, il loro pregio sono proprio le dimensioni: un adulto non potrebbe fare altrettanto bene certi lavori minuziosi. È spesso questo il pretesto per giustificare il lavoro minorile, se non lo sfruttamento dei bambini e la loro riduzione in schiavitù. Di quel lavoro altrettanto spesso i bambini muoiono: 22.000 ogni anno, in tutto il mondo, mentre milioni si ammalano per il contatto con sostanze nocive, svolgimento di mansioni troppo pesanti, orari di lavoro estenuanti. Cifre macroscopiche quelle dei bambini che lavorano, denunciate ieri, nella Giornata mondiale contro il lavoro minorile. Cifre approssimative, calcolate per stime: il lavoro dei bambini è spesso clandestino, sfugge alle

medie ufficiali. Eppure conta: 218 milioni i lavoratori tra i 5 e i 17 anni secondo l'ultimo rapporto di Save the children, per il 70% - 132 milioni - utilizzati come manodopera agricola. Nei campi ogni tre lavoratori uno è un minore. La distribuzione geografica dello sfruttamento dei bambini è spesso sovrapponibile alle mappe della povertà. Lavorano i minori che devono garantire la sopravvivenza di se stessi e della loro famiglia, bambini che non hanno scuole dove andare o risorse per poterle frequentare, bambini emarginati per motivi di genere o appartenenza etnica. La concentrazione maggiore è in Asia e nell'area del Pacifico, con 122 milioni di piccoli al lavoro. È di questi giorni la denuncia sull'impiego di baby operai nella preparazione dei gadget destinati alle Olimpiadi, bimbi costretti a più di 15 ore di lavoro quotidiano con paghe irrisorie persino rispetto ai miseri salari degli adulti: il governo cinese ha promesso che indagherà.

## LE CIFRE

**218 MILIONI** i minori costretti a lavorare nel mondo. La maggiore concentrazione in Asia e area del Pacifico (122 milioni) e nell'Africa sub-sahariana (oltre 50 milioni). Per il 70% sono impiegati in agricoltura.

**126 MILIONI** i bambini che svolgono attività pericolose per contatto con sostanze tossiche, carico eccessivo di lavoro, mansioni pesanti.

**22 MILA** i minori che muoiono ogni anno sul lavoro. Sono milioni quelli che si ammalano.

**500 MILA** è la stima massima del numero di minori - tra i 10 e i 14 anni - costretti a lavorare in Italia, soprattutto al sud.

Fuori dai confini asiatici è l'Africa sub-sahariana a guidare la classifica con 50 milioni di minori al lavoro, mentre sono 5,7 - in calo - in America Latina. Il fenomeno dello sfruttamento minorile non risparmia neanche i paesi industrializzati: in Italia sono tra 144.000 e 500.000, spesso stranieri, i ra-

gazzini di età compresa tra i 10 e i 14 anni costretti a lavorare. E gli strumenti per far fronte al problema ancora non ci sono: il nostro Paese ha ratificato la Convenzione Ilo del '99 contro le forme peggiori di lavoro minorile, ma non ha ancora attuato un Piano d'azione. Piccoli operai e soprattutto pic-

coli contadini, 126 milioni i piccoli utilizzati in attività che mettono a rischio la loro salute. «La vera strategia vincente contro il lavoro minorile - ha detto ieri José Maria Sumpsi Vinas, vicedirettore della Fao - è lavorare alla riduzione della povertà nelle zone rurali dei Paesi in via di sviluppo, offrendo opportunità alternative al reddito, affrontando le questioni relative alla sicurezza e alla salute». Per centrare l'obiettivo ieri è stata firmata Ginevra un accordo per combattere il lavoro minorile in agricoltura, con la partecipazione tra l'altro della Fao, dell'Organizzazione mondiale del Lavoro, del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. Perché le «piccole mani» non sono davvero indispensabili, studi dell'Ilo «hanno dimostrato che in agricoltura come in altri settori non c'è lavoro che un adulto non possa fare egualmente bene, se non meglio». La vera differenza tra lavoratori adulti e bambini è un'altra: i bambini vengono reclutati perché richiedono meno garanzie e meno soldi, sono limoni più facili da spremere.

## VIAGGIO IN ALBANIA

### La Casa Bianca: l'orologio di Bush non è stato rubato

WASHINGTON Dopo l'Albania anche la Casa Bianca ha smentito la notizia diffusa anche dalla stampa italiana del furto ai danni del presidente americano George W. Bush nel bagno di folla che lo ha accolto nel paesino di Fushe Kruja, a 30 chilometri da Tirana. La Casa Bianca l'ha confermato ufficialmente: nessuno ha rubato l'orologio a George W. Bush. Alcuni media avevano fatto l'ipotesi, sulla base di alcuni filmati televisivi, che mentre il presidente americano George W. Bush si offriva alla folla entusiasta, in un villaggio albanese, con mani protese per toccarlo ed accarezzarlo, qualcuno potesse avere colto l'occasione per portargli via l'orologio. Ma il portavoce della Casa Bianca Tony Snow ha spiegato che il presidente Bush «si era messo in tasca l'orologio» prima di consegnarsi all'abbraccio della folla. «L'orologio è tornato in perfetta sicurezza a casa insieme al presidente», ha affermato il portavoce. Per Bush il bagno di folla sono sempre più rari negli Stati Uniti, non solo per motivi di sicurezza ma anche a causa della sua crescente impopolarità.

# Sinistra, se Parigi piange certo l'Europa non ride

Il Ps ha bruciato già tutti i consensi costruiti per le presidenziali  
La Spd governa all'ombra di Merkel. Per Zapatero prime difficoltà

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

**A MANCARE ALL'APPELLO**, domenica scorsa, sono stati i giovani e le banlieue. In posti come Argenteuil e Clichy-sous-Bois il consenso socialista si è dimezzato nell'arco di cinque settimane, dal 6 maggio all'11 giugno. Come del resto l'afflusso alle ur-

ne, passato dall'84 al 46 per cento, una vera emorragia. In molti avevano creduto in Ségolène, in pochi credono nel suo partito.

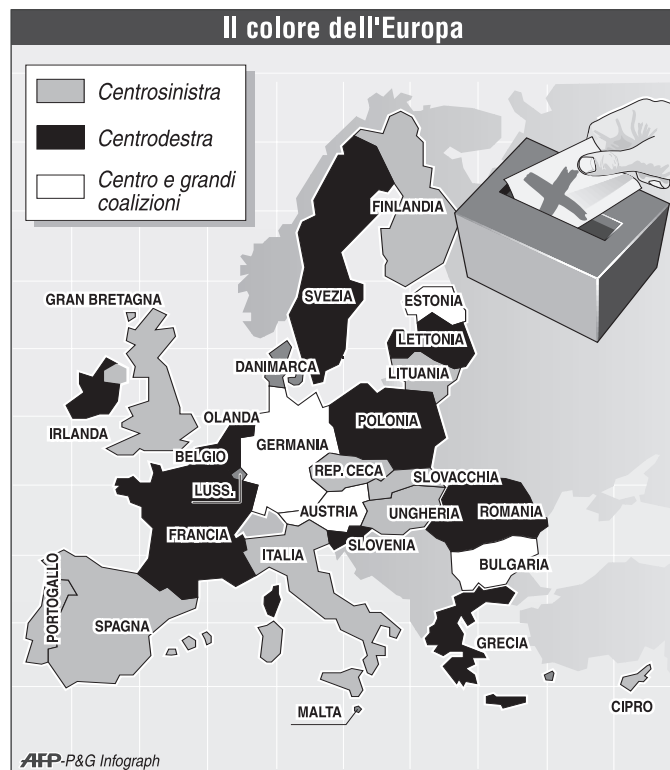
La crisi del Ps avrà due sbocchi possibili. Se domenica prossima l'ondata sarkozysta diventerà un vero tsunami, allora sarà molto difficile per François Hollande rimanere alla testa del partito fino al congresso dell'autunno 2008. Dovrà rapidamente dimettersi. Sarà quindi ancor più difficile per Ségolène costruire la sua leadership, operazione che ha bisogno di un po' di tempo: l'elettorato che è mancato all'appuntamento dell'11 giugno è soprattutto il suo. Hanno resistito meglio, invece, i tradizionali bastioni socialisti, quelli tenuti dagli «elefanti» come Laurent Fabius, Henri Emmanuelli, Jack Lang. I quali non mancheranno certo di trarne le conseguenze e di farle pesare. In particolare difficoltà, infatti, sono proprio i membri della guardia più stretta di Ségolène, lo staff che l'aveva accompagnata alle presidenziali. Quasi nessuno è sicuro di essere eletto o rieletto: né il portavoce Arnaud de Montebourg, né il direttore di campagna Jean Louis Bianco, né il portavoce del partito Julien Dray.

La sinistra francese si dibatte quindi nella sua condizione storica naturale, che è minoritaria. È dall'88 che non vince un'elezione politica, con l'eccezione del '97, quando Jacques Chirac sciolse tanto provvidenzialmente quanto maldestramente un parlamento che gli era fedele per l'80 per cento. I socialisti sono egemoni a sinistra, è vero.

Dopo la batosta il Ps torna domenica al voto in mezzo alle liti della coppia Royal-Hollande

Ma non perché abbiano saputo assorbire il resto della sinistra, la quale si è invece estinta da sola sul fronte cieco del rifiuto categorico di qualsiasi nozione di mercato, concorrenza, imprenditorialità. I socialisti sono quindi più soli che egemoni.

A poco serve ai socialisti francesi guardare oltre le frontiere. La sinistra corre il rischio di essere minoritaria quasi dappertutto in Europa. Il 27 giugno prossimo s'insiederà a Downing Street Gordon Brown, ma non sull'onda di una vittoria elettorale. Quella dovrà costruirsi con le unghie e con i denti, per essere riconfermato nel 2009 o nel 2010. I sondaggi britannici continuano infatti a dare i conservatori di David Cameron in testa di parecchie lunghezze. Sarà molto difficile per Brown ricreare lo slancio che fu di Tony Blair dieci anni fa, anche se potrà verosimilmente contare su un partito unito, avendo appena ottenuto l'investitura da parte di



313 sui 352 deputati laburisti. Consapevole dell'usura del New Labour, Brown moltiplica i segnali di discontinuità. Promette un governo «più collegiale», assicura che sarà «meno ossessionato dalla manipolazione mediatica». Neanche oltre Reno il quadro appare entusiasmante. La Spd

governa, ma ad incassare gli utili è Angela Merkel. Kurt Beck, presidente della Spd, è consapevole di un certo sfilacciamento delle sue truppe. Ha deciso di dare al partito una direzione più dinamica e volitiva. I vicepresidenti non saranno più cinque ma tre. Il più anziano è Peter Steinbrück, 60 anni, attuale



Ségolène Royal commenta i risultati elettorali di domenica. Foto di Lucas Dolega/Ansa-Epa

Il Labour cambia cavallo (Brown dopo Blair) ma solo le future elezioni diranno se la mossa è sufficiente

ministro delle finanze. Accanto a lui Andreas Nahles, 36 anni, che era stata alla testa dei giovani socialdemocratici, e Frank-Walter Steinmeier, 51 anni, ministro degli Esteri ed ex braccio destro di Gerhard Schröder. La triade dovrà ricevere l'avallo del congresso che si terrà nel prossimo ottobre ad Amburgo. A dar

il mal di testa alla Spd non è soltanto la popolarità di Angela Merkel. Sono i sondaggi, che parlano di una Cdu-Csu al 36-37 per cento e di una Spd al 28-30. E c'è anche il Partito della sinistra nato dalla fusione tra la Wasg (i fuoriusciti dalla Spd come Oskar Lafontaine) e gli ex comunisti dell'est. Nel maggio scorso hanno fatto per la prima volta il loro ingresso in un parlamento regionale occidentale: è accaduto a Brema, dove hanno raccolto l'8,4 per cento dei voti. È inoltre con una certa inquietudine che Zapatero, dall'altra parte dei Pirenei, guarda alle legislative del prossimo marzo. Esaurita la felice ondata riformatrice in senso laico dello Stato, il capo del governo spagnolo si ritrova tra i piedi intero il problema dell'Eta, che i popolari hanno largamente utilizzato per riportare una corta ma indiscutibile vittoria alle municipali e regionali dei giorni scorsi. Resta alto nel Ps francese, invece, l'interesse per quanto accade in Italia: lo snodo autunnale del Partito democratico, i rapporti tra il centro e la sinistra. Lo vedono come un utile laboratorio, ma i tempi non combaciano: qui si vota domenica prossima, e sarà, se tutto va bene, per cinque anni.

Il premier spagnolo dopo i successi sui diritti civili deve affrontare lo spinoso problema dell'Eta

## Dramma Darfur, il Sudan dice sì alla forza di pace

Dopo tanti rifiuti Khartoum accetta il dispiegamento di militari Onu e Unione africana «entro il 2008»

di Toni Fontana

**POCHI SI AZZARDANO** a parlare di svolta. Le guerre che hanno lacerato ed insanguinano il Sudan sono disseminate di accordi regolarmente disattesi. Ma quanto è stato annunciato ieri ad Addis Abeba è certamente importante. Dopo due giorni di intensi e riservati colloqui i rappresentanti dell'Unione Africana, dell'Onu e di Khartoum hanno annunciato il via libera al dispiegamento di una forza di pace Onu-Ua. Un portavoce dell'organizzazione degli stati del continente ha detto che «il Sudan ha accettato la proposta di un'operazione ibrida in Darfur». Con l'aggettivo «ibrida» s'intende appunto l'affidamento del mandato Onu ad un con-



tingente composto da caschi blu e da soldati africani. Finora il governo di Khartoum, accusato di sostenere ed armare le milizie che compiono le stragi in Darfur, aveva respinto le indicazioni dell'Onu che, da oltre un anno, prospetta l'invio di almeno 20mila soldati. Negli ultimi mesi il presidente sudanese

Omar Hasan al-Bashir aveva aperto alla possibilità dell'invio di un contingente limitato, 3500 caschi blu al massimo, allo scopo di rafforzare lo schieramento di soldati africani (circa 7mila) già impegnato sul terreno. Ieri ad Addis Abeba, sede dell'Ua, non sono stati specificati i particolari della missione che - è stato detto - «contribuirà considerevolmente alla stabilizzazione della situazione nel Darfur nella sua dimensione politica, umanitaria e di sicurezza». L'avvio dell'operazione Onu-Ua - recita la nota che ha riassunto l'esito dei colloqui - «sarà rapido». Ma, fatto l'accordo, resta da vedere come e quando sarà applicato. Si parla dell'invio di 17-19mila caschi blu, in parte africani, in parte provenienti dai paesi che si candideranno. Secondo Bbc ciò avverrà «entro il 2008». Quando si tratta di intervenire in Africa la lista dei partecipanti non è mai mol-

to lunga. Finora l'unico paese che si è fatto avanti è stato l'Egitto che ha offerto 950 soldati. L'Egitto potrebbe diventare il paese leader nell'operazione. Restano da capire anche quali sono le reali disponibilità del Sudan. Al termine del G8 di Heiligendamm era stata approvata una dichiarazione che minaccia «azioni appropriate» da parte del consiglio di sicurezza se il Sudan ed i ribelli non «rispetteranno gli impegni». Finora il Sudan, forte del sostegno della Cina che compra buona parte del petrolio di Khartoum, si era opposto al rafforzamento del contingente. Con l'approvazione della risoluzione 1755 l'Onu ha, il primo maggio scorso, esteso la missione in Darfur e nominato in inviato speciale. Da allora le pressioni su Khartoum si sono moltiplicate ed è probabile che anche il colonnello Gheddafi abbia offerto i suoi consigli ai sudanesi.

In Italia la disponibilità manifestata dal Sudan ad Addis Abeba viene giudicata «positivamente» dalla vice-ministra degli Esteri Patrizia Sentinelli. «Ciò dimostra - dice all'Unità - che avevamo ragione a dire che invece di puntare sulle sanzioni occorre fare il possibile per trovare una soluzione negoziale. Ora occorre appunto lavorare in questa direzione individuando soluzioni per i problemi umanitari e della sicurezza». La questione della partecipazione alla forza di pace potrebbe essere valutata anche dal governo italiano. Il ministro D'Alema ha più volte parlato di questo tema pur facendo notare che l'Italia è già impegnata in molti scenari di crisi. Sulla questione del Darfur si sta muovendo Parigi che propone la creazione di un «corridoio umanitario». Se ne parlerà a Parigi il 25 giugno nel corso di un vertice tra ministri degli Esteri occidentali.

### LA MISSIONE

Turchia, D'Alema da Erdogan per parlare di adesione alla Ue, Iraq e Libano

**ANKARA** Il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, è arrivato ieri pomeriggio ad Ankara, dove fra ieri sera e oggi e domani ha in programma incontri politici ai massimi livelli. Nella capitale turca D'Alema ha incontrato già ieri sera il premier Recep Tayyip Erdogan, reduce di un'importante riunione politica che si è tenuta ieri pomeriggio con l'esercito sulla questione del nord Iraq. Nella giornata di oggi il titolare della Farnesina sarà ricevuto dal presidente turco Ahmet Necdet Sezer, e avrà colloqui con il capo della diplomazia turca, nonché numero due del partito al potere «Giustizia e Sviluppo» (Akp) Abdullah Gul, con il presidente del Parla-

mento Bulent Arinc e il leader della principale formazione di opposizione, il Partito repubblicano del popolo (Chp) Deniz Baykal. Sul tavolo dei colloqui, oltre al processo di adesione della Turchia all'Unione europea, che vede nell'Italia una convinta sostenitrice, temi di interesse bilaterale e una panoramica sui principali argomenti di carattere internazionale e regionale: innanzitutto la promozione della stabilità nel vicino Iraq, ma anche la missione Unifil in Libano, che vede impegnati entrambi i Paesi, e la questione degli approvvigionamenti energetici, dato che la Turchia è uno snodo strategico per l'Europa.

## Le pari opportunità passano dal golf

Londra, le donne potranno frequentare a pieno titolo i circoli privati

**LONDRA** L'uguaglianza passa (anche) per i campi da golf. Il ministro britannico Ruth Kelly, responsabile delle Comunità ha proposto una nuova legge per porre fine, tra le infinite declinazioni della parola discriminazione, anche a quella secolare negli esclusivi circoli di golf, dove alle donne è precluso il diritto di partecipare alle riunioni associative o di accedere al bar. Il provvedimento riguarda soltanto i club «misti», la cui iscrizione è aperta a uomini e donne: in futuro non sarà consentita la discriminazione tra gli iscritti. Ma per i circoli aperti solo a una determinata categoria sociale, come quelli dei lavoratori, o formati soltanto da uo-

mini o da donne, tutto rimarrà come prima. Le ambizioni del «Single Equality Bill» vanno però ben al di là dei campi da golf. La legge intende unificare, dando maggiore efficacia, le norme emanate nel corso del tempo contro le discriminazioni della più diversa natura. Razza, genere, disabilità, età, orientamento sessuale e religioso: queste le categorie per cui il Governo intende rafforzare le «pari opportunità». Per ora lo sforzo è stato soprattutto quello di unificare la legge, ma da più parti c'è la richiesta di andare oltre. «Questa dovrebbe essere un'opportunità per fare qualcosa di più ambizioso che non semplice-

mente assicurare alle donne un posto nel bar del golf club», ha detto Trevor Phillips, della Commissione per l'uguaglianza e i diritti umani. In particolare viene sollecitata una maggiore attenzione per l'abbattimento delle barriere architettoniche su navi e aerei, o per garantire piena dignità agli anziani nei luoghi di cura come pure l'accesso a prestiti e carte di credito. Altre proposte riguardano il diritto delle mamme ad allattare i figli al seno nei luoghi pubblici. E più ancora la necessità di garantire alle donne stipendi pari a quelli degli uomini. «Al ritmo attuale ci vorranno 140 anni». I campi da golf al confronto sono una briciola.

### AFGHANISTAN

Fuoco contro una scuola: uccise 2 bimbe  
La Croce rossa: la vita dei civili peggiora

**KABUL** Scuole di bambine ancora vittime dell'integralismo in Afghanistan: sconosciuti a bordo di moto hanno aperto il fuoco ieri fuori da una scuola uccidendo due scolare e ferendone altre tre. I Talebani, sotto il cui regime tra il 1996 e il 2001 fu proibita l'istruzione femminile, hanno preso le distanze dall'attentato, che potrebbe essere opera di altri fondamentalisti. L'opposizione all'istruzione delle donne è antecedente ai Talebani. Ma nel periodo in cui gli «studenti di teologia» erano al potere, le scuole femminili erano bandite. Insegnanti coraggiosi tenevano corsi clandestini per le ragazze, rischiando il carcere.

Le bambine sono state uccise intorno a mezzogiorno mentre uscivano dalla scuola a Logar. Gli assalitori sono riusciti a scappare. Intanto, un nuovo episodio di «fuoco amico» ha scosso il Paese: 7 agenti di polizia afgani sono stati uccisi per errore dalle truppe Usa nell'Afghanistan orientale. L'uccisione delle due bambine è arrivata nel giorno in cui il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), ha denunciato il peggioramento rispetto a un anno fa della situazione umanitaria dei civili. «I civili - ha spiegato la Cicr - soffrono enormemente a causa dell'insicurezza, delle bombe, degli attacchi suicidi e dei raid aerei».

ECONOMIA & LAVORO

**M**Prenderà ufficialmente il via il prossimo 20 giugno la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che interessa 1 milione e 600mila lavoratori. La piattaforma rivendicativa è stata approvata con un referendum ottenendo consensi superiori all'88%



**NEL 2006 TOYOTA SUPERA GENERAL MOTORS**

Nel 2006 Toyota ha sorpassato nella classifica dei maggiori produttori automobilistici mondiali la General Motors, vendendo 8,81 milioni di veicoli contro 8,68 milioni della rivale di Detroit. In Borsa Toyota capitalizza circa 224 miliardi di dollari contro i 18 miliardi di General Motors. Nell'ultimo anno fiscale Toyota ha registrato un utile netto di 14 miliardi di dollari Usa contro perdite pari a 1,98 miliardi per la casa di Detroit.

**LA FORD PUNTA A VENDERE I MARCHI JAGUAR E LAND ROVER**

I sindacati metalmeccanici britannici sono preoccupati per il futuro di Jaguar e Land Rover: temono che la Ford ceda le due celebri case automobilistiche ad un fondo di investimento. L'allarme è scattato dopo che la Ford ha informato i parlamentari del Regno Unito dell'intenzione di mettere in vendita la Jaguar (comprata nel 1989) e la Land Rover (acquisita nel 2000). Con l'operazione Ford sta tentando di tornare all'utile dopo la perdita da 12,6 miliardi di dollari dello scorso anno.

**In piazza la protesta dei pensionati**

Grandi manifestazioni in tutta Italia. Momenti di tensione con la polizia a Roma



Manifestazioni dei pensionati, a Bologna a sinistra e sotto, chiedono a Paolo Schioppa «la pillola» in dialetto bolognese, a Roma con le forze dell'ordine a Napoli

di Felicia Masocco / Roma

**RISCONTRI** Ci sono, sono tanti, hanno difficoltà a sbarcare il lunario e sono stufo di aspettare risposte. Gli anziani che ieri si sono presi le piazze italiane, 200 mila per i sindacati, hanno mandato un messaggio al governo: i loro redditi non bastano a vivere dignitosamente, le pensioni sono da rivalutare. E si deve porre mano all'emergenza delle persone non autosufficienti, quasi tre milioni, lasciate a carico delle famiglie o abbandonate alla loro soli-

tudine. Due questioni che hanno idealmente unito il paese, da Palermo a Torino, da Cagliari a L'Aquila con decine di cortei e presidi al seguito di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil con l'obiettivo di scuotere la politica, spesso distratta, e ottenere riscontri. Sono 16,5 milioni i pensionati italiani, uno su quattro prende meno di 500 euro al mese, un terzo tra i 500 e i mille. Si comprendono i carrelli della spesa vuoti portati in sfilata.

I manifestanti romani avrebbero voluto gridarlo sotto le finestre di Palazzo Chigi. Non solo non gli è stato permesso, ma il rigore usato dalle forze dell'ordine nel tentare di impedire che avvenisse è sembrato degno di migliori cause. Va detto subito che non c'è stata alcuna carica, alcun contatto fisico (e ci mancherebbe). Ma non è andata giù la durezza con cui i pensionati sono stati fatti defluire da piazza Santi Apostoli, sede del raduno romano. Praticamente uno a uno con l'obbligo di togliersi i berretti (con la canicola non è sembrata una richiesta intelligente) e lasciare ogni altro oggetto, ombrelli, cartelli, bandiere, che per «le insegne» sindacali avrebbe potuto dar adito a un corteo non autorizzato, fino a piazza Montecitorio per giunta. Proteste, battibecchi e sconcerto di chi, a sessant'anni e

passa, ha scoperto di poter sembrare un sovversivo. Non più di duecento persone sono riuscite comunque a guadagnare Galleria Colonna, davanti a Palazzo Chigi, tenuti severamente a bada dalla polizia che ha identificato chi tentava di smarcarsi. «Atteggiamento inspiegabile, protesteremo con il ministro Amato», tuona il leader della Cisl Raffaele Bonanni che riferisce di «capannelli di manifestanti dispersi dalla polizia». «Sono state violate libertà elementari, un comportamento inqualificabile verso persone anziane che non facevano altro che protestare quando invece si tollerano gli ultras negli stadi e i black-bloc». «Episodi di lieve entità dovuti a eccesso di zelo», dirà nel pomeriggio la questura di Roma al termine di un colloquio con gli esponenti sindacali romani.

Episodi che nulla tolgono al peso politico della giornata di lotta che a tre giorni dal vertice sul Dpef è per Guglielmo Epifani «un segnale esplicito che il sindacato manda al governo perché orienti il confronto in questa direzione» e cioè «deve servire a dare risposte a lavoratori precari e pensionati». «A questo punto - aggiunge la leader di Spi-Cgil, Betty Leone - c'è solo da augurarsi che il governo dia assicurazioni sulle due questioni poste», sulle pensioni «non basta - per la sindacalista - l'aumento delle più basse, occorre un meccanismo strutturale per contrastare l'erosione del potere d'acquisto». La rivalutazione «deve partire da quelle più basse e da quelle da contribuzione», chiosa Domenico Proietti, segretario confederale della Uil. Sicuramente, deve partire.

**L'analisi**

**Le pantere grigie non sono black bloc**

Bruno Ugolini

**S**ono mesi e mesi che si parla di pensioni. Sono mesi e mesi che il governo è tra due fuochi. Quello d'illustri commentatori che, in nome di un presunto rinnovamento, chiedono, in sostanza, di tagliare le spese per le voci previdenziali. E quello del mondo del lavoro che reclama interventi di carattere opposto. E, infine, sono mesi e mesi che numerosi esponenti del governo di centrosinistra dichiarano di voler utilizzare il surplus d'entrate (ovverossia il «tesoretto») proprio per rispondere alle richieste sindacali. Ecco, la giornata di ieri, con le piazze di tutta Italia occupate da quelle che negli Stati Uniti chiamano «pantere grigie», ha voluto in qualche modo reclamare una scelta definitiva. Una trattativa, insomma, che metta il punto a tale infinita odissea.

Quelle centinaia di migliaia di donne e d'uomini scesi in piazza rappresentano, come ha sottolineato il presidente della Repubblica, un prezioso punto di riferimento per l'intera società, una «grande risorsa del paese». Non sono una massa di ferrivechchi da lasciar macerare. L'Istat è stata l'ultima a documentare le loro condizioni: uno su quattro percepisce un trattamento inferiore ai 500 euro al mese, il 31 per cento ha una pensione compresa tra 500 e 1.000 euro, il 23 per cento un importo compreso tra 1.000 e 1.500 euro, il restante 22 per cento supera i 1.500 euro mensili. Quello che s'intende ottenere è un meccanismo non estemporaneo, capace di impedire che quei spesso miseri assegni che gli anziani vanno ogni mese a ritirare alle poste risulti via via con un potere d'acquisto ridotto. Un capitolo a parte riguarda poi il fondo per i non autosufficienti. Erano stati stanziati 100 milioni di euro, ora divenuti 70 perché 30 sono stati utilizzati per ripianare i debiti della sanità. Resta una cifra misera, a disposizione di masse d'anziani che hanno bisogno di sostegni. Ma il capitolo pensioni e la prossima trattativa investono poi altri nodi, come quello del futuro previdenziale di molti giovani precari che registrano periodi di mancanza di lavoro e quindi di contributi. Appare però inaccettabile il tentativo di chi contrappone la condizione umiliante di queste ragazze e questi ragazzi a quella delle «pantere grigie». Come se l'unica strada possibile e «moderna» fosse quella di lasciar depauperare i regimi previdenziali dei primi per poter venire incontro alle esigenze dei secondi. La cui presenza è magari magnificata come esigenza insopprimibile della società flessibile.

Tutti temi sottolinetati da quella che è stata una giornata di sdegno civile, senza incidenti. Anche se per qualche istante le cronache hanno registrato un assurdo, estemporaneo intervento delle forze dell'ordine, nel centro di Roma. Un episodio che è bastato per scatenare gli esponenti del centrodestra fino ad ieri nemici giurati dei pensionati, come hanno dimostrato nei loro anni di governo, e improvvisamente trasformati in paladini del sindacato. Certo quei gruppi di settantenni rigorosamente fermati, con i loro innocenti vessilli sindacali, sono stati scambiati forse per pericolosi Black Bloc. Un malinteso? Un qui pro quo? Un rigore eccessivo? Certo molti dei manifestanti, per brevi attimi, si saranno sentiti ringiovanire: un ritorno a tempi lontani, quando la polizia di Scelba assaliva i cortei operai. Ma è stato un incubo subito dissolto.

**È inaccettabile contrapporre la condizione dei giovani precari con quella degli anziani**

**«Un patto di legislatura per chi sta peggio»**

**Fassino chiede al governo di ascoltare le richieste dei pensionati**

/ Roma

**RISORSE** L'Unione si schiera con i pensionati, parte del «tesoretto» sarà destinata a loro. La linea annunciata da tempo da Romano Prodi ieri ha trovato

conferma nelle parole di Fassino, dei ministri Damiano, Bersani, Bindi, Ferrero. I distinguo non mancano, ma almeno su questo ci sono convergenze. È infatti «doveroso riconoscere e

valorizzare questa grande risorsa del paese», afferma il Capo dello Stato a proposito degli anziani. Si potrebbe iniziare dai temi posti dalla mobilitazione. «È uno dei passi fondamentali per riconoscere il diritto alla dignità delle persone anziane», dice il segretario Ds, «innalzare il livello delle pensioni da lavoro, partendo dalle più basse». Fassino prospetta un «patto di legislatura» con il coinvolgimento dei sindacati dei pensionati. Se ne parlerà venerdì, al tavolo di concertazione, «è uno dei punti fon-

damentali, una priorità per il governo», assicura il ministro Cesare Damiano ricordando l'arresto, negli ultimi anni, delle condizioni di vita dei pensionati. Sulla stessa linea il collega allo Sviluppo economico, «sappiamo di dover questa volta cominciare a rispondere ai più acuti bisogni sociali», ha spiegato Pierluigi Bersani, sarà «il titolo» di Dpef e finanziaria. Pensioni e non autosufficienza, «le risorse del tesoretto devono essere usate per rispondere a queste domande», incalza il ministro Paolo Ferrero. E nei prossimi giorni Rosy Bindi incontrerà i

sindacati proprio per discutere di pensioni e non autosufficienza. Il ministro della Famiglia esprime rammarico per quanto accaduto a Roma e solidarietà ai manifestanti. Con lei molti altri. Parla di atteggiamento «inspiegabilmente aggressivo» delle forze dell'ordine, la capogruppo di Sd alla Camera, Titti Di Salvo. «Indignata» Manuela Palmieri capogruppo Verdi-Pdci al Senato. «Il governo chieda scusa con i fatti - dice il deputato Prc Pietro Folena - abolisca lo scalone e smetta di parlare di riforme penalizzanti».

fe.m.

**AVVISO DI PROCEDURA RISTRETTA ACCELERATA**  
Consiag Servizi S.r.l., Via U. Panziera n. 16 Prato - tel. 0574/872 - fax n. 0574/872547 - indice una procedura ristretta accelerata per l'appalto del servizio di pulizia ordinario e straordinario degli immobili di proprietà ed in uso al Comune di Prato. Importo a base di appalto € 1.661.270,52. Durata 48 mesi. L'opera è finanziata con mezzi di bilancio di Consiag Servizi S.r.l. - Categoria 14, codice CIG 0043127585. La dichiarazione sostitutiva, potrà essere predisposta come da modello allegato al bando e al disciplinare di gara, i quali saranno reperibili sul sito Internet <http://www.consiag.it>, e presentata entro le ore 12,30 del giorno 2 Luglio 2007. Responsabile Unico del Procedimento Sig.ra Maria Tripoli n.tel. 0574/872547. Il presente avviso è pubblicato sulla G. U. n. 67 serie V° dell'11.06.07.  
L'Amministratore Unico di Consiag Servizi S.r.l. Paolo Abati

**SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA PRIMO MAGGIO**  
P. IVA: 02548790019  
Albo Nazionale Cooperative n. A112594  
**Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci**  
È indetta in prima convocazione, per il giorno 27 giugno 2007 alle ore 18,00, ed, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 28 giugno 2007 alle ore 21,00 presso la sede sociale in Pinerolo Via San Giuseppe n. 21, l'assemblea ordinaria dei soci della cooperativa per discutere e deliberare sul seguente  
**ORDINE DEL GIORNO**  
1) Approvazione bilancio chiuso al 31/12/2006, nota integrativa, relazione del Consiglio di Amministrazione; 2) Relazione del Collegio Sindacale; 3) Conferimento incarico a Società di Revisione per la certificazione di Bilancio; 4) Varie ed eventuali.  
Pinerolo, 06/06/2007  
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Giulio Blanc**

# Lobby scatenate alla Camera la «lenzuolata» perde pezzi

## Attacco alle liberalizzazioni: stralciata l'abolizione del Pra. Governo battuto sui prezzi dei libri

di Roberto Rossi / Roma

**LIMA** Tra lobbisti e franchi tiratori, tra emendamenti e sub emendamenti, le liberalizzazioni del decreto Bersani stanno perdendo i pezzi in Parlamento. Tassisti, notai, banchieri, farmacisti, benzinai, assicuratori, librai, per non parlare delle Ferrovie o dell'Automo-

bil Club Italia, tutti hanno avuto modo di annacquare, limare, tagliare il progetto voluto dal ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani. Il quale si è detto «naturalmente preoccupato delle resistenze» ma ha aggiunto anche che «il processo sta andando avanti».

A fatica, si potrebbe aggiungere. Quello che la Camera licenzierà oggi sarà un disegno di legge innovativo, prevede misure per facilitare le imprese, i consumatori e l'esercizio delle professioni, ma molto ridimensionato.

Gli esempi sono tanti a cominciare dallo stralcio, ieri, dell'abolizione del Pra (Pubblico registro automobilistico), orpello tutto italiano, con una maggio-

ranza trasversale. Anche sulla distribuzione della benzina si è molto limato. Alla fine si è riusciti ad eliminare i limiti di distanza e i parametri numerici per le pompe di benzina, si è dato il via libera alla vendita dei prodotti non-oil, ma la politica degli orari la si è attribuita alle Regioni. Questo grazie agli appoggi di cui gode il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, che, come spiegava un'interrogazione parlamentare a firma del deputato di sinistra Aleandro Longhi, riveste anche la carica di vicepresidente dell'Ac. Un duplice e strano

**Tassisti, notai  
farmacisti, l'Ac  
e mille altre categorie  
all'assalto del testo  
di Bersani**

### Authority

#### Catricalà: non cedere alle pressioni

**Sulle liberalizzazioni** sono stati fatti «passi indietro» rispetto ai provvedimenti originari, ma bisogna elaborare «un business plan delle liberalizzazioni» e portarlo a compimento «senza timidezza e senza cedere alle pressioni delle lobby», diventate sempre più forti. La sollecitazione arriva dal

presidente dell'autorità Antitrust, Antonio Catricalà. Sulle liberalizzazioni, ha sottolineato il presidente, «ci sono stati passi indietro rispetto alle scelte compiute tempo fa», che sembravano dare apertura al mercato. L'Antitrust ha già segnalato alcune modifiche introdotte sull'indennizzo diretto per l'RcAuto, che potrebbero compromettere gli effetti positivi sui consumatori.

ruolo di tutela dei petrolieri e degli automobilisti.

30mila taxi arrabbiati in tutta Italia hanno convinto, poi, il Parlamento a rivedere anche la norma sul trasporto locale. I tassisti e i noleggiatori d'auto, oltre alle loro licenze, potranno fregiarsi delle autorizzazioni, rilasciate dagli enti locali, per le forme innovative di trasporto pubblico. Anche la vendita dei farmaci di fascia «C», cioè quelli non rimborsabili, al supermercato, a condizione che la vendita sia curata da un farmacista, sarà rivista. Anzi il ministro della Salute, Livia Turco, ha già assicurato, chissà perché, che questa norma verrà cancellata. Anche le banche hanno fatto

un grande lavoro di lobby. E così se il disegno di legge di Bersani elimina il massimo scoperto, questo è stato fatto rientrare dalla finestra perché si è dato alle banche la possibilità di predeterminare un «corrispettivo per il servizio di messa a disposizione delle somme».

L'elenco dei «caduti» conta an-

**Il ministro dello Sviluppo è preoccupato: adesso vediamo se il Parlamento ci segue**



Il ministro Pierluigi Bersani Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

che la norma sui notai. Al tentativo di togliergli qualche esclusiva, come la vendita degli immobili di valore inferiore a 100mila euro, c'è stato anche un plateale dissenso all'interno dell'esecutivo.

Alcune volte, poi, il governo è stato battuto in aula: sulla componentistica auto, per esempio, la camera contro il parere dell'esecutivo ha cancellato l'articolo sulla liberalizzazione. Eliminata anche la norma sugli apparecchi di sollevamento, che Bersani intende, però, recuperare nel disegno di legge sull'energia. La maggioranza è andata sotto in un voto trasversale che ha visto Rifondazione e centro-destra affiancati per lasciare fa-

coltativa la posta elettronica certificata. Ieri sera, poi, all'ultima votazione, contrario il governo, è stato eliminato il divieto di praticare uno sconto superiore al 20% sui libri per i primi due anni dalla pubblicazione grazie alla Rosa nel pugno. Per le Ferrovie, invece, è passata la liberalizzazione delle tariffe, ma è stata annacquare la norma che individuava i «rami secchi» e cioè le tratte meno remunerative.

Tutto questo alla Camera. Da domani il testo passa al Senato dove la maggioranza gioca sul filo. «Il disegno di legge va difeso con i denti» fanno sapere dal ministero. E «vediamo - spiega Bersani - se il Parlamento ci viene dietro».

## Bpm-Bper Documento di Cgil, Cisl e Fiba contro la fusione

■ I sindacati interni della Bpm sono divisi sull'operazione di aggregazione con la Banca Popolare dell'Emilia Romagna, votata dai rispettivi consigli e su cui si dovranno esprimere i soci dopo l'estate.

Le sigle più rappresentative quali la Fibi, la Fisac-Cgil e la Fiba-Cisl, hanno infatti emesso un documento in cui definiscono l'operazione caratterizzata da «ombre senza luci» e spiegano come «in questo momento nessuno è in grado di garantire la tenuta dei nostri istituti contrattuali». Le tre organizzazioni condividono le perplessità dell'associazione amici della Bipiemme (l'organizzazione che rappresenta la maggioranza dei dipendenti-soci) su governance, partecipazione alle assemblee e deleghe operative. Critiche su cui peraltro i vertici hanno mostrato disponibilità al confronto. In ogni caso le organizzazioni sindacali spiegano come, a differenza dell'associazione, a loro spetta «il difficile impegno di garantire la tenuta di tutti gli istituti normativi e retributivi» e sono pronti «a iniziare la tutela di quanto conquistato in tutti questi anni di storia». Quindi nel documento si invita l'associazione e organizzare una tornata di assemblee informative in vista del referendum sull'operazione indetto dalla stessa associazione e in prospettiva per l'assemblea dei soci del 20 ottobre.

Non hanno firmato invece la nota i sindacati Uilca e Diredito. Quest'ultima organizzazione, in particolare, richiede l'avvio di una trattativa aziendale e extra aziendale.



Ministero della Salute

IN COLLABORAZIONE CON



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero della Pubblica Istruzione

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali



Slow Food'Italia

Mettiamoci in marcia



## guadagnare salute

rendere facili le scelte salutari

## La Tre giorni della Salute 15-16-17 giugno 2007 Una festa per vivere in buona salute.

### VENERDÌ 15 GIUGNO: "Giocando si impara a crescere sani"

Insieme a Topolino, Minnie, Paperino, Paperina, Pippo, Pluto, Cip & Ciop, giochi, musica e danza.

**Roma** (terrazza del Pincio), **Milano** (Parco Sempione), **Napoli** (Piazza Dante), **Torino** (Piazza Vittorio).

Dalle ore 10,00 alle ore 20,00.

### SABATO 16 GIUGNO: "La salute in piazza" Vuoi divertirti e imparare a mangiare sano?

Proviamoci con il percorso informativo e formativo eco-gastronomico di Slow Food.

**Roma** (terrazza del Pincio), **Milano** (Parco Sempione), **Napoli** (Piazza Dante), **Torino** (Piazza Vittorio).

Dalle ore 10,00 alle ore 22,00.

### DOMENICA 17 GIUGNO: "Mettiamoci in marcia"

Lo sai che una passeggiata al giorno ti mantiene in buona salute? In dieci città sono organizzate iniziative che promuovono il sano movimento a tutte le età.

Testimonial del mondo sportivo, come Maurizio Damilano, Jury Chechi e altri sono pronti ad incontrare i

cittadini e a mettersi in marcia nelle piazze.

L'appuntamento è alle ore 10,00 nelle piazze di:

**Roma** (terrazza del Pincio), **Milano** (Parco Sempione), **Napoli** (Piazza Dante), **Torino** (Piazza Vittorio), **Bologna**

(camminata Lungoreno - Via Raffaello Sanzio),

**Padova** (Via Lungargine Boschetto), **Ferrara** (Casa degli Angeli - Viale Orlando Furioso), **Catanzaro** (Complesso Monumentale S. Giovanni), **Pesaro** (Argine Fiume Foglia),

**Udine** (Parco della Torre - partenza alle ore 16,00).

**Le tre giornate saranno animate da spettacoli teatrali, dalla presenza di artisti emergenti, giovani cantanti, musicisti, bands e orchestre, come la Juniorchestra, Alberto Fortis, Ivan Cattaneo, la Andy Costa Blues Bands e i cantautori della MySpace Generation: Mauro Di Maggio, Simone Patrizi, Nicco Verrienti, Luca Bussoletti a Roma, Pier Cortese e Simone Cisticchi a Milano, il gruppo Antiquasaxa a Napoli, Mattia Calvo a Torino, oltre a testimonial del mondo dello spettacolo e del mondo sportivo.**

Per informazioni: [www.ministerosalute.it](http://www.ministerosalute.it) Tel. 06/5945148  
Ufficio Stampa: Tel. 06/59945320

# Più entrate e più spese il «tesoretto» è a rischio

In vista del Dpef si infiamma la discussione sull'uso dell'extragettito. Il Tesoro: cautela e rispetto dei vincoli

di Bianca Di Giovanni / Roma

**CAUTELA** Corrono le entrate, ma corrono anche le spese, che rischiano di ridimensionare il tanto atteso «tesoretto». Già si sa che il Dpef di fine giugno sarà accompagnato dal decreto destinato a distribuire le risorse del maggior gettito. Ma a quanto pare il



Il ministro Padua-Schioppa Foto Ansa

provvedimento sarà bifronte: da una parte si finanzieranno le misure del welfare, dall'altra si correggeranno le voci di spesa che risultano fuori linea. Si parla sempre di una cifra attorno ai 2,5 miliardi in ragione d'anno da destinare al welfare, come chiedono i sindacati. Ma l'intervento arriva a metà anno, così le risorse per il 2007 si riducono alla metà, mentre l'altra metà circa andrà a coprire le maggiori spese dei ministeri, che non stanno rispettando gli obiettivi della manovra. Per ora il menù da finanziare resta sempre lo stesso: pensioni basse, nuclei familiari,

Domani l'incontro governo-maggioranza sulla politica economica: si parte da pensioni e famiglie

scalone (che però riguarda il bilancio 2008). Quanto alla casa (ieri l'Ance ha chiesto un miliardo per le politiche abitative), in parlamento procede il «pacchetto» nella delega sulle rendite. Si pensa a una franchigia per l'Ici fino a 90-100 metri quadrati dal 2008, come rivela il sottosegretario Alfiero Grandi. Anche in questo caso non si tratta comunque di «tesoretto». In questi giorni si decide sui pensionati più poveri, a cui dovrebbero essere destinati circa 700 milioni, per un aumento dell'assegno mensile tra i 60 e gli 80 euro (ipotesi non confermata). Stessa cifra servirà per gli assegni ai nuclei familiari. Il resto sarebbe destinato all'assestamento del bilancio. Quella correzione sta diventando più preoccupante nelle ultime ore. Finora macavano all'appello circa 2 miliardi di risparmi dei ministeri e un miliardo da destinare alle infrastrutture (Anas e Fs). In questi giorni si apre anche il «caso» studi di settore: la loro revisione è cifrata per 1,7 miliardi in Finanziaria. Ma le pressioni che arrivano dalle categorie coinvolte sulla manutenzione prevista rischiano di vanificare anche quel risultato. Non è un caso che parlando ieri alla scuola di polizia tributaria il sottosegretario Nicola

Sartor ha «richiamato all'ordine» parlamentari e ministri. Ha parlato di «confronto, spesso aspro, con le forze politiche e con le prospettazioni, peraltro legittime, dei singoli parlamentari che esercitano il loro potere di emendamento». È in questa fase, ha sottolineato, «che il legittimo esercizio delle prerogative attribuite ai parlamentari o esercitate dai singoli ministri rischia di compromettere, per il futuro, la coerenza complessiva della manovra e di rendere più difficile il rispetto degli equilibri finanziari». Come dire: attenzione alle spese, anche perché nella prossima Finanziaria non si potrà certo aumentare la pressione fiscale. Vista così non si prospetta facile la riunione in programma domani tra maggioranza e governo proprio sul tema del Dpef e le politiche di bilancio. Il vertice dedicherà una «sezione» anche alle risorse

Bankitalia conferma il buon andamento delle entrate tributarie nei primi quattro mesi

**I nodi da sciogliere**

Il confronto sulla politica economica

<b>14</b> Giugno Vertice Governo - Maggioranza	<b>15</b> Giugno Incontro con le parti sociali
--	--

- Riduzione ICI sulla prima abitazione
- Pacchetto famiglia (interventi a sostegno dei nuclei numerosi e asili nido)
- Previdenza (età pensionabile, coefficienti di trasformazione, rivalutazione delle minime)
- Ammortizzatori sociali (indennità maggiorata per i disoccupati)
- Fondi per il Mezzogiorno (zone franche e incentivi alle imprese)
- Ricognizione e razionalizzazione del patrimonio dello Stato
- Interventi per la riduzione dei costi della politica e dell'amministrazione

P&G Infograph

per il welfare, su cui al tavolo di venerdì si comincerà a scoprire le carte. Nel centro sinistra si confrontano due «partiti». C'è chi vuole far slittare tutto a luglio, quando saranno finalmente certe le cifre, soprattutto dopo che la scadenza per il pagamento degli studi di settore è stata spostata al 9 luglio (dal 18 giugno). L'altro «partito» chiede un intervento subito, a fine giugno, in cui destinare 2,5 miliardi, per rinviare a luglio eventuali nuove misure se il maggior gettito fosse più robusto. Nelle stanze del governo c'è ancora confusione, anche perché «non basta verificare le entrate - spiegano i

tecnici dell'Economia - ma anche la loro qualità. Bisogna sapere se sono una tantum o strutturali. Non è semplice». Intanto sul fronte delle entrate continuano a giungere buone notizie. Secondo la Banca d'Italia nei primi 4 mesi dell'anno nelle casse pubbliche sono entrati 6,7 miliardi in più rispetto a 12 mesi fa (+6,9%), a quota 103,815 miliardi rispetto ai 97.118 del quadrimestre di un anno fa. Al buon risultato si accompagna però un nuovo aumento del debito pubblico, che a marzo sale a 1.603,941 miliardi di euro, dai 1.596,042 miliardi di febbraio.

## Nokia-Siemens I sindacati chiedono di ritirare il piano

■ Con uno sciopero di 4 ore per turno indetto da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, le lavoratrici e i lavoratori degli stabilimenti italiani di Nokia Siemens hanno dato il loro contributo all'Action day dei lavoratori del gruppo indetto per ieri, a livello continentale, dalla Federazione europea dei metalmeccanici (Fem). La giornata di mobilitazione è stata lanciata dalla Federazione europea di categoria contro il piano di ristrutturazione annunciato dalla multinazionale finno-tedesca; piano che prevede il taglio del 15% dell'occupazione a livello globale (9 mila lavoratori su 60 mila), nonché esternalizzazioni o cessioni di interi stabilimenti. In Italia, in particolare, le conseguenze del piano, se tradotto in pratica, dovrebbero portare, innanzitutto, alla perdita di circa 450 posti di lavoro su 3 mila e, inoltre, alla cessione degli stabilimenti di Cassina de' Pecchi (Milano) e di Marcianise (Caserta). Il ritiro del piano è stato quindi chiesto dai lavoratori e dai sindacati nel corso delle iniziative che hanno accompagnato lo sciopero di ieri. I lavoratori di Marcianise hanno attuato un presidio davanti alla Prefettura di Caserta, a Roma, mentre era in corso lo sciopero del locale sito Nokia, che dà lavoro a 400 dipendenti, gli scioperanti hanno attuato un presidio davanti alla sede della regione Lazio. Infine, le lavoratrici e i lavoratori degli stabilimenti lombardi del Gruppo hanno attuato un presidio davanti alla sede direzionale di Milano Bicocca.

## La Fiom dice «no» a Fincantieri in Borsa

■ La Fiom ribadisce il suo no alla quotazione in Borsa della Fincantieri e chiede al governo di sospenderla tenendo conto della richiesta in questa direzione di «oltre il 70% dei lavoratori del Gruppo». Il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Gianni Rinaldini, sottolinea che la quotazione in Borsa è «un'operazione incomprensibile» di fronte a una redditività dell'azienda che si aggira sul 2%. Il timore è che si punti ad andare oltre la quotazione del 49% e che si vada in seguito a un processo di delocalizzazione dei cantieri navali. E contro la quotazione in Borsa e in vista del nuovo incontro con il governo previsto per il 21 giugno per venerdì 15 è stato indetto uno sciopero dei lavoratori del gruppo con una manifestazione a Roma. «Ci aspettiamo - spiega il responsabile Fiom della cantieristica, Sandro Bianchi - almeno 1.500 persone». Il gruppo Fincantieri occupa oltre 9.000 persone e sono già oltre 6.400 le firme dell'appello a Prodi contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa che una delegazione sindacale venerdì porterà alla presidenza del Consiglio. Su

questa operazione il sindacato resta diviso con Fim e Uilm disponibili a discuterne. «Non abbiamo intenzione di drammatizzare le differenze di posizione con gli altri sindacati - dice Rinaldini - perché chi deve rispondere è il governo. Il governo farebbe male a prescindere dal fatto che la grandissima maggioranza dei lavoratori è contraria alla collocazione in Borsa». È invece positiva secondo Rinaldini la posizione della Regione Liguria che chiede di sospendere la quotazione e riprendere la trattativa sul piano industriale. «Per fare la trattativa però - spiega Bianchi - tutti i punti devono essere negoziabili». Critica la Uilm: «La Fiom si assume una grave responsabilità e crea una forte incertezza sul futuro del gruppo industriale - dice il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi - con il suo no ideologico la Fiom apre un problema di affidabilità delle scelte concordate». In alternativa alla quotazione in borsa, conclude Regazzi, «il governo non può rimanere arbitrario e imparziale, ma deve trovare le risorse necessarie per gli investimenti».

## SONO UN LAVORATORE ATIPICO, POSSO CHIEDERVI UN MUTUO NORMALE?



**SE HAI MENO DI 35 ANNI, CON PROGETTO GIOVANI AVERE UN MUTUO È PIÙ FACILE ANCHE SE NON HAI UN LAVORO FISSO.**

- FINO AL 100% DEL VALORE DELLA PRIMA CASA
- FINO A 40 ANNI DI DURATA
- DOPO AVER RIMBORSATO ALMENO 12 MENSILITÀ, PUOI RICHIEDERE DI POSTICIPARE 6 RATE PER 3 VOLTE, ENTRO LA DURATA DEL MUTUO

Per tutte le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del mutuo è subordinata all'approvazione della Banca. Al momento dell'erogazione il richiedente deve avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni ed essere residente in Italia da 2 anni. E, se lavoratore atipico, deve avere un lavoro e aver lavorato almeno 18 mesi negli ultimi 2 anni. Per il valore dell'immobile si fa riferimento al minore tra quello contenuto in perizia e il prezzo di acquisto. Esempio: mutuo tasso variabile durata 30 anni 80% valore immobile. TAN 5,507% ISC 5,641%. Importo mutuo richiesto 100.000 euro, rata mensile 568,23 euro. Valido al 06.2007.

Informati su [www.giovani.intesanpaolo.com](http://www.giovani.intesanpaolo.com)  
oppure chiama il numero verde 800.303.306

**INTESA** **SANPAOLO**

### BREVI

#### Facchinaggio

Lavoro nero e illegalità, sciopero nazionale il 25 giugno

Una manifestazione nazionale per chiedere all'esecutivo azioni concrete contro il lavoro nero e l'illegalità nel settore del facchinaggio è stata proclamata per il 25 giugno dai sindacati confederali di categoria. Secondo i rappresentanti di categoria, il fenomeno del lavoro nero nel facchinaggio interesserebbe alcune migliaia di cooperative e conterebbe circa 140 mila addetti irregolari (la metà degli impiegati nel settore), soprattutto immigrati.

#### Natuzzi

Oggi fermata di tre ore contro la cassa integrazione

Tre ore di sciopero oggi alla Natuzzi, azienda leader del mobile imbottito con sede a Santeramo in Colle (Bari) e stabilimenti in Puglia e Basilicata: è la decisione dei sindacati di categoria Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil dopo la rottura delle trattative sull'avvio, a partire proprio da oggi, della cassa integrazione ad orario ridotto (da 8 ore a 5) per 2.000 lavoratori.

# La delusione di Aeroflot «Nella gara per Alitalia non vincerà il migliore»

Per la compagnia russa ormai è solo una questione di soldi e non di merito

di Marco Tedeschi / Milano

**VERSO L'EPILOGO** Delusione. È questo il sentimento dei vertici Aeroflot per «i cambiamenti delle basi del concorso» per l'acquisto del pacchetto Alitalia. Ad esprimerla è stato il direttore generale della compagnia di bandiera russa, Valerij Okulov, in un inter-

vento al notiziario televisivo Vesti. «L'idea, la primaria idea del concorso per merito si è persa», ha dichiarato, aggiungendo che tali cambiamenti «per noi sono stati sorprendenti, e questo per dirla con garbo».

Si va avanti comunque a sviluppare i piani per Alitalia; Okulov ha spiegato che al momento si sta studiando il progetto e vengono condotte una serie di trattative. Ma «ormai il discorso verte non sul risanamento, sulla riabilitazione delle linee aeree italiane e

sulla diversificazione del business, tutti elementi che rientrano nel know how di Aeroflot ma sul prezzo del pacchetto azionario». «Di conseguenza - ha concluso Okulov - si sarà ancora più attenti ed esigenti nel valutare i termini della gara e nel preparare la nostra offerta su queste basi». Quanto al prestito, necessario per sostenere un eventuale acquisto, Aeroflot aveva già annunciato il bene-

L'ok del revisore Deloitte al bilancio 2006 ridà fiato al titolo con un guadagno dello 0,76%

stare di una ventina di banche, «delle quali ne possiamo annoverare quattro in prima linea», ha detto il manager. Il prestito previsto sarebbe di 800 milioni di dollari.

Intanto, il via libera senza condizioni al bilancio 2006 di Alitalia da parte del revisore Deloitte ha ridato un po' di fiato al titolo della compagnia che in Piazza Affari ha chiuso con un guadagno dello 0,76% a 0,7899 euro.

A sbloccare l'impasse, a fronte di una situazione «di squilibrio economico strutturale», l'impegno da parte del Tesoro a garantire la continuità aziendale, l'attuazione di un piano industriale triennale già in via di elaborazione da parte del management, «a prescindere dalla privatizzazione in corso», una liquidità a garanzia del fabbisogno nell'arco dei prossimi 12 mesi.

Ma ad annuvolare un orizzonte già offuscato dall'appesantimento di perdite nei primi tre mesi (-135 milioni il risultato netto, patrimonio netto eroso di 104 milioni, a 798 milioni), l'annuncio di altre guerre sul fronte sindacati con uno sciopero di hostess e steward il 18 luglio prossimo.



Hostess al passaggio di sicurezza all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

## PIAZZA AFFARI

Brilla Unipol dopo il giudizio di Goldman Sachs

**Seduta in gran spolvero per Unipol** ieri in piazza Affari. Le azioni della compagnia di via Stalingrado hanno guadagnato il 2,85% a 2,745 euro, le migliori di un SPMib dominato dalle vendite. Ieri un report di Goldman Sachs ha alzato il giudizio sul titolo, portandolo da «sell» (vendere) a «buy» (comprare) con un «target price» fissato a 2,88 euro. Volumi più che doppi rispetto alla media, con 11,7 milioni di pezzi contro 5,8 milioni. I broker spiegano nel report che si aspettano un trend positivo che emerge dalla riorganizzazione del gruppo e dallo sviluppo del modello distributivo. «Nel breve periodo la potenziale redistribuzione di parte del capitale in eccesso agli azionisti rappresenta il maggiore catalizzatore per un re-rating dell'azione», aggiungono gli esperti. Al contrario scivola in coda al listino delle blue chips Fonsai (-1,66% a 35,45 euro) dopo che gli analisti di Goldman Sachs hanno abbassato il giudizio sulle azioni ordinarie a «sell», vendere, da «neutral» e da «buy» per le risparmio (-1,69% a 35,44 euro). Il target price per le ordinarie è stato fissato in 35,7 euro.

## Mediaset salgono Giordani e Crippa

■ Nuovo assetto organizzativo al gruppo Mediaset dopo il rafforzamento del ruolo di Pier Silvio Berlusconi. Nel quadro del processo di sviluppo delle attività nazionali e internazionali del gruppo e in seguito all'allargamento delle responsabilità del vicepresidente, Pier Silvio Berlusconi, deliberato dal cda dell'8 maggio, è stato approvato un nuovo assetto organizzativo destinato a sviluppare una più forte integrazione tra le varie aree aziendali e ampliare le deleghe e le responsabilità del management.

Il nuovo modello riguarda sia le società operative Rti e Publitalia sia la capogruppo Mediaset spa. Queste le principali novità: nomina di Marco Giordani ad amministratore delegato di Rti; costituzione in Mediaset della direzione centrale personale e organizzazione affidata a Nicolò Querci; introduzione di due nuove vicepresidenze affidate a Gina Neri in Rti e a Nicolò Querci in Publitalia; costituzione in Rti della direzione generale informazione affidata a Mauro Crippa.

In Mediaset spa sono state costituite tre nuove direzioni al servizio di tutte le società del gruppo: direzione centrale personale e organizzazione affidata a Nicolò Querci; direzione amministrazione e controllo partecipate estere affidata ad Andrea Goretti; direzione comunicazione e immagine affidata a Paolo Calvani. In Rti è stato designato ad Marco Giordani che mantiene la responsabilità della direzione finanza, mentre Gina Neri sarà nominata vicepresidente di Rti.

## Pubblicità nel 2007 mercato oltre i 20 miliardi

■ Il mercato della comunicazione in Italia supererà i 20 miliardi di euro a fine 2007, in crescita del 4,1% rispetto al 2006. A spingere il comparto contribuirà in modo molto significativo il settore digitale (+41% a fine anno) e la buona crescita di eventi e sponsorizzazioni (+12,9%), a cui si contrapporrà un rallentamento della televisione via etere (+0,7%). La previsione è stata formulata dal centro studi AssoComunicazione, l'associazione che riunisce 166 imprese della comunicazione.

Nello studio di AssoComunicazione, si segnala che, con una crescita dello 0,7%, per la televisione il 2007 sarà l'anno in cui per la prima volta in 20 anni assorbirà meno del 50% nell'ambito dei «grandi mezzi». In compenso, si imporrà la performance dei media digitali in genere e di internet in particolare con una crescita del 41% sino a toccare i 665 milioni di euro, superando anche la radio (605 milioni). Per quanto riguarda gli investimenti pubblicitari sulla stampa, la previsione è di un miglioramento del 2,2%, con una crescita maggiore sui quotidiani (+2,4%), per la radio (+2,5%) e la free press (+11,8%). La televisione si distingue per un andamento a doppia velocità: a fronte di una crescita della Rai dello 0,4% e di Mediaset con un risultato invariato rispetto al 2006, La7 aumenterà del 7,6% e la tv satellitare raccoglierà «risorse pubblicitarie importanti e crescenti». Nella radio, invece, ci sarà più soddisfazione per quelle commerciali nazionali (+3,2%) rispetto a RadioRai (+2,5%) e le locali (+2,6%).

## I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL

**Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro:** è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

**Per decidere cosa fare del proprio TFR** È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

**Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi:** per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

SERVIZI CONVENZIONATI CON LE AZIENDE PARTNER

**Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL**

Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero verde **848-854388**

o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**



**Cambi in euro**

1,3345	dollari	-0,001
162,5600	yen	+0,010
0,6750	sterline	-0,002
1,6556	fra. sviz.	+0,002
7,4481	cor. danese	+0,002
28,4620	cor. ceca	+0,020
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1115	cor. norvegese	-0,008
9,3923	cor. svedese	+0,056
1,5845	dol. australiano	-0,000
1,4175	dol. canadese	-0,001
1,7753	dol. neozel.	-0,006
252,9400	fior. ungherese	-0,940
0,5835	lira cipriota	+0,000
3,8282	zloty pol.	-0,005

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,64	3,70
Bot a 12 mesi	96,14	3,81

**Borsa**

**Scambi sempre elevati**

È finita in calo la seduta della Borsa valori che dopo una mattinata già contrastata ha pagato nel pomeriggio l'apertura negativa di Wall Street, condizionata dai timori di una ripresa dell'inflazione. La chiusura è stata comunque sopra i minimi di giornata. L'indice Mibtel ha segnato un calo dello 0,30%, a 32.646 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto lo 0,46% e l'All Stars lo 0,39%. Molto alti gli scambi, a sfiorare gli 11 miliardi di controvalore. L'attività di

Piazza Affari ha ruotato intorno agli assicurativi, ai titoli dell'energia, ai bancari. In ripresa Alitalia dopo l'approvazione dei conti del trimestre, regolarmente certificati dal revisore. Tra i bancari le ultime battute hanno amplificato il calo di Unicredit e Capitalia. Tra gli assicurativi un report di Goldman Sachs ha premiato Unipol e Alleanza, in netto guadagno, e punito Fonsai. Lavoro intenso su Eni ed Enel, in attesa delle cedole; Telecom si è difesa mantenendosi poco sopra la soglia dei 2 euro.

**Enel**

**Eolico in Francia**

L'Enel, attraverso la sua controllata Enel Erelis, ha acquistato quattro progetti per la realizzazione in Francia di impianti eolici di potenza pari a 58 megawatt. Gli impianti, il cui completamento è previsto entro la fine del 2009, saranno realizzati in Bretagna, in Picardie e in Auvergne. Con questa operazione - spiega il gruppo - Enel arricchisce il proprio portafoglio «con nuovi progetti localizzati in aree ad alto potenziale eolico». Enel è

entrata nel mercato dell'energia eolica francese nel luglio del 2006 con l'acquisizione di Erelis «con una operazione - spiega il gruppo - che è parte integrante della strategia globale di sviluppo nelle fonti rinnovabili». Enel Erelis ha un portafoglio di progetti in sviluppo di circa 500 megawatt, di cui 8 megawatt entreranno in funzione nel corso di quest'anno, 8 megawatt entro il 2008, 196 megawatt in fase medio avanzata e circa 290 megawatt in fase iniziale di sviluppo.

**Bot**

**Trimestrali oltre il 4%**

Rendimenti sopra il 4% per i Bot trimestrali assegnati ieri in asta dal Ministero del Tesoro, con una forte crescita anche per i rendimenti dei Bot a 12 mesi. In base ai risultati dell'asta resi noti dalla Banca d'Italia i 3 miliardi di Bot con scadenza 14 settembre sono stati collocati al prezzo medio ponderato di 98,995 che corrisponde a un rendimento lordo semplice di 4,016% (+0,095 punti percentuali dall'ultima asta) e composto di

4,077% (+0,089 punti percentuali). La domanda è stata pari a circa 5,4 miliardi di euro. Per trovare un rendimento più alto bisogna risalire a quasi sei anni indietro, e cioè al luglio 2001. Per i 5,5 miliardi di Bot offerti con scadenza 16 giugno 2008 il prezzo medio ponderato si è attestato a 95,76, per un rendimento lordo di 4,342%, in crescita di 0,165 punti percentuali rispetto all'ultima asta. La richiesta è stata pari a 8,4 miliardi di euro.

**in sintesi**

**La Marr**

(commercializzazione e distribuzione di prodotti alimentari) ha siglato il contratto per l'affitto del ramo di azienda della F.lli Baldini, società attiva nella commercializzazione di prodotti ittici freschi e congelati. Con oltre 17 milioni di ricavi di vendita, la F.lli Baldini ha una leadership riconosciuta nel settore dei molluschi freschi e dei mitili in particolare. Il gruppo Coin ha chiuso il primo trimestre dell'anno con vendite nette consolidate a quota 268,5 milioni di euro (+11,6% sullo stesso periodo del 2006) e con un risultato netto positivo per 2,8 milioni di euro (contro una perdita di 2,1 milioni nello scorso anno). Il margine operativo lordo si è attestato a 27,9 milioni di euro in miglioramento del 92,5%.

**Il Raggruppamento**

Temporaneo d'Impresa guidato da Telecom Italia e comprendente ElisagDatamat ed Engineering Ingegneria Informatica si è aggiudicato il primo lotto della gara europea per la fornitura di servizi di Information & Communication Technology (ICT) per l'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni, indetta dal Cnipa-Centro nazionale per l'Informatica nella Pubblica amministrazione. Il contratto, di durata quinquennale, ha un valore di oltre 180 milioni di euro.

**Nuovo record**

nell'export per il settore della macchine per il confezionamento e l'imballaggio. Nel 2006 il 91% della produzione ha varcato i confini nazionali. Il fatturato è stato di 3,3 miliardi con un aumento del 5% ed un saldo positivo nella bilancia commerciale di 2,7 miliardi.

**L'industria**

**farmaceutica Alfa Wassermann** cresce nell'Est Europa aprendo una nuova consociata a Bucarest: la Alfa Wassermann Romania. Alfa Wassermann impiega 1.050 addetti, 675 all'interno delle sedi italiane. Per il 2007 si prevede di superare i 250 milioni con una crescita attorno al 10%.

**Il gruppo**

**metallurgico Cividale** ha chiuso il 2006 con un fatturato di 170 milioni di euro. Il Gruppo è in crescita del 51% rispetto al 2005, con una quota di export del 32%, pari a 54 milioni di euro. Positivo anche l'andamento economico, con un utile netto pari a 6,1 milioni.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
<b>A</b>										
<b>Acas</b>	29751	15,37	15,29	-1,62	4,22	249	12,72	16,98	0,5400	3272,21
<b>Accgas-Ags</b>	16634	8,59	8,51	-1,97	0,22	25	8,45	9,58	0,2200	471,15
<b>Acotel</b>	109496	56,55	56,34	-1,88	204,61	11	18,56	59,89	0,4000	235,81
<b>Acq. Potab.</b>	50827	26,25	26,30	1,15	84,06	6	16,00	28,95	0,1000	132,58
<b>Acsm</b>	4887	2,52	2,50	-2,08	1,49	53	2,31	2,69	0,0700	118,30
<b>Aceteltes</b>	17401	8,99	9,07	4,47	4,39	234	7,96	9,45	0,1000	608,24
<b>Aedes</b>	11649	6,02	6,00	-0,79	-3,26	215	5,70	7,06	0,2500	609,85
<b>Aem</b>	5656	2,92	2,92	0,14	14,46	27276	2,45	2,96	0,0560	5257,94
<b>Aem To</b>	5150	2,66	2,64	-1,01	7,17	448	2,32	2,86	0,0600	1943,36
<b>Aem To w08</b>	1620	0,84	0,83	-0,91	8,41	43	0,70	0,89	-	992,80
<b>Aerop. Firenze</b>	34901	18,02	18,12	0,37	-7,87	4	17,85	20,83	0,0630	162,85
<b>Alcon</b>	8580	4,43	4,42	2,36	-	555	4,16	4,76	-	482,98
<b>Alerion</b>	1258	0,65	0,65	-0,02	36,48	907	0,47	0,82	0,0050	260,03
<b>Alitalia</b>	1536	0,79	0,79	0,56	-26,61	7968	0,79	1,13	0,0413	1100,07
<b>Alleanza</b>	19032	9,83	9,80	1,00	-3,29	6267	9,34	10,74	0,5000	8320,45
<b>Amplifon</b>	11589	5,99	5,97	0,57	-7,67	694	5,94	7,22	0,0350	1187,36
<b>Anima</b>	6153	3,18	3,18	-1,12	-14,75	660	3,18	4,15	0,1520	333,69
<b>Ansaldo Sts</b>	19223	9,93	9,90	-1,59	10,32	250	8,79	10,69	-	992,80
<b>Asciopave</b>	3739	1,93	1,93	-0,31	-12,51	195	1,88	2,21	0,0850	450,57
<b>Asm</b>	9211	4,76	4,74	-0,13	14,13	830	4,08	5,10	0,1550	3683,37
<b>Astaldi</b>	13835	7,14	7,16	-0,17	26,15	195	5,53	7,71	0,0850	703,25
<b>Atlantia</b>	48271	24,93	24,91	0,36	13,68	2571	21,76	25,74	0,3575	14252,77
<b>Auto To-Mi</b>	37120	19,17	18,91	-1,51	9,64	479	17,48	19,99	0,2000	1687,05
<b>Autogrill</b>	28450	14,69	14,69	-0,07	4,70	564	13,37	15,19	0,4000	3737,90
<b>Azimut H.</b>	23237	12,00	12,08	0,42	15,43	610	9,78	12,66	0,2000	1737,18
<b>B</b>										
<b>B. Bitbao Vtz.</b>	34700	17,92	17,77	-1,51	-3,57	1	17,46	20,10	0,2410	-
<b>B. C.R. Firenze</b>	11941	6,17	6,13	-1,49	45,53	1126	4,25	6,63	0,1000	5109,27
<b>B. Carige</b>	6901	3,56	3,54	-0,70	-2,57	1006	3,40	4,01	0,0750	4327,27
<b>B. Carige risp</b>	7897	3,98	3,97	0,25	-3,12	3	3,94	4,20	0,0950	897,01
<b>B. Desio</b>	16532	8,54	8,47	-0,25	-1,64	106	8,09	9,78	0,0950	989,95
<b>B. D'Amico</b>	15761	8,14	8,09	-0,07	13,01	16	7,20	9,07	0,1150	107,46
<b>B. D'Amico rnc</b>	1857	0,96	0,96	0,87	-6,14	544	0,96	1,12	0,0130	348,11
<b>B. Fimat</b>	18793	9,71	9,72	0,58	-3,96	19	9,54	11,00	0,2400	281,96
<b>B. Ifis</b>	14470	7,47	7,50	0,32	-10,59	104	7,45	8,65	0,2500	1162,39
<b>B. Intermobiliare</b>	43121	22,27	21,99	-0,32	-50,86	7280	21,15	27,24	0,7800	2038,29
<b>B. Italease</b>	4666	2,41	2,41	-0,49	-0,54	212	2,38	2,77	0,1470	305,27
<b>B. Profilo</b>	26647	13,76	13,68	-2,75	-4,60	0	13,02	14,66	0,1376	-
<b>B. Santander</b>	39481	20,39	20,30	-1,74	-7,46	29	18,95	22,08	0,5200	134,57
<b>B. Sard. rnc</b>	18412	9,51	9,49	-0,18	1,51	175	9,35	11,87	-	1058,48
<b>B.eca Generali</b>	30947	15,98	15,96	-0,22	2,23	190	14,58	16,94	0,3000	862,05
<b>B.P. Etruria e L.</b>	24267	12,53	12,62	1,25	-10,11	16	12,26	14,49	0,2000	705,50
<b>B.P. Italiana</b>	21876	11,30	11,22	-1,34	3,56	3654	10,91	12,30	0,2750	7709,31
<b>B.P. Milano</b>	20488	10,58	10,55	-0,21	-21,05	591	10,53	13,89	0,3500	4919,48
<b>B.P. Spoleto</b>	21744	11,23	11,20	-1,16	-8,63	0	11,06	12,29	0,4100	245,70
<b>B.P. Verona Ho</b>	41475	21,42	21,24	-1,62	-2,28	6105	20,71	24,66	0,8300	8039,53
<b>Basiccell</b>	3052	1,58	1,58	-0,44	68,77	661	0,93	1,74	0,0930	96,13
<b>Bastogi</b>	514	0,27	0,26	-2,58	-0,86	620	0,25	0,33	-	179,46
<b>Bb Biotech</b>	112517	58,11	58,00	-0,50	0,48	0	54,24	60,93	2,0000	-
<b>Bca Ihs w08</b>	7675	3,96	4,00	-4,63	-14,38	5	3,93	4,99	-	-
<b>Beghelli</b>	2130	1,10	1,08	-3,66	104,88	1020	0,54	1,92	0,1510	220,00
<b>Benetton</b>	22482	11,61	11,63	0,31	-21,21	646	11,61	14,79	0,3700	2121,05
<b>Beni Stabli</b>	2180	1,13	1,13	-1,14	-9,12	4923	1,13	1,42	0,0240	1964,16
<b>Blesse</b>	47013	24,28	24,07	-1,11	55,98	35	15,37	24,55	0,3600	665,10
<b>Boero</b>	47419	24,49	24,49	-1,25	50,80	0	15,70	25,00	0,4000	106,30
<b>Bolzoni</b>	9499	4,91	4,86	-1,76	21,11	79	3,97	5,74	0,1000	126,77
<b>Bon. Ferraresi</b>	78109	40,34	40,11	-1,17	5,99	2	35,94	43,79	0,0800	226,91
<b>Brembo</b>	22709	11,73	11,78	0,13	21,77	93	9,49	12,21	0,2400	783,25
<b>Bulgari</b>	1062	0,55	0,55	-0,51	18,56	2245	0,45	0,65	0,0038	396,00
<b>Bulgari rnc</b>	22089	11,41	11,38	0,44	4,99	1033	10,65	11,90	0,2900	3417,54
<b>Buonignorio Spa</b>	6471	3,34	3,32	-1,10	-15,18	483	3,34	4,01	-	300,36
<b>Buzzi Unicem</b>	47516	24,54	24,44	-1,01	13,93	455	21,12	26,26	0,4000	4047,33
<b>Buzzi Unicem rnc</b>	34193	17,66	17,56	-1,82	20,49	28	14,52	18,91	0,4240	717,27
<b>C</b>										
<b>C. Altigiano</b>	7799	4,03	4,05	0,55	8,19	118	3,56	4,28	0,1635	573,57
<b>C. Bergamo</b>	72591	37,49	37,70	2,17	22,98	8	30,49	41,02	0,0500	2314,14
<b>C. Valliniese</b>	21328	11,02	10,99	-0,24	4,14	709	10,44	11,98	0,4000	1179,26
<b>Cad It</b>	22033	11,38	11,39	-0,51	23,60	6	9,13	12,30	0,2900	102,18
<b>Cairo Comm.</b>	72494	37,44	37,32	-1,32	14,21	9	36,85	50,56	2,5000	293,32
<b>Calligaris rnc</b>	18336	9,47	9,47	-0,42	-19,80	0	9,91	9,85	0,1200	8,62
<b>Calligrore</b>	18127	9,36	9,25	-1,17	17,48	12	7,97	9,72	0,0800	1013,81
<b>Calligrore Ed.</b>	11842	6,12	6,17	1,16	-3,47	57				

# L'Invidia

La McLaren festeggia il trionfo di Hamilton e Alonso mastica un po' amaro. Lo spagnolo campione del mondo non sembra gradire troppo l'euforia della squadra per Hamilton. «Sin dall'inizio - ha detto - non sono mai stato completamente a mio agio»



Calcio 11,00 Sportitalia



Basket 20,30 SkySport2

## IN TV

- 08,30 Eurosport Olympic Magazine
- 09,00 Sportitalia Horse Magazine
- 11,00 Eurosport Ciclismo, Delfinato
- 11,00 Sportitalia Calcio, Brasile-Turchia
- 13,00 Sportitalia Si Live 24
- 15,15 Eurosport Ciclismo
- 15,00 Sportitalia Copa Libertadores
- 16,00 SkySport1 100% Juventus
- 16,30 Eurosport Tennis, torneo ATP
- 17,00 SkySport1 100% Milan
- 18,00 SkySport1 100% Inter
- 18,15 Sportitalia Sailing Magazine
- 18,45 Sportitalia Calcio argentino
- 20,30 SkySport2 Basket, Siena-Bologna

## «Calciopoli non ha insegnato. Qui conta soltanto vincere»

Arrigo Sacchi duro: «Il pallone è malato. Da noi non esiste l'etica della sconfitta»

di Massimo De Marzi

**L'OCCASIONE** enogastronomica offerta da una azienda vitivinicola a Barolo è servita per parlare di calcio con il tecnico che l'ha rivoluzionato. Vent'anni fa Arrigo Sacchi iniziava la sua avventura al Milan, scontato chiedergli cosa sia cambiato oggi: «Non molto,

perché il calcio non è propenso ad aggiornarsi, qui piace l'antichità. Perché questa è la mentalità che hanno gli italiani anche nella vita sociale, nell'economia, nella politica». Poi l'affondo più duro: «Calciopoli ha insegnato poco: si continua a pensare che conta vincere comunque, anche barando. Moggi e Girardo oggi non ci sono più, avevano sicuramente sbagliato, però sarebbe sbagliato farli passare per capri espiatori», aggiunge Sacchi.

Calcio italiano poco propenso a innovare, ma negli ultimi dodici mesi la nazionale ha vinto il Mondiale e il Milan la Champions. «Nelle difficoltà gli italiani sanno tirare fuori doti impensate», spiega Sacchi. «Gli scandali sono stati il propellente per il successo azzurro in Germania. Per il Milan il discorso è diverso: se in 18 anni è arrivato a fare 8 finali di Coppa Campioni vuol dire che esiste una mentalità internazionale che fa la differenza. Però il nostro calcio resta antiquato e malato». Se chiedi

all'ex ct come uscirne sembra avere le idee chiare: «Bisogna lavorare per cambiare la mentalità. È l'etica sportiva che è malata, qui non esiste la cultura della sconfitta. Ci sono Paesi in cui le virtù morali non sono superiori a quelle dell'Italia, penso al sud America o alla Spagna, ma lì si vive il calcio come uno spettacolo». Facile leggere in queste parole un'accusa a Capello. «La Liga di quest'anno è emozionante ma dal punto di vista tecnico è un torneo mediocre, basti pensare che sia il Real che il Barcellona hanno perso otto volte», fa notare Sacchi. «Il calcio di Capello non è quello che piace al pubblico iberico, ma se riesce a vincere avrà fatto un piccolo miracolo». Dal campionato spagnolo a quello italiano. Si parla molto di Ranieri e della Juve che sta nascendo, ma Sacchi preferisce fare un discorso più generale: «Le qualità del tecnico non si discutono, la cosa importante è che la Juventus ha ritrovato etica e moralità, se poi i nuovi dirigenti avranno anche competenza arriveranno i risultati. Aver trattenuto Buffon è un buon punto di partenza». Da Buffon a Trezeguet il passo è breve. «Il gesto di domenica? Le cadute di stile sono sempre spiacevoli, ma ho visto di peggio». E ricorda

un episodio relativo al suo primo anno al Milan: «Dopo la sconfitta contro la Fiorentina, Van Basten in un'intervista disse cose pesanti: "Se fossi l'allenatore farei questo o quest'altro". La domenica dopo giocavamo a Cesena e quando lessi la formazione, dissi all'olandese: "Tu vieni in panchina con me perché capisci così tanto di calcio che puoi consigliarmi". La società mi difese e rientro tutto». Ma il caso riespose 4 anni dopo, quando il Milan scelse Van Basten e lasciò andare il tecnico in nazionale... Ma in questo mondo oggi c'è ancora spazio per un innovatore alla Sacchi? «Ogni tanto sono tentato dal riprovare, come fa il fumatore incallito con la sigaretta, ma ho perso un po' la passione».



Arrigo Sacchi svela i segreti delle sue tattiche

## MERCATO I bianconeri stringono per i due attaccanti. Arriva anche Barzagli. Eto'o verso il Milan. Iaquina, Miccoli... Juve all'attacco

di Franco Patrizi

«Condannate» a spendere. Niente scuse, con la nuova super-Serie A, le grandi, sono costrette a mettere mano ai portafogli e corazzarsi in vista di un campionato (finalmente) all'altezza. Si prospettano, così, un calciomercato lungo e difficile con le «big» pronte a rafforzarsi, le «medie» intente a non perdere terreno e le «piccole» a caccia di colpacci utili alla salvezza. In testa la Juventus di Ranieri, alle prese con le grane Trezeguet e Camoranesi: il francese, nonostante i tentativi di riavvicina-

mento, non ne vuole più sapere dei bianconeri e sarebbe pronto a trasferirsi a Lione o Valencia; l'italo-argentino è alla «finestra» in cerca di proposte. La Juve che, nel frattempo, si è parata con un acquisto e un ritorno: «Abbiamo preso Iaquina - conferma Ranieri -, e anche Miccoli ci interessa. Ha fatto due anni al Benfica in un periodo in cui la Juventus non aveva bisogno della sua presenza in rosa. Ma ora spero di poter contare sulle sue qualità». Per la difesa sembra fatto il passaggio

di Barzagli dal Palermo. Intanto, dalla Spagna, danno per certo l'arrivo di lunedì a Milano per il centrocampista del Real, Emerson, pronto a sostenere le visite a Milan. Milan che, sul mercato europeo, è a caccia di una punta che garantisca almeno 15 reti a stagione: oltre ai vecchi contatti con Eto'o, circolano nuove voci per un interesse su Droghda. Smentita, invece, una trattativa con il Barcellona per Zambrotta. Dall'Inghilterra la stampa dà l'Inter sulle tracce dell'attaccante argentino Tevez, ma la società nerazzurra deve battere la concorrenza

del Manchester United. Mentre Recoba è vicino all'accordo con gli spagnoli dell'Atletico Madrid. La Roma sta vagliando la possibilità di contrattualizzare il centrocampista ghanese Barusso, proveniente dal Rimini; il problema resta quello delle sue condizioni fisiche (esce da un lunghissimo stop per infortunio). Inoltre il procuratore dell'ex bolognese Bellucci dà il suo assistito molto vicino ai giallorossi. Mentre la Lazio potrebbe avere un concorrente nella corsa al portiere Juan Pablo Carrizo: gli inglesi del West Ham.

## In breve

**Europei U21, domani**  
● **C'è Italia-Inghilterra**  
Un risultato che brucia, ma che non ha tolto serenità ed ottimismo al gruppo. Il giorno dopo il passo falso contro la Serbia (0-1) nel match d'esordio all'Europeo in casa dell'Under 21 si riflette sulle ragioni della sconfitta e si pensa già al duro confronto con l'Inghilterra. Non è stato un problema di atteggiamento o di approccio alla gara, sono anzi sicuro che questa sconfitta ci aiuterà a crescere in vista dei prossimi impegni».

**Parma**  
● **Di Carlo allenatore**  
Domenico Di Carlo, 43 anni, è il nuovo allenatore del Parma. Lo ha comunicato il club emiliano al termine di una trattativa durata circa una settimana e conclusa dopo l'ultima giornata nel torneo di serie B. La scelta del club crociato è caduta su di lui dopo avere sondato le ipotesi Del Neri, Guidolin e, soprattutto, quella legata all'ex tecnico del Sassuolo Remondina.

**Ciclismo**  
● **Savoldelli e Mazzoleni al Tour de France**  
Paolo Savoldelli ed Eddy Mazzoleni sono stati ufficialmente confermati nella formazione del team Astana per il Tour de France accanto a Vinokourov, Kashechkin e Kloden, leader designati per la classifica. Savoldelli, vincitore della crono finale di Verona del Giro 2007, è considerato dai tecnici del team kazako un elemento indispensabile in appoggio, unitamente a Mazzoleni, 3° nella classifica finale della corsa rosa.

**Federsci**  
● **Rischio fallimento**  
La Federazione italiana sport invernali ha oggi disponibilità finanziarie per gestire la normale amministrazione sino a fine luglio. Per proseguire l'attività occorrono immediatamente tra i 2 e i 3 milioni di euro. In caso contrario la Fisi rischia lo scioglimento per debiti a causa di un deficit che il presidente Giovanni Morzenti indica tra i 6 e i 7 milioni di euro.

## BASKET Da stasera la sfida tra la Montepaschi e la Vidivici: la Virtus assente dal 2001. Palla a due a Siena ora 20.30. A volte ritornano: le V nere di Bologna in finale scudetto

di Salvatore Maria Rigbi

L'ultima volta delle V nere, per chi bazzica le cose di Bologna, è stato il cappotto alla Fortitudo e il fatidico Grande Slam: corvea il maggio 2001. Niente a che vedere col tiro da quattro di Danilovic del 1998, certo, ma comunque l'ultima epica della Virtus che da lì a poco si è sciolta come neve al sole, passando per un fallimento, la cessione del titolo sportivo e la risalita dalla Lega Due. Da una delle bacheche più fornite d'Italia, 15 scudetti, due coppe campioni, una coppa coppe, otto coppe italia, ai videogiochi di Madrigali, quello del grande buco nero non solo virtuale. Beh, solo chi cade

può risorgere, e in effetti è letteralmente biblico il cammino della creatura di Claudio Sabatini. Lui, il signor Futurshow, che tornato in serie A1 voleva il vertice in cinque anni e invece nel giro di due primavere si trova a giocare una finale scudetto. Da stasera la Vidivici di Zare Markovski, un macedone che parla poco ma lavora molto, si gioca il tricolore contro la corazzata Montepaschi Siena: si comincia in Toscana (ore 20.30), poi si gioca ogni due giorni fino all'eventuale gara 5. Uno che c'era quando le V nere erano una dinastia, un'armata grandi firme e grandi stipendi, giura che per lui

questa finale vale già lo scudetto: Romano Bertocchi, in casa bianconera, conta parecchio. Una vita a bordo campo, prima aggrappato alla transenna o al volante per sfiancanti trasferite (tra le quali, si ricorda una Bologna-Caserta-Bologna da Alonso), poi presidente di una squadra risucchiata dagli eventi e che è quasi sparita. «Questo è un miracolo per noi, anche se non ci hanno regalato niente, perché siamo sempre stati ai primi tre posti durante la stagione. E a differenza di Milano e Roma, che sono in Eurolega per problemi di altri, noi ce la siamo meritati da soli». Aggiunge, il Bertocchi che a Bologna per il basket è uno dei pochi oracoli veri, che

questa Virtus costa un terzo delle altre grandi. Non di Siena, però, che pure è stata costruita con sapienza e tigna, fame, dopo che il Montepaschi ha messo un punto ai budget da paperoni. Una delle finali più sgheembe di sempre del basket, Siena ha dominato la stagione ma era partita per starsi in punta di piedi, la Virtus Bologna sognava al massimo i play-off, è la prova che senza Moggi c'è almeno qualche brivido, nello sport. Ne traggono beneficio i cadaveri che hanno perso per strada Treviso, sommersa dal caso Lorbek, e la Fortitudo Bologna, implosa dopo la vendita da parte di Seragnoli e la sciagurata gestione dell'avventuriero Michele Marti-

nelli, che dopo una scia di catastrofi nel basket ora pare in procinto di fare danni nel pianeta rugby. Falciate le finaliste dell'anno scorso, dominatrici della scena negli ultimi sei anni, tra i cesti va in scena un ultimo atto che promette molto sudore e molte gomitate, più che eleganti imprese. Siena ha talento e muscoli, Bologna è oliata a memoria, compatta, non ha niente da perdere. Orgoglio ne hanno quintali tutte e due, come la fame. Grandi firme poche, pochissime. E gente che abbia vinto qualcosa, sui metri 28 per 15 di parquet, ancora meno. È una finale operaia, ci arrivano dal basso. Stavolta magari vince davvero il Migliore.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 12 giugno					
NAZIONALE	53	80	9	72	90
BARI	17	89	38	55	26
CAGLIARI	76	2	86	46	55
FIRENZE	1	65	84	51	86
GENOVA	17	7	67	80	36
MILANO	61	38	31	40	82
NAPOLI	14	11	54	1	87
PALERMO	66	54	28	55	89
ROMA	47	18	75	46	81
TORINO	84	17	6	25	50
VENEZIA	13	89	79	28	31

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
1	14	17	47	61	66	13	53
Montepremi						3.005.362,84	
Nessun 6	Jackpot	€	5.696.465,79	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	42.180,00	-
Vincono con punti 5		€	40.071,51	3 + stella	€	1.059,00	-
Vincono con punti 4		€	421,80	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3		€	10,59	1 + stella	€	10,00	-
				0 + stella	€	5,00	-

# Gli Egoisti

SAI COS'È L'ISOLA DI WIGHT? È QUEL LUOGO DOVE I ROLLING TI LASCIANO A TERRA

Sai cos'è l'Isola di Wight? Cantavano i Dik Dik negli anni Settanta, celebrando i fasti del mitico concerto che lì si era svolto. Era l'epoca degli hippies, del fate l'amore non fate la guerra, l'isola di utopia, del nostro canto libero, dei Jimi Hendrix e dei Doors. Proprio per rinverdire quel magico momento social-musicale i Rolling Stones (nella foto) hanno partecipato a un concerto-revival sulla medesima isola. Ma sarà meglio non (ri)chiedere cos'è l'Isola di Wight ai fan che sabato scorso hanno assistito alla scorribanda



sonora dei loro beniamini... Parliamo di centinaia di persone rimaste «spiaggiate» fino a tarda notte, perché a mezzanotte e mezzo, subito dopo il concerto, hanno scoperto che le Pietre Rotolanti si erano accappate la nave traghetto per tornare sulla terraferma. Cinquecento posti tutti per loro hanno voluto. Se so' allargati, come dicono a Roma. E tanti saluti agli ascoltatori, costretti ad aspettare rinforzi navali (giunti un'ora e mezzo più tardi) per raggiungere Leamington. «Li stavo applaudendo poche ore fa, ma adesso li sto maledicendo», ha detto uno dei fan rimasti con un palmo di naso sul molo. Altro che isola di chi ha negli occhi il blu della gioventù e di chi canta hippy hippy hippy. Per l'occasione meglio intonare la ruspante: in mezzo al mar ci stan i camin che fumano...

Rossella Battisti

**TEATRO** La sala romana nel quartiere multietnico dell'Esquilino è amata e frequentata, dal 2001 ha ospitato comici, artisti «impegnati» negli anni difficili di Berlusconi, incontri politici, giornalisti, ma rischia di chiudere. Rutelli promette contributi

di Francesca De Sanctis / Roma

## «M

amma mia Manfredi in prima fila! E c'era pure Fabio Capello che vedevo in una piccola finestrella... Ero un po' intimorita ma alla fine mi sono spogliata lo stesso!». L'abito che indossava Francesca Reggiani si sfilava a metà, in verticale. «La Ferilli aveva annunciato il suo spogliarello se la Roma avesse



L'ingresso del teatro Ambra Jovinelli. Foto di Andrea Sabbadini

**FESTIVAL** A Milano nello storico quartiere Il senso del comico in mezzo all'Isola

■ L'Isola è uno storico quartiere milanese. Popolare e vivace, come la Milano di una volta. Una città che non c'entrava nulla con la moda, con i nani e le ballerine del glamour. La speculazione edilizia, ovviamente, vorrebbe trasformare il quartiere in un centro residenziale chic: per nani e ballerine del glamour. Fino ad ora gli è andata buca. Perché l'Isola ha sempre resistito. Resisterà ancora? Speriamo. Unica certezza è che dal 18 al 24 giugno, il quartiere diventerà «l'isola che c'è». Ovvero, il palcoscenico di «Comicità - La comicità senza quartiere». Una settimana di spettacoli, giochi e proiezioni organizzata da Comedy Central e da Mtv.

Primo appuntamento, lunedì (Teatro Verdi di via Pastrengo, alle 11) con Vincenzo Cerami, che parlerà del senso del comico e della commedia. Sempre lunedì (e sempre alle 11), partirà anche la caccia al tesoro. Premio finale, il biglietto per partecipare alla Maratona South Park del 20 giugno. Tra gli altri avvenimenti in cartellone, tutti gratuiti: *A Night with Very Victoria* (19 giugno), l'anteprima del film *Hot Fuzz* (21 giugno all'Anteo), *Cartoon Night* (22 giugno, piazzale Archinto) e lo spettacolo finale, presentato da Paolino Ruffini, in un luogo ancora da decidere, al quale parteciperanno Enrico Bertolino, Cinzia Leone, Pali e Disapri.

Bruno Vecchi

# Ambra Jovinelli, non fatelo morire

vinto lo scudetto - racconta la Reggiani - e io le ho fatto fare uno strip-tease sul palco dell'«Ambra Jovinelli». Era la serata d'inaugurazione del nuovo teatro dell'Esquilino, il ri-nome multietnico di Roma, dove lo spazio chiuso per anni a causa di un incendio riapriva finalmente al pubblico. Era gennaio del 2001. «L'apertura della sala me l'aveva annunciata un anno prima il mio produttore, Valerio Terenzio», ancora oggi proprietario della sala diretta da Serena Dandini nonché produttore, tra gli altri, di Corrado Guzzanti. «Io sono cresciuta in questo teatro - ri-

**Francesca Reggiani ricorda la sera in cui la sala riaprì nel 2001: «È diventato un luogo di aggregazione» Celestini conferma**

corda Francesca - Ho conosciuto tante persone, da Garinei a Delia Scala, e ho visto delle cose interessantissime. Soprattutto l'Ambra è stato un luogo di aggregazione, che ha aperto le sue porte a noi artisti proprio negli anni di governo Berlusconi, quando non c'era un clima culturale così facile». Dal 2001 a oggi tante volte la Reggiani è salita sul quel palco, dai suoi monologhi su Cechov a *Controtempo*, e anche nella prossima stagione non mancherà. Forse, però, potrebbe essere la sua ultima volta. Per lei e per tutta la squadra di comici che il teatro ha ospitato in questi anni: da Neri Marcorè a Paola Cortellesi, da Sabina Guzzanti a Paolo Rossi. E potrebbe essere l'ultima volta per tutti i registi e gli attori «impegnati» passati per l'Ambra Jovinelli: Ascanio Celestini, Davide Enia, Emma Dante...

«Negli ultimi sette anni abbiamo sfiorato le 100mila presenze e abbiamo fatto dello Jovinelli un punto di riferimento per la cultura italiana - ricorda Terenzio - ma l'anno prossimo scade il contratto di locazione e non so se abbiamo la forza finanziaria per negoziare quello nuovo». Poco importa se è il quar-

to teatro in Italia per incassi e il primo a Roma per numero di presenze. Dal ministero dei Beni e le attività culturali arrivano 60mila euro. Altri 300mila provengono dal Comune di Roma. Ma il disavanzo, nonostante un ricavo di 400mila euro dalla vendita dei biglietti, resta di 500mila euro.

«Non si tratta né di elemosina, né di beneficenza - dice Serena Dandini - La cultura è il motore di un Paese, senza cultura siamo tutti morti. Sul sito del ministero per i Beni culturali si può verificare come sono distribuiti i fondi per il teatro. Quella cui ci sottopone il Fus è un'indegna lotta tra poveri. I teatri non possono farcela contando sulle spalle di un privato. Serve un provvedimento strutturale, adatto per un'azienda come il teatro che produce servizi culturali». Da parte sua il ministro Rutelli fa sapere che l'Ambra Jovinelli «non potrà essere finanziato dallo Stato, ma potrà avere dei contributi che spero siano utili per salvare l'attività e farla crescere». Perché sarebbe un vero peccato chiudere un luogo che ha una identità ben precisa: è uno spazio di frontiera, in cui si rifletto-

no le contraddizioni del Paese oltre che uno spazio in cui un gruppo di attori cerca di far riflettere attraverso la comicità.

«L'Ambra Jovinelli è uno dei motori culturali del Paese - ricorda Nicola Fano, consulente artistico dell'Ambra - Soprattutto nell'epoca Berlusconi ha ospitato artisti che non avevano altri spazi dove potersi esibire. È un luogo di aggregazione». Anche politico. Non solo perché ha fisicamente ospitato interlocutori politici, convegni, incontri, congressi, giornalisti (Santoro, Travaglio), ma perché è un luogo in cui le contraddizioni si

**Gli spettatori ci sono ma sarà dura pagare il nuovo affitto La Dandini: «Un teatro non può farcela sulle spalle di un privato»**

**RASSEGNE** Parte il primo «RomaFictionFest». Con una serie su Rino Gaetano, fiction su Caravaggio e una su un discusso tranquillante Roma caput festival, a luglio arriva pure quello della fiction

di Gabriella Gallozzi / Roma

A Roma una «Festa» non basta. Dopo quella del cinema, arriva pure quella della fiction con un budget di 4,5 milioni di euro. Dal 2 al 7 luglio la capitale ospiterà la prima edizione del RomaFictionFest che, sotto la direzione di Felice Laudadio, tingerà di «orange» il «red carpet» della sua omologa kermesse cinematografica per presentare produzioni da tutto il pianeta, dall'America all'Iran. «Sarà una finestra sul mondo della fiction di tutto il mondo», spiega Laudadio, con 140 titoli in mostra per un «pubblico tutto da scoprire, visto che è il primo festival della fiction», ma avrà come «sede» il cinema Adriano. Nel programma «c'è più Rai che Mediaset», ammette il presidente, sottolineando, però, «che neppure un euro viene da loro».

Ed ecco i titoli che puntano soprattutto su storia, sentimenti e problemi ambientali. Nella sezione non competitiva delle Anteprime, una fiction inserita in extremis aprirà il festival: *Rino Gaetano - il cielo è sempre più blu*, miniserie Rai diretta da Marco Turco (apprezzato autore di cinema con *Vite in sospenso* e *In un al-*

**Dirige Felice Laudadio 140 titoli provenienti dall'America all'Iran Un «orange carpet» per i divi e più fiction Rai che Mediaset**

manifestano continuamente. «Dal 2003 a oggi - racconta Ascanio Celestini - non ho solo portato in questo teatro i miei spettacoli, ma mi sono trovato a discutere con la Cgil di lavoro precario, per esempio, criticando ciò che non condividevo. Stessa cosa faccio nei confronti del centrosinistra in generale, da quando è al governo sembra essersi dimenticato del problema lavoro. L'Ambra non è semplicemente una sala in cui si ride, ma anche un luogo di confronto». Intanto si rincorrono gli appelli di politici perché la sala non muoia, ma con toni diversi a seconda del colore politico: Pino Sgobio, capogruppo del Pdc alla Camera, chiede l'intervento del governo, per An di Roma finisce solo l'era della Dandini e non se ne dispiace. A Natale, intanto, si festeggia il centenario dell'Ambra Jovinelli, che si dice abbia preso il nome da una ballerina amata dall'ex gestore della sala. Speriamo che l'omaggio a Ettore Petrolini di *Gastone*, firmato alla regia da Massimo Venturiello e dalla voce di Tosca, sia l'appuntamento di apertura di una grande festa per i suoi cento anni.

**LIRICA** Le preferenze nelle tasse Gli italiani preferiscono il Regio al 5 per mille

■ Sono soddisfatti al Teatro Regio di Torino per i dati resi noti dal Ministero delle Finanze sulle preferenze espresse dagli italiani in merito alla destinazione del 5 per mille per l'anno 2006 e che dicono che il Regio, con 3.483 preferenze, è il teatro più amato dagli italiani. Il Regio risulta anche al primo posto nella categoria spettacolo, inserita nel più ampio ambito di Onlus e Volontariato, categoria nella quale le Fondazioni lirico-sinfoniche hanno ottenuto in totale 20.992 preferenze, collocandosi tutte ai primissimi posti. «È un risultato importante - ha commentato il sovrintendente del Regio, Walter Vergnano, - che ribadisce quanto gli italiani abbiano a cuore il grande patrimonio culturale e musicale che gli enti lirici rappresentano, tanto da preferirle a qualsiasi altra forma di spettacolo».

tro paese) con Claudio Santamaria nei panni del cantautore prematuramente scomparso. Gli altri titoli: *Caravaggio* (Rai) di Angelo Longoni con Alessio Boni, due inediti episodi di *Lost* (Raidue), l'attesa anteprima mondiale della miniserie tedesca *Effetti Collaterali* di Adolf Winkelmann dedicata alle 10 mila vittime del tranquillante talidomide: preso in tutto il mondo da ignare madri in gravidanza tra il '50 e il '60, il farmaco è ritenuto il responsabile di gravi focomelie, tanto che la casa farmaceutica tedesca (che ha ritirato il prodotto alla fine del '61) ha fino ad oggi bloccato in tutti i modi la visione della fiction. Atteso, poi, anche *O' professore* (Mediaset) di Maurizio Zaccaro con Sergio Castellitto maestro di strada a Scampia; *The Tudors* con Jonathan Rhys Meyers nel cast della saga della grande dinastia inglese; *L'affaire Ben Barka* sul sequestro

del leader democratico marocchino; i 400 minuti integrali del kolossal *Guerra e Pace* (Rai) di Robert Dornhelm. Tre i concorsi che saranno giudicati da altrettante giurie popolari, come già sperimentato dalla «consorella» Festa del cinema. Nella sezione competitiva italiana, la fiction già trasmessa in questa stagione, i tributi a Ettore Bernabei, Margarethe Von Trotta, Michele Placido, Andrea Camilleri e Claire Forlani, un focus sulla british comedy (compresa la censurata *Popetown*, che andrà in onda su Jimmy), una retrospettiva sugli sceneggiati Rai tratti dalla letteratura russa e diversi convegni. Assicurate, poi, mondanità e feste, a cominciare da quella di apertura a Castel S'Antangelo. A seguirle in diretta sarà El Entertainment Television, il canale satellitare americano dedicato al mondo dello star system in onda su Sky.

Scelti per voi



Superquark

Cambio di collocazione per il programma di Piero Angela, spostato da oggi al mercoledì. La bellissima serie "Planet Earth", della Bbc, per la cui realizzazione sono stati necessari ben quattro anni di riprese, parla oggi dell'acqua dolce, la nostra risorsa più preziosa, che costituisce solo il 3% delle acque del pianeta. Le telecamere seguiranno il corso dei fiumi, dalle sorgenti al mare, esplorando cascate, laghi e paludi.

21.15 RAI UNO. RUBRICA. con Piero Angela

Apocalypse: l'Apocalisse

Il "Big One" è il terremoto che l'America occidentale aspetta da sempre. Quando si manifesta, la sua potenza si rivela molto maggiore di quanto temuto: la scossa principale, di magnitudo 10.5 della scala Richter provoca la distruzione pressoché totale delle città della costa del pacifico. La reazione governativa è immediata e un gruppo di scienziati capiscono che non è finita...

21.20 CANALE 5. FANTASCIENZA. Regia: John Lafia Usa 2006

Correva l'anno

D'Annunzio, Gentile, Pirandello, Marinetti, Blasetti, il Trio Lescano e Mascagni. Gorni Kramer e i fratelli De Rege. Scrittori, artisti, docenti, scienziati, giornalisti: tutti sono chiamati all'appello del regime per creare una cultura fascista, ma il risultato è tutt'altro che omogeneo. Il collante è il colossale sistema di autorappresentazione che ha in Mussolini il suo centro e la sua ragion d'essere. Finché dura il mito.

23.30 RAI TRE. DOCUMENTI. "Libro e moschetto. La cultura del regime" di Paola Lasi

Nirvana

Prima parte di un reportage (la seconda tra una settimana) girato tra Gerusalemme e Bombay, due città emblematiche per esplorare i legami che uniscono il passato e l'origine delle religioni all'attualità della storia contemporanea. Francesca Paci, da Gerusalemme, oggi incontra lo scrittore Abraham Yehoshua, la cantante Noa, il regista e attore Mohammed Bacri, il sociologo Kaled Fouad Allam e Gad Lerner.

21.30 LA7. RUBRICA. con Francesca Paci

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.30 TG 1.</b> <b>06.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: <b>08.00 TG 1.</b> <b>10.55 UN CICLONE IN CONVENTO.</b> Telefilm. "Per qualche euro in più". Con Jutta Speidel <b>11.40 UN PRETE TRA NOI.</b> Miniserie. "Per troppo amore". Con Massimo Dapporto, Giovanna Ralli, 2ª parte <b>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm. "La casa delle tenebre". Con Angela Lansbury <b>13.30 TELEGIORNALE.</b> <b>13.40 VARIETÀ.</b> Videoframmenti <b>14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.</b> Teleromanzo <b>14.50 INCANTESIMO 9.</b> Teleromanzo <b>15.20 ORGOGLIO.</b> Serie Tv <b>17.05 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica <b>17.15 LE SORELLE MCLEOD.</b> Telefilm. "Qualcosa da dimostrare". Con Bridie Carter, Lisa Chappell <b>18.00 IL COMMISSARIO REX.</b> Telefilm. "Una casa per bene". Con Tobias Moretti, Karl Markovics <b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p><b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino <b>09.45 UN MONDO A COLORI.</b> Rubrica. "Il barcone fantasma". <b>10.00 RANDOM.</b> Rubrica <b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. "Il meglio di". Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox <b>13.00 TG 2 GIORNO.</b> <b>13.10 THE SENTINEL.</b> Telefilm. "La sentinella". Con Richard Burgi, Garrett Maggart <b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante <b>15.50 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show. Conduce Alda D'Eusanio <b>17.10 STREGHE.</b> Telefilm. "Kill Billie vol. I". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano <b>17.50 ANDATA E RITORNO.</b> DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News <b>18.15 LA SITUAZIONE COMICA.</b> Videoframmenti <b>18.40 THE SENTINEL.</b> Telefilm. "L'ultima rapina". Con Richard Burgi, Garrett Maggart <b>19.35 RANDOM.</b> Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Attualità <b>06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO.</b> Attualità <b>08.05 CULT BOOK.</b> Rubrica. "Quel che resta del giorno. Kazuo Ishiguro" <b>08.10 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica. "La guerra dei sei giorni". Conduce Giovanni Minoli <b>09.05 ANIME FERITE.</b> Film (USA, 1946). Con Guy Madison, Dorothy McGuire. Regia di Edward Dmytryk <b>10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. 1ª parte <b>12.00 TG 3.</b> <b>12.10 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. 2ª parte <b>13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE.</b> Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte <b>13.10 MOONLIGHTING.</b> Telefilm <b>14.00 TG REGIONE / TG 3.</b> <b>14.30 TREBISONDA.</b> Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi <b>16.35 LA MELEVISIONE.</b> Rubrica <b>17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA.</b> Telefilm. "Tracce di sangue". Con Bruno Eyron <b>17.45 GEO MAGAZINE.</b> Doc. <b>19.00 TG 3.</b> <b>19.10 GEO &amp; GEO.</b> Documentario <b>19.30 TG REGIONE.</b></p>	<p><b>06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b> Rubrica <b>06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.</b> Rubrica <b>06.25 LA GRANDE VALLATA.</b> Telefilm. "Il detenuto di San Quintino". Con Barbara Stanwyck, Richard Long <b>07.10 MEDIASHOPPING</b> <b>07.40 LA STRADA PER AVONLEA.</b> Telefilm. "Tempi moderni" <b>08.40 NASH BRIDGES.</b> Telefilm. "Radio San Francisco" <b>09.40 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. "Bugiarde per amore" <b>10.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa <b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>14.00 POIROT.</b> Telefilm. "Crociera con il morto" <b>15.10 BALKO.</b> Telefilm. "Un morto in meno" <b>16.00 SENTIERI.</b> Soap Opera <b>16.25 ERASMO</b> <b>IL LENTIGGINOSO.</b> Film (USA, 1965). Con James Stewart, Billy Mumy <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b> <b>19.35 SIPARIO DEL TG 4.</b> Rotocalco</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.</b> Rubrica <b>07.55 TRAFFICO.</b> News <b>—, — BORSA E MONETE.</b> Rubrica <b>08.00 TG 5 MATTINA</b> <b>08.45 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING.</b> Televendita <b>08.50 LA CLINICA DEGLI ANIMALI.</b> Film Tv (USA, 2003). Con Jonathan Scarfe, Mike Farrell. Regia di Neil Fearnley <b>11.00 PROVIDENCE.</b> Telefilm. "Fede cieca". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell <b>12.00 GIUDICE AMY.</b> Telefilm. "Diritti dei popoli". Con Amy Brenneman, Dan Futterman <b>13.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera <b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo <b>14.45 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi <b>15.15 CONCERTO PER MIO FIGLIO.</b> Film Tv (Austria, 2005). Con Erol Sander, Barbara Wussow. Regia di Udo Witte <b>17.00 TG5 MINUTI</b> <b>17.05 CUORI TRA LE NUVOLE.</b> Serie Tv. Con Alissa Jung <b>17.35 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera <b>18.50 1 CONTRO 100.</b> Quiz</p>	<p><b>07.05 YOUNG HERCULES.</b> Telefilm. "Hercules e i briganti". "Hercules e Iolao al servizio di Kora". Con Ryan Gosling <b>09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Situation Comedy. "La filosofia di vita". Con Will Smith, James Avery <b>10.25 HERCULES.</b> Telefilm. "Hercules contro Ificle". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst <b>11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA.</b> Telefilm. "Xena nel mondo di Morfeo". Con Lucy Lawless, Ted Raimi <b>12.25 STUDIO APERTO</b> <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News <b>15.00 BEVERLY HILLS 90210.</b> Telefilm. "Il ventesimo anniversario". Con Jason Priestley, Shannen Doherty <b>15.55 BLUE WATER HIGH.</b> Telefilm. "Una tavola costosa" <b>16.25 15/LOVE.</b> Telefilm. "Doppio misto" <b>18.00 RAVEN.</b> Situation Comedy. "Raggi di sole" <b>18.30 STUDIO APERTO</b> <b>19.05 LOVE BUGS 3.</b> Situation Comedy <b>19.40 WILL &amp; GRACE.</b> Situation Comedy. "L'anniversario di nozze". 1ª parte</p>	<p><b>06.00 TG LA7</b> <b>—, — OROSCOPO.</b> Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpera <b>—, — TRAFFICO.</b> News traffico <b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità <b>09.15 PUNTO TG</b> <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann <b>09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI.</b> Documentario <b>10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.</b> Documentario <b>10.25 ALLA CORTE DI ALICE.</b> Telefilm. Con Cara Pifko <b>11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. "Psalm 151". Con Roma Downey <b>12.30 TG LA7</b> <b>12.55 SPORT 7.</b> News <b>13.00 MAI DIRE SÌ.</b> Telefilm. "Libertà provvisoria" <b>14.00 RAPINA AL SOLE.</b> Film (Francia, 1965). Con Jean-Paul Belmondo. Regia di Jacques Deray <b>16.00 MATLOCK.</b> Telefilm. "Diario di un perfetto omicidioso" <b>18.00 STAR TREK: VOYAGER.</b> Telefilm. "Il Vinhaar". Con Kate Mulgrew <b>19.00 MURDER CALL.</b> Telefilm. "Scacco all'assassino"</p>

SERA

<p><b>20.00 TELEGIORNALE.</b> <b>20.10 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.</b> Gioco <b>21.15 SUPERQUARK.</b> Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela <b>23.15 OVERLAND 10 - PEDALANDO LUNGO LA VIA DELLA SETA SULLE TRACCE DI MARCO POLO.</b> Documentario <b>00.10 TG 1 - NOTTE.</b> <b>00.30 SOTTOVOCE.</b> Rubrica <b>01.00 MAGAZZINI EINSTEIN APPUNTI SUL DOCUMENTARIO D'ARTE.</b> Rubrica. "I volti dell'arte"</p>	<p><b>20.30 TG 2 20.30.</b> <b>20.40 PILOTI.</b> Situation Comedy. "Fidanzata insistente", "Macchie d'autore", "Scuola di sicurezza", "Oroscopo" <b>21.05 LA SPOSA PERFETTA.</b> Reality Show "La rivincita delle suocere" <b>23.45 BALLS OF STEEL.</b> Gioco <b>01.05 CHRIS ISAAK SHOW.</b> Show <b>02.00 UN FIGLIO A METÀ UN ANNO DOPO.</b> Miniserie <b>02.50 EROS SALUTE.</b> Rubrica. "Problemi della struttura ossea". Conduce Stefania Quattrone</p>	<p><b>20.00 BLOB.</b> Attualità. <b>20.05 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi <b>21.05 CIRCO MASSIMO SHOW.</b> Show. Conduce Fabrizio Frizzi. Con Belen Rodriguez <b>23.10 COLPI DI SOLE.</b> Situation Comedy <b>23.30 CORREVA L'ANNO SPECIALE FASCISMO.</b> Documenti. "Libro e moschetto. La cultura nel regime" <b>00.20 LA STORIA SIAMO NOI</b> <b>01.25 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE - VENT'ANNI</b></p>	<p><b>20.10 FORUM.</b> Rubrica <b>21.10 RICKY &amp; BARABBA.</b> Film commedia (Italia, 1992). Con Christian De Sica, Renato Pozzetto. Regia di Christian De Sica <b>23.10 IL CARTAIO.</b> Film thriller (Italia, 2004). Con Liam Cunningham, Stefania Rocca. Regia di Dario Argento <b>01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b> Rubrica <b>01.40 BJORK SPECIAL.</b> Musicale <b>02.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.</b> Rubrica</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b> <b>20.30 CULTURA MODERNA.</b> Gioco <b>21.20 APOCALYPSE: L'APOCALISSE.</b> Film Tv fantascienza (USA, 2006). Con Kim Delaney, Beau Bridges. Regia di John Lafia <b>00.30 BELLI DENTRO.</b> Situation Comedy. "La pioggia" <b>01.00 TG 5 NOTTE</b> <b>01.30 CULTURA MODERNA.</b> Gioco (replica) <b>02.15 ACAPULCO H.E.A.T.</b> Telefilm. "Il quarto arcangelo" <b>03.25 BABY BOB.</b> Sitcom.</p>	<p><b>20.10 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Abuso di potere" <b>21.00 UGLY BETTY.</b> Telefilm. "Quattro giorni del ringraziamento e un funerale". "Capo per un giorno". Con America Ferrera <b>22.50 OLD SCHOOL.</b> Film commedia (USA, 2003). Con Luke Wilson, Will Ferrell. Regia di Todd Phillips <b>00.40 STUDIO SPORT.</b> News <b>01.10 STUDIO APERTO LA GIORNATA</b> <b>01.55 BUFFY.</b> Telefilm. "La sfera magica"</p>	<p><b>20.00 TG LA7</b> <b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità <b>21.30 NIRVANA.</b> Rubrica <b>23.35 THE L WORD.</b> Telefilm <b>00.35 TWO TWISTED.</b> Telefilm. "Finding Frank" <b>01.05 TG LA7</b> <b>01.05 ALLA CORTE DI ALICE.</b> Telefilm. Con Cara Pifko <b>02.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità. (replica) <b>03.30 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica) <b>03.35 CNN NEWS.</b> Attualità</p>
--	---	---	---	--	---	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b> <b>16.00 SIN CITY.</b> Film azione (USA, 2005). Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller, Robert Rodriguez <b>18.05 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON JOHN LANDIS.</b> Film commedia (USA, 2005). Con Val Kilmer. Regia di Shane Black <b>20.30 SPECIALE: MATRIX MANIA.</b> Rubrica di cinema <b>21.00 THE INTERPRETER.</b> Film thriller (USA, 2005). Con Nicole Kidman. Regia di Sydney Pollack <b>23.15 TRISTANO &amp; ISOTTA.</b> Film drammatico (GB/USA, 2006). Con James Franco. Regia di Kevin Reynolds <b>01.25 SPECIALE: CIAK SI LEGGE.</b> Rubrica di cinema</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b> <b>14.55 LAVORO DA GIURATO.</b> Film commedia (USA, 1995). Con Pauly Shore. Regia di John Fortenberry <b>16.30 IDENTIKIT.</b> Rubrica <b>16.55 WITHOUT A PADDLE.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Matthew Lillard. Regia di Steven Brill <b>18.40 HOLLYWOOD FLASH</b> <b>18.55 ELLA ENCHANTED.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway <b>20.35 EXTRA LARGE.</b> Rubrica <b>21.00 SCARY MOVIE 4.</b> Film commedia (USA, 2006). Con Anna Farris. <b>22.30 SLEVIN - PATTO CRIMINALE.</b> Film thriller (USA, 2006). Con Josh Hartnett <b>00.30 IDENTIKIT.</b> Rubrica</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b> <b>14.10 GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI.</b> Film commedia (GB/USA, 2005). Con Martin Freeman <b>16.10 GLI IMPENITENTI.</b> Film commedia (USA, 1997). Con Jack Lemmon <b>18.00 SPECIALE: MATRIX MANIA.</b> Rubrica di cinema <b>18.30 INFERNAL AFFAIRS 3: ENO INFERNO.</b> Film azione (Hong Kong, 2003). Con Andy Lau <b>20.30 CONVERSAZIONE CON JOHN TURTURRO.</b> Rubrica <b>21.00 ROMANCE &amp; CIGARETTES.</b> Film commedia (USA, 2005). Con James Gandolfini. Regia di John Turturro <b>23.05 PIANO 17.</b> Film thriller (Italia, 2005). Con Giampaolo Morelli</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b> <b>16.30 TRANSFORMERS CYBERTRON.</b> Cartoni <b>16.55 XIAOLIN SHOWDOWN.</b> Cartoni <b>17.20 HI HI PUFFY AMY YUMI.</b> Cartoni <b>17.45 LEONE IL CANE FIFONE.</b> Cartoni <b>18.00 BEN 10.</b> Cartoni <b>18.25 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni <b>18.55 NOME IN CODICE: KND.</b> Cartoni <b>19.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni <b>19.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.</b> Cartoni <b>20.15 IL LABORATORIO DI DEX-TER.</b> Cartoni <b>20.45 JOHNNY BRAVO.</b> Cartoni <b>21.10 BATMAN.</b> Cartoni <b>21.35 SQUIRREL BOY.</b> Cartoni <b>22.00 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni</p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b> <b>14.00 STUNT MAN.</b> Doc. <b>15.00 PESCA ESTREMA.</b> Doc. <b>16.00 TOP GEAR.</b> Documentario <b>17.00 MITI DA SFATARE.</b> Doc. "Vetri in frantumi" <b>18.00 CORSE.</b> Doc. "I Moal" <b>19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.</b> Doc. "Jesse Rooke contro Ron Finch" <b>20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI.</b> Documentario. "Camion" <b>20.30 MACCHINE GIGANTI.</b> Documentario. "Barche" <b>21.00 SUPER RICCHI D'EUROPA.</b> Documentario. "Costruire un impero" <b>22.00 ANALISI DI UN DISASTRO.</b> Doc. "Valanghe" <b>23.00 FINAL 24.</b> Documentario. "John Belushi" <b>24.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO.</b> Documentario</p>	<p><b>ALL MUSIC</b> <b>12.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>13.00 MODLAND.</b> Show. (replica) <b>13.30 THE CLUB.</b> Musicale <b>14.00 COMMUNITY.</b> Musicale <b>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DOWNLOAD.</b> Musicale <b>16.30 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>17.00 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>17.30 ROTAZIONE MUSICALE.</b> Musicale <b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale <b>19.00 THE CLUB ON THE ROAD.</b> Musicale. (replica) <b>19.30 INBOX 2.0.</b> Musicale <b>21.00 FLYCASE.</b> Rubrica <b>22.00 THE CLUB VIAGGI.</b> <b>23.00 I LOVE ROCK'N'ROLL.</b> Musicale <b>24.00 TUTTI NUDI.</b> Show</p>	<p><b>RADIO 1</b> GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 <b>08.31 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>08.40 PIANETA DIMENTICATO</b> <b>08.49 HABITAT</b> <b>09.06 RADIO ANCH'IO</b> <b>10.06 QUESTIONE DI BORSA</b> <b>10.16 IL BACO DEL MILLENNIO</b> <b>11.05 ITALIAN EXPRESS</b> <b>11.45 PRONTO SALUTE</b> <b>12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI</b> <b>12.36 LA RADIO NE PARLA</b> <b>13.24 GR 1 SPORT.</b> GR Sport <b>13.33 RADIO1 MUSIC VILLAGE</b> <b>14.00 GR 1 - SCIENZE</b> <b>14.07 CON PAROLE MIE</b> <b>14.50 NEWS GENERATION</b> <b>15.04 HO PERSO IL TREND</b> <b>15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</b> <b>16.00 GR 1 - AFFARI</b> <b>16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.</b> A cura di A. Sabatini <b>18.32 GR 1 RADIOEUROPA NEWS</b> <b>18.38 A TAVOLA</b> <b>18.49 MEDICINA E SOCIETÀ</b> <b>19.22 RADIO1 SPORT</b> <b>19.30 ASCOLTA, SI FA SERA</b> <b>19.36 ZAPPING</b> <b>21.05 RADIO1 MUSICA</b> <b>22.00 GR 1 AFFARI</b> <b>23.05 GR 1 PARLAMENTO</b> <b>23.09 GR CAMPUS</b> <b>23.17 CORRIERE DIPLOMATICO</b> <b>23.27 DEMO</b> <b>23.45 UOMINI E CAMION</b> <b>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</b> <b>00.25 L'UOMO DELLA NOTTE</b> <b>03.05 CAMERA OSCURA</b> <b>03.50 RADIO1 MUSICA</b> <b>05.18 UN ALTRO GIORNO</b></p>	<p><b>RADIO 2</b> GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 <b>07.53 GR SPORT</b></p>	<p><b>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</b> <b>10.00 IL CAMELLO DI RADIO2</b> <b>SIAMO SE STESSI</b> <b>11.30 FABIO E FIAMMA</b> <b>12.10 NESSUNO È PERFETTO.</b> (replica) <b>12.49 GR SPORT</b> <b>13.00 CATERPILLAR</b> <b>13.42 VIVA RADIO2</b> <b>15.00 IL CAMELLO DI RADIO2</b> <b>GLI SPOSTATI</b> <b>16.30 CONDR.</b> Con Luca Sofri <b>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</b> <b>18.00 CATERPILLAR</b> <b>19.52 GR SPORT</b> <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b> <b>20.32 DISPENSER</b> <b>21.00 IL CAMELLO DI RADIO 2</b> <b>DECANTER</b> <b>22.50 VIVA RADIO2.</b> (replica) <b>24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b> <b>02.00 RADIO2 REMIX</b> All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) <b>RADIO 3</b> GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 <b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b> <b>07.00 RADIO3 MONDO</b> <b>07.15 PRIMA PAGINA</b> <b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b> <b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b> <b>10.00 RADIO3 MONDO</b> <b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b> <b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b> <b>13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO</b> <b>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b> <b>14.30 IL TERZO ANELLO.</b> <b>VOCI DA DENTRO</b> <b>15.00 FAHRENHEIT</b> <b>16.00 STORYVILLE: MARIA CALLAS</b> <b>18.00 IL TERZO ANELLO. NAVIGARE A VISTA</b> <b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b> <b>19.50 RADIO3 SUITE</b> All'interno: <b>20.00 IL CARTELLONE</b> <b>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</b> <b>24.00 LA FABBRICA DI POLLI</b> <b>00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b> <b>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b></p>
--	--	--	--	--	--	---	--	---

**OGGI**

Sereno ☀️ Vento: Debole →

Variabile ☁️ Moderato →

Nuvoloso ☁️ Forte →

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossso

Nebbia ☁️

Neve ❄️ Agitato

**DOMANI**

Nord: al mattino nuvoloso con isolate piogge; aumento della nuvolosità su tutto il nord con associate rovesci o temporali. Centro e Sardegna: poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti con possibilità di occasionali piovoschi. Sud e Sicilia: poco o parzialmente nuvoloso; nel pomeriggio aumento della nuvolosità con associati locali rovesci o temporali.

**SITUAZIONE**

Situazione: sull'Italia ed in particolare al centro-nord, permangono attive generali condizioni di instabilità atmosferica che si manifestano principalmente durante le ore pomeridiane.

**ROCK** Vasco Rossi oggi a Latina decolla con il suo tour: «Il palco rappresenta una città invasa dalla giungla, cioè la civiltà assediata dall'inciviltà. Oggi tutti si affannano a prevenire, ma prevenire togliere libertà»

di Silvia Boschero / Latina

**C**he la messa di Vasco abbia inizio. Anno di grazia 2007: la celebrazione di una vita rock in continua evoluzione dal 1978. Un concerto tosto, rock, preciso, arrabbiato come sarà il nuovo album. Nessun risparmio di denaro (15 milioni di euro per produrre lo show), passione e fatica. Necessarie, spiega: «Per reggere il confronto con le grandi produzioni internazionali è giusto investire. Noi lo facciamo ammortizzando il costo in 9 date perché siamo più bravi. Lo strapotere della cultura angloamericana esportata sulla punta delle baionette da cinquant'anni è enorme, ma noi ci difendiamo bene. Fare rock italiano con credibilità oggi è il vero trionfo dopo aver subito per anni l'esterofilia». Vasco si diverte a enumerare: «11 volte San Siro, 9 lo stadio delle Alpi di Torino, 4 l'Heineken Festival (e devo dire che quando li non ci sono si beve molto meno) e quest'anno lo stadio Olimpico di Roma esaurito due volte». Con una band che il nostro definisce «la migliore del mondo e sfido a fare una competizione, in giro vedo molta approssima-

# Vasco: «No allo strapotere angloamericano»



## GLI WHO Scende la pioggia, ma che fa?

**PETE TOWNSHEND E ROGER DALTRY**, i due quarti rimasti degli Who, lunedì erano all'Arena di Verona nell'unica data italiana del tour. Uno show interrotto dal temporale, con la voce di Roger affievolita, poi faticosamente concluso davanti a fan 60enni e giovani.

zione». Poi c'è la scaletta con un inizio (provato allo stadio di Latina dove oggi esordisce la data zero per 18mila) con *Basta poco, Cosa c'è, Voglio andare al mare e Lunedì*. Sarà un tour speciale che soddisfa anche le richieste dei fan: «Canzoni come *Anima fragile, Vivere una favola* e il finale con *Ciao*, una canzone che ci chiedono da vent'anni», dice Guido Elmi il suo produttore. Tra le novità un medley rock di 7 minuti da togliere il fiato: *Domani si adesso no, La strega, Cosa vuoi da me, Delusa e Sono ancora in*

come. E poi un nuovo batterista Matt Laug (già con Slash e la Morissette). E un inedito punkrock che finirà nel disco nuovo, *Non sopporto*, «col testo nudo, crudo e sincero» dice Vasco. L'album che Vasco chiama scherzosamente il disco volante «perché per colpa della crisi della discografia alla Emi non so neppure con chi parlare e non so nemmeno quando uscirà. Continuerò a mettere pezzi nuovi su internet». Infine la simbolica scenografia: «Il palco rappresenta una città invasa da una giungla senza

clorofilla. Ovvero la civiltà assediata dall'inciviltà. La gente normale oggi è ostaggio di pochi estremisti. Credevamo di vivere sicuri in un mondo di leggi create dagli uomini, invece no, le leggi servono solo a chi le fa per esercitare demagogia. Tutti affannati a far prevenzione, ma a che serve? Solo a togliere libertà alla gente. Viviamo in una confusione di valori, religioni, lotte di potere. Solo la musica unisce e consola. Qui non esistono tifoserie, esiste gente che viene a condividere le proprie emozioni».

**CONCERTI** Gran successo a Helsinki

## I Genesis son tornati ma manca tanto Peter

Roberto Brunelli inviato a Helsinki

**T**re piccoli uomini, un muro di suono. Trentacinquemila fan e un convitato di pietra di nome Peter Gabriel. Il concerto è iniziato da un'ora e mezza, l'Olympia Stadion di Helsinki canta all'unisono *I know what I like* - versione bella, lunga, emozionante - e sul megaschermo scorrono le immagini dei Genesis vecchi e nuovi: tra gli altri, quello dell'ex leader con il costume a fiore scorse sorridente insieme ai vecchi compagni di strada. C'è una luce accendente, nella capitale finlandese, anche se sono le dieci di sera, quasi ad azzerare gli effetti speciali e le luci stroboscopiche, quasi a lucidare la verità oltre ogni finzione. Cari Phil, Tony e Mike, è dura maneggiare la storia, soprattutto se è spezzata in due, vero? Lunedì sera vi siete ripresentati qui, a 15 anni dal vostro ultimo concerto, su palco largo 64 metri, profondo 28 e alto altrettanti, un ledwall di centinaia di metri quadri alle spalle, due megaschermi ovoidali, sette braccia metalliche munite di riflettori per il tour europeo iniziato qui e che finirà nel tripudio universale il 14 luglio a Roma, al Circo Massimo per il Telecomcerto.

Ebbene sì, i Genesis son tornati. Non hanno resistito al richiamo della reunion il piccolo Phil Collins, l'impassibile Tony Banks e il socievole Mike Rutherford, più i vecchi sodali di sempre, Daryl

Stuermer al basso e alla chitarra, il mitico Chester Thompson alla batteria. Sono lì, i grandi borghesi del rock: un po' incanutiti e raggrinziti (come una buona fetta di questo pubblico finnico) ma, a parte questo, identici a 15 anni fa. Il tempo non è passato, né hanno cercato di giocarci, col tempo: così hanno montato uno show che sta a cavallo tra la storia piena di invenzioni, nuova ed emozionante dei primi anni 70, e un'altra «storia senza storia» in mezzo agli anni 80 e i primi 90, vissuta nell'incertezza se accontentarsi dell'autocelebrazione oppure se pascersi delle classifiche del mondo, America in testa, con pezzi come *Land of confusion, I can't dance, Invisible touch*.

Una storia schizofrenica. Phil fa il numero del tamburello come nel '78, Tony corre sulle tastiere come nel '74, Mike con la chitarra basso a doppio manico come nel '73, dietro Daryl e Chester impeccabili artigiani di una musica tirata a lucido. E sopra a questa immagine, si appiccica l'altro santino, quello di pezzi da playlist radiofonica come *Hold on my heart, Mama, Tonight tonight tonight*, suoni sintetici e batteria con l'eco che li fanno sembrare un perfetto gruppetto pop anni 80. Partono con *Tum it on again*, hit del 1980 (e lo stadio ugola felice all'unisono), e poi non si fanno più mancare niente: una versione dell'*Urlo* di Munch sul megascher-

mo, il rantolo da perversito di Collins in *Mama*, il sintetizzatore a pa-peretta di *Domino*, la trionfale cavalcata di *Los endos*, puro prog-rock all'ennesima potenza, con i diversi temi musicali che s'intrecciano, gli assoli, la doppia batteria di Collins e Thompson trionfante e rimbombante. Alzano le mani, i fan, entusiasti, felici per uno show immenso, fuochi d'artificio finali e grande tecnica strumentale. Ma qui entra in scena il convitato di pietra, Peter Gabriel. In molti sussurrano il suo nome sin da quando è stato annunciato il megatour, gli stessi Genesis, in alcune dichiarazioni, sembrano evocarlo. Se n'è parlato in Campidoglio, giorni fa, lo sperano i fan: che salga sul palco anche lui, al Circo Massimo, magari per l'ultimo pezzo? Canterà con Phil la struggente *Carpet Crawlers*, tratta da *The Lamb lies down on Broadway*, lui che proprio in quegli stessi giorni si aggirerà per l'Italia con il suo tour? Pare improbabile, mentre guardi il repertorio dei primi Genesis - quelli con Gabriel in testa e che la storia l'hanno fatta davvero - qui rinchiusi nei «ghetti» di due medley con una specie di «bignami dei vecchi tempi»: *Firth of fifth*, con lo splendido assolo che fu di Steve Hackett riprodotto dall'ottimo Daryl, quasi tutta *I know what I like*, il pezzo centrale - trascinate, entusiasmante, gioioso - di *The Cinema show*, mentre l'emozione sgorga a pieni polmoni soprattutto per il gran finale catartico, quella *Carpet Crawlers* commovente e maliosa che sembra una profetica allusione di Gabriel, principale autore del pezzo, a questo strano presente dei Genesis: «You got to get in to get out», ulula lo stadio, come dire «devi scavare dentro di te per scrivere la storia». Qui sono tutti felici, ma dentro di sé i Genesis hanno smesso di scavare tanti, tanti anni fa.

IL COMITATO

PER UNA RAPIDA ED INELUDIBILE LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI

PROMOSSO DA

Associazione Nazionale  
**sinistra  
ROSSOVERDE**

## IL CONFLITTO DI INTERESSI

giovedì 14 giugno 2007  
alle ore 21,00  
presso la Casa della Cultura  
Milano - via Borgogna, 3

un incontro con:

Sen. **FURIO COLOMBO**,  
Sen. **STEFANO PASSIGLI**, sen. **MASSIMO VILLONE**,  
che presenteranno la proposta di legge sul conflitto di interessi  
del Senatore Furio Colombo

modera **Raffaele Barki**

presenta **Gianfranco Pagliarulo**

È INVITATO A PARTECIPARE TUTTI I CITTADINI E LE PERSONALITÀ DEL MONDO DELL'INFORMAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO. GARANTIRE LA PROPRIA PRESENZA A SOSTEGNO DELL'INIZIATIVA, CI AIUTERÀ A CREARE LE CONDIZIONI PER CUI NON SI RIVIVANO MAI PIÙ MOMENTI DI EMERGENZA ISTITUZIONALE E DEMOCRATICA COME QUELLI CHE ABBIAMO VISSUTO NELLA PRECEDENTE LEGISLATURA. LE FORZE, TUTTE, DEL CENTRO SINISTRA DEVONO COMPRENDERE CHE NON POSSONO IN ALCUN MODO ESIVERSI DAL RISPETTO DEL MANDATO CHE GLI ELETTORI HANNO LO RO ATTRIBUITO. NON VOGLIAMO UNA QUALUNQUE LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI, MA UNA LEGGE RAPIDA, SERIA E NON AGGIARIBI E CHE TUTTI I PRESERVI IN MODO DEFINITIVO GLI INTERESSI DELLA COLLETTIVITÀ.

sinistrarossoverde.com

02 - 4039776



**NIENTE  
INCIUCI!**

## Scelti per voi Film

## Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'FBI Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

## Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

## Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

## The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

## Mio fratello è figlio unico

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

## Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

<b>di Billy Ray</b>	thriller	<b>di Mohsen Melliti</b>	drammatico	<b>di F.H. von Donnersmarck</b>	drammatico	<b>di David Fincher</b>	thriller	<b>di Robert De Niro</b>	drammatico	<b>di Daniele Lucchetti</b>	drammatico	<b>di Davide Marengo</b>	commedia/noir
---------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------------	------------	-------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------------	------------	--------------------------	---------------

### Napoli

<b>Ambasciatori</b>	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Le vite degli altri</b>	17:15-20:00-22:30 (E 5,00)
<b>America Hall</b>	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>La città Proibita</b>	17:30-20:00-22:15 (E 5,00)
Sala 2	<b>4 minuti</b> 17:30-20:00-22:15 (E 2,50)
<b>Arcobaleno</b>	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:00-19:15-22:30 (E 5,00)
Sala 2	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 16:00-18:10-20:22-30 (E 5,00)
Sala 3	<b>Turistas</b> 20:40-22:30 (E 5,00)
Sala 4	<b>Il destino nel nome</b> 16:00-18:20 (E 5,00)
	<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)
<b>Delle Palme Multisala Vip</b>	vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1	942 <b>Il matrimonio di Tuya</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 2	114 <b>La città Proibita</b> 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
<b>Empire</b>	via Francesco Giordani, 20/22 Tel. 081681900
<b>Riposo</b>	
<b>Filangieri</b>	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 2 Magnesi	
Sala 3 Mestriani	
<b>Galleria Toledo</b>	Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>Riposo</b>	
<b>La Perla Multisala</b>	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815071712
	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 17:00-18:45 (E 3,00)
Taranto	400 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 17:00-18:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
Troisi	200 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 20:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
<b>Med Maxicinema</b>	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1	710 <b>Ocean's Thirteen</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 2	110 <b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 3	365 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:35-22:00 (E 5,00)
Sala 4	430 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 15:40-18:00-20:20 (E 5,00)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 22:40 (E 5,00)
Sala 5	110 <b>Presa mortale</b> 15:50-18:10-20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 6	110 <b>L'uomo dell'anno</b> 15:30-18:00-20:30 (E 5,00)
	<b>Zodiac</b> 22:40 (E 5,00)
Sala 7	165 <b>Spider-Man 3</b> 17:00-20:00-23:00 (E 5,00)
Sala 8	165 <b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b> 16:00 (E 5,00)
	<b>Turistas</b> 18:10-20:20-22:50 (E 5,00)
Sala 9	190 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,00)
Sala 10	200 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 16:35-20:00 (E 5,00)
Sala 11	200 <b>Ocean's Thirteen</b> 16:50-19:30-22:10 (E 5,00)
<b>Modernissimo. It</b>	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod	<b>Riposo (E 5,00)</b>
Sala 1	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 5,00)
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 3	<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 17:00-19:00-21:00-22:45 (E 5,00)
Sala 4	<b>Cardiofitness</b> 17:00-18:30-20:15-22:45 (E 5,00)
<b>Nuovo</b>	Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
<b>Riposo</b>	
<b>Plaza</b>	via Michele Kerkbaker, 85 Tel. 0815563555
	<b>Spider-Man 3</b> 17:30 (E 5,00)
	<b>Zodiac</b> 20:00-22:30 (E 5,00)
Sala Kerkbaker	<b>Ocean's Thirteen</b> 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala Baby	<b>Spider-Man 3</b> 17:30 (E 5,00)
<b>Trianòn</b>	Plazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
<b>Riposo</b>	
<b>Vittoria</b>	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
	<b>La masseria delle allodole</b> 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
<b>Warner Village Metropolitan</b>	via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
	<b>Ocean's Thirteen</b> 14:30-17:00-19:35-22:10 (E 5,00)
Sala 1	<b>Zodiac</b> 15:15-18:20-21:30 (E 5,00)
Sala 2	<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 5,00)
Sala 4	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:30-18:00-21:30 (E 5,00)
Sala 5	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 14:00-17:30-21:00 (E 5,00)
Sala 6	<b>Ocean's Thirteen</b> 13:15-15:45-18:20-21:00 (E 5,00)
Sala 7	13:35-15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,00)
<b>Provincia di Napoli</b>	
<b>● AFRAGOLA</b>	
<b>Gelsomino</b>	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
	<b>Volter</b> 17:30-20:30-22:45 (E 2,50)

<b>Happy Maxicinema</b>	Tel. 0818607136
	<b>Ocean's Thirteen</b> 18:20-20:40-23:00 (E 4,50)
Sala 2	190 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:30-20:00-22:15 (E 4,50)
Sala 3	190 <b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b> 17:00 (E 4,50)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:45-22:00 (E 4,50)
Sala 4	190 <b>La città Proibita</b> 18:40-20:50-23:00 (E 4,50)
Sala 5	190 <b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 20:50-23:00 (E 4,50)
Sala 6	190 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 20:30 (E 4,50)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 22:30 (E 4,50)
Sala 7	190 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 17:30-19:20 (E 4,50)
	<b>Turistas</b> 21:15-23:00 (E 4,50)
Sala 8	158 <b>Spider-Man 3</b> 17:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 9	158 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-20:00 (E 4,50)
	<b>The Darwin Awards</b> 23:00 (E 4,50)
Sala 10	158 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:15 (E 4,50)
Sala 11	108 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 18:40-20:50-23:00 (E 4,50)
Sala 12	108 <b>Cardiofitness</b> 18:40-20:50-23:00 (E 4,50)
Sala 13	108 <b>Zodiac</b> 19:40-22:30 (E 4,50)
<b>● ARZANO</b>	
<b>Le Maschere</b>	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Riposo</b>	
<b>● CAPRI</b>	
<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b>	Vico Sella Orta, 3
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 19:00-22:00
<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>	
<b>Magic Vision</b>	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
Sala Blu	<b>Ocean's Thirteen</b> 18:00-20:30-22:30 (E 3,00)
Sala Grigia	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-20:30 (E 3,00)
Sala Magnum	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
Sala 4	<b>Riposo (E 3,00)</b>
<b>● CASORIA</b>	
<b>Uci Cinemas Casoria</b>	Tel. 199123321
Sala 1	289 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:30-20:00-22:45 (E 4,50)
Sala 2	206 <b>Spider-Man 3</b> 18:15-21:30 (E 4,50)
Sala 3	171 <b>Harsh Times - I giorni dell'odio</b> 17:40-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 4	120 <b>Turistas</b> 17:45-20:45-22:45 (E 4,50)
Sala 5	120 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 17:30-20:10-22:40 (E 4,50)
Sala 6	396 <b>The Darwin Awards</b> 17:00 (E 4,50)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 19:00-22:40 (E 4,50)
Sala 7	120 <b>Cardiofitness</b> 17:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 8	120 <b>Nome in Codice: Brutto Anatroccolo</b> 17:00 (E 4,50)
	<b>Zodiac</b> 19:00-22:30 (E 4,50)
Sala 9	171 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:00-19:30-22:00 (E 4,50)
Sala 10	202 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 17:00-19:00 (E 4,50)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 21:30 (E 4,50)
Sala 11	289 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:15-22:00 (E 4,50)
<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>	
<b>Complesso Stabia Hall.it</b>	viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna	<b>Ocean's Thirteen</b> 17:15-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-21:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib	<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 17:30-19:30-21:45 (E 6,00; Rid. 4,00)
<b>Montii</b>	via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 18:00-20:00-22:00
Sala 2	<b>La città Proibita</b> 19:45-22:00
<b>Supercinema</b>	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>Riposo</b>	
<b>● FORIO D'ISCHIA</b>	
<b>Delle Vittorie</b>	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
	<b>Ocean's Thirteen</b> 20:30-22:30 (E 5,00)
<b>● FRATTAMAGGIORE</b>	
<b>De Rosa</b>	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
	<b>Riposo (E 2,50)</b>
Sala 2	99 <b>Riposo (E 2,50)</b>
<b>● ISCHIA</b>	
<b>Excelsior</b>	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
	<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 21:00-23:00 (E 5,00)
<b>● MELITO</b>	
<b>Barone</b>	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,60)
Sala 2	85 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:00-21:00 (E 2,60)
Sala 3	<b>Riposo (E 2,60)</b>
<b>● NOLA</b>	

<b>Cineteatro Umberto</b>	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
<b>Riposo (E 5,50)</b>	
<b>Multisala Savoia</b>	via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
	<b>Ocean's Thirteen</b> 17:30-19:50-22:10 (E 4,00)
Sala 2	<b>Zodiac</b> 18:30-21:30 (E 4,00)
Sala 3	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:00 (E 4,00)
<b>● PIANO DI SORRENTO</b>	
<b>Delle Rose</b>	via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
<b>Riposo (E 6,20)</b>	
<b>● POGGIOMARINO</b>	
<b>Eliseo</b>	Tel. 0818651374
	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 5,16 <span> </span> ; Rid. 3,62)
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:30-20:30 (E 5,16 <span> </span> ; Rid. 3,62)
<b>● POMIGLIANO D'ARCO</b>	
<b>Gloria</b>	Tel. 0818843409
<b>Riposo (E 5,50)</b>	
<b>● PORTICI</b>	
<b>Roma</b>	via Roma, 55/61 Tel. 081472662
<b>Riposo (E 5,50)</b>	
<b>● POZZUOLI</b>	
<b>Drive In</b>	località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
	<b>Ocean's Thirteen</b> 21:30 (E 4,00)
<b>Multisala Sofia</b>	via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
	<b>Ocean's Thirteen</b> 16:30-18:40-21:00 (E 4,00)
Sala 2	72 <b>Le vite degli altri</b> 17:00-19:20-21:40 (E 4,00)
<b>● PROCIDA</b>	
<b>Procida Hall</b>	Via Roma, 1 Tel. 0818967420
<b>Riposo</b>	
<b>● QUARTO</b>	
<b>Corona</b>	via Manuello , 4 Tel. 0818760537
<b>Riposo (E 6,00)</b>	
<b>● SAN GIORGIO A CREMANO</b>	
<b>Flaminio</b>	Tel. 0817713426
	<b>Riposo</b> 17:50-21:20
Sala 1	<b>Epic Movie</b> 17:50-21:20
<b>● SAN GIUSEPPE VESUVIANO</b>	
<b>Italia</b>	via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
	<b>Casino Royale</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
<b>● SANT'ANASTASIA</b>	
<b>Metropolitan</b>	via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
<b>Riposo (E 5,50)</b>	
<b>● SOMMA VESUVIANA</b>	
<b>Alecchino</b>	via Roma, 15 Tel. 0818994542
<b>Riposo (E 5,50)</b>	
<b>● SORRENTO</b>	
<b>Armida</b>	corso Italia, 217 Tel. 0818781470
<b>Riposo (E 6,20)</b>	
<b>● TORRE ANNUNZIATA</b>	
<b>Multisala Politeama</b>	corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:00-21:00 (E 6,00)
Peù 410	<b>Grindhouse - A prova di morte</b> 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Vava'	<b>Le vite degli altri</b> 18:00-21:00 (E 6,00)
<b>● TORRE DEL GRECO</b>	
<b>Multisala Corallo</b>	Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1	408 <b>Ocean's Thirteen</b> 18:15-20:30-22:45 (E 4,50)
Sala 2	107 <b>Zodiac</b> 18:30-21:30 (E 4,50)
Sala 3	97 <b>Spider-Man 3</b> 18:30-21:30 (E 4,50)
Sala 4	35 <b>Presa mortale</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
<b>● Oriente</b>	corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
	<b>Il velo dipinto</b> 17:30-19:30-21:30 (E 2,50)

#### AVELLINO

<b>Partenio</b>	Tel. 082537119
	<b>Ocean's Thirteen</b> 15:15-17:30-19:45-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	315 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	85 <b>Cardiofitness</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
<b>Provincia di Avellino</b>	
<b>● ARIANO IRPINO</b>	
<b>Comunale</b>	Tel. 0823699151
	<b>Centochiodi</b> 19:00-21:00 (E 5,00)

<b>● LIONI</b>	
<b>Nuovo Multisala</b>	Tel. 082742495
	<b>Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)</b>
Sala 1	<b>Ocean's Thirteen</b> 18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala 2	<b>Zodiac</b> 18:15-21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala 3	<b>Turistas</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
<b>● MERCOLIANO</b>	
<b>Cineplex</b>	via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1	356 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 18:40-21:55 (E 4,10)
Sala 2	194 <b>Ocean's Thirteen</b> 17:35-20:10-22:45 (E 4,10)
Sala 3	133 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b> 17:50-20:10-22:30 (E 4,10)
Sala 4	125 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:45-21:00 (E 4,10)
Sala 5	95 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b> 17:20 (E 4,10)
	<b>Turistas</b> 20:35-22:45 (E 4,10)
Sala 6	84 <b>Grindhouse - A prova di morte</b> 17:40-20:10-22:40 (E 4,10)
Sala 7	125 <b>Spider-Man 3</b> 18:30-21:25 (E 4,10)
Sala 8	109 <b>La città Proibita</b> 20:10 (E 4,10)

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA AB-BONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
Riposo

**SAN TAMMARO**  
**Drive In** Tel. 0821293048  
**Spider-Man 3** 21:00 (E 2,50)

**SANT'ARPIPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
Riposo

Sala 1  
Riposo

Sala 2  
**Ocean's Thirteen** 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Sala 3  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30 (E 5,00)

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
**Politeama** Tel. 0823817906  
Riposo

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Ocean's Thirteen** 18:00-20:15-22:40 (E 3,50)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Le vite degli altri** 17:00-19:30-22:00 (E 3,50)

Sala 2  
**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Notturno Bus** 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Ocean's Thirteen** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Sala 2 258 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:25 (E 4,50)

Sala 3 **Grindhouse - A prova di morte** 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 4,50)

Sala 4 **Harsh Times - I giorni dell'odio** 15:10-17:35-20:05-22:35 (E 4,50)

Sala 5 **Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 15:15-17:15 (E 4,50)

Sala 6 **Zodiac** 19:15-22:25 (E 4,50)

Sala 7 258 **Turistas** 16:00-18:10-20:10-22:15 (E 4,50)

Sala 8 333 **Robinson - Una famiglia spaziale** 15:20-17:40-19:55 (E 4,50)

Sala 9 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 22:20 (E 4,50)

Sala 10 156 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:05-18:25-21:45 (E 4,50)

Sala 11 333 **Spider-Man 3** 17:05-19:50-22:45 (E 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Complicità e sospetti** 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:00 (E 5,00)

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Ocean's Thirteen** 18:00-20:30-22:40 (E 4,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
Riposo

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Turistas** 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **Ocean's Thirteen** 19:30-21:45 (E 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
Riposo

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:30 (E 3,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Grindhouse - A prova di morte** 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
N.P.

**ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Notturno Bus** 21:00-23:00 (E 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Epic Movie** 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Riposo

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **Spider-Man 3** 18:00 (E 6,00)

**Le colline hanno gli occhi 2** 20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 3 **Zodiac** 19:00-21:30 (E 6,00)

**TORCHIARA**  
**Floris** via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372  
Riposo

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Provincia di Caserta**

**AVERSA**  
**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omasea 500 **Cardiofitness** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Sala Tomelli 85 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (E 3,50)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Ocean's Thirteen** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**La tela di Carlotta - Charlotte Web** 16:30-18:30 (E 3,00)

**Grindhouse - A prova di morte** 20:30-22:30 (E 3,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
Riposo

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:30 (E 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
Riposo

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
Riposo

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
Riposo

**MADDALONI**  
**Alambra** corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
Riposo

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
Riposo

Sala 2  
**Ocean's Thirteen** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

**Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 17:30 (E 5,50)

**Zodiac** 19:00-22:00 (E 5,50)

Sala 3 **Breakfast on Pluto** 18:00-20:20-22:45 (E 5,50)

Sala 4 **Spider-Man 3** 18:15 (E 5,50)

**Turistas** 21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 5 **Spider-Man 3** 17:30-20:30 (E 5,50)

**The Darwin Awards** 23:00 (E 5,50)

Sala 6 **Harsh Times - I giorni dell'odio** 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)

Sala 7 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19:15-22:15 (E 5,50)

Sala 8 **Grindhouse - A prova di morte** 18:30-20:50-23:00 (E 5,50)

Sala 9 **Cardiofitness** 17:30-19:10-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 10 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

Sala 11 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:45 (E 5,50)

Sala 12 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 5,50)

Sala 13 **Ocean's Thirteen** 17:30-19:45-22:00 (E 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby  
Riposo

Sala 1 80  
Riposo

Sala 2 100  
Riposo

Sala 3 100  
Riposo

Sala 4 100  
Riposo

Sala 5 100  
Riposo

Sala 6 100  
Riposo

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
Riposo

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
Riposo

**Le vite degli altri** 17:00-19:30-22:00 (E 3,50)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Notturno Bus** 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**Ocean's Thirteen** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Sala 2 258 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:25 (E 4,50)

Sala 3 **Grindhouse - A prova di morte** 15:30-18:00-20:20-22:40 (E 4,50)

Sala 4 **Harsh Times - I giorni dell'odio** 15:10-17:35-20:05-22:35 (E 4,50)

Sala 5 **Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 15:15-17:15 (E 4,50)

Sala 6 **Zodiac** 19:15-22:25 (E 4,50)

Sala 7 258 **Turistas** 16:00-18:10-20:10-22:15 (E 4,50)

Sala 8 333 **Robinson - Una famiglia spaziale** 15:20-17:40-19:55 (E 4,50)

Sala 9 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 22:20 (E 4,50)

Sala 10 156 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:05-18:25-21:45 (E 4,50)

Sala 11 333 **Spider-Man 3** 17:05-19:50-22:45 (E 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Complicità e sospetti** 17:00-19:30-22:00 (E 4,00)

**Provincia di Salerno**  
**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Riposo (E 3,00)

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (E 3,50)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
Riposo

**CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279

**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 21:30 (E 3,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Grindhouse - A prova di morte** 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
N.P.

**ORRIA**  
**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Notturno Bus** 21:00-23:00 (E 4,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Epic Movie** 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Riposo

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **Spider-Man 3** 18:00 (E 6,00)

**Le colline hanno gli occhi 2** 20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 3 **Zodiac** 19:00-21:30 (E 6,00)

**TORCHIARA**  
**Floris** via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372  
Riposo

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS**

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet: [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# ORIZZONTI

## «SPARATE SUL PIANISTA»

è il titolo di una ricerca sulla censura nei confronti di musicisti e delle loro opere. Da quella esplicita dei talebani a quella subdola del mercato. Fino agli esempi di autocensura per non disturbare il manovratore

di Luca Del Fra

# Questa canzone non s'ha da cantare

# C

ome reagiremmo in Italia se un gruppo rap composto da immigrati libici con cittadinanza italiana facesse un bel pezzo su Shara Shat, l'oasi nei pressi di Tripoli dove nel 1911 il nostro esercito perpetrò una vera pulizia etnica uccidendo migliaia di persone tra donne, vecchi e bambini, come reazione a un attacco della resistenza locale? E se addirittura la canzone insistesse a ricordare come quella bella guerra coloniale fosse stata intrapresa da uno dei padri del liberalismo italiano, Giovanni Giolitti, che s'era lanciato oltremare anche per difendere gli interessi di una banca del Vaticano?

Nel 2002 è accaduto in Francia e non la hanno presa affatto bene: il Ministero degli Interni non ha esitato a denunciare il gruppo rap La Rumeur, composto da figli d'immigrati, accusandolo di «incitare all'odio e alla violenza» con il suo album *L'ombre sur la mesure* per aver parlato delle stragi compiute dall'esercito della République francese in Algeria negli anni della guerra di liberazione (1954-1961). Passo estremo la denuncia, per un paese che si è sempre definito patria della libertà: a suggerirla sembra sia stato l'allora ministro degli Interni Nicolas Sarkozy - aujourd'hui le Président, che magari si sarà pure irritato poiché due dei componenti di La Rumeur si sono laureati all'università Paris VIII: in definitiva «persone non grate / qui solamente per scroccare agli altri, / ingrati risentiti falliti un pugno di neri e di topi», tanto per usare le parole con cui gli stessi La Rumeur descrivono acidamente l'atteggiamento di molti europei verso gli immigrati.

La storia dei La Rumeur, delle persecuzioni di cui è fatto oggetto il rap in Francia oggi, è uno dei numerosi momenti avvincenti di *Sparate sul pianista!* curato da Marie Korpe e per l'edizione italiana da Vincenzo Perna (Edt-2007). Si tratta di un ampio e sorprendente viaggio nella censura musicale del mondo contemporaneo, scaturito da una serie di ricerche effettuate da Freemuse - organizzazione internazionale dedicata alla censura nell'arte dei suoni e di cui Korpe è direttrice ([www.freemuse.org](http://www.freemuse.org)).

Per usare il gergo dell'equitazione, diciamo che il libro parte con qualche handicap, poiché tra introduzioni - oltre ai due curatori c'è un intervento di Dario Fo - e una serie di contributi teorici su cosa sia la censura, le prime cinquanta pagine sembrano scorrere a rilente. Si tratta di begli interventi, di cui si consiglia la lettura come riflessione conclusiva, poiché quando si arriva alle inchieste sul campo è difficile staccare gli occhi dalle 300 pagine restanti.

Naturalmente emerge un panorama nient'affatto allegro - e come avrebbe potuto non esserlo visti i tempi -, ma tuttavia interessante e per certi versi divertente suo malgrado. I musicisti nel mondo devono oggi fronteggiare sistemi censori sempre più creativi, per usare i termini di Perna. Da una parte la situazione



dell'Afghanistan durante e dopo i Taliban o della Corea del Nord attraverso testimonianze inedite e dettagliate, evidenzia una censura rozza e brutale al punto da rendersi grottesca. I Taliban disposero la distruzione delle cassette audio, ordinando tassativamente: «Nel caso si trovi una cassetta su un veicolo, il veicolo e il conducente saranno arrestati». Ma già in Asia, dove la censura colpisce ancora duro e senza troppi infingimenti, si possono intravedere più sottili strategie. In Birmania negli ultimi quarant'anni, mentre si alternavano regimi militari e di stampo socialista, la penetrazione della musica pop, in stile occidentale con testi in lingua birmana e talvolta con contenuti di critica sociale, è stata un rosario di proibizioni e aggiramenti delle medesime, con cassette e esibizioni semi-clandestine. Tuttavia dal 1988 le autorità militari piuttosto che reprimere hanno cercato di sfruttare la popolarità dei beniamini della musica e convinto Zaw Win Htut, celeberrimo idolo rock, a interpretare pezzi nazionalisti scritti da un ufficiale dell'esercito. Dalla collaborazione è scaturito l'album *Maha*, che ha ricevuto il

plauso del governo e il disprezzo del pubblico. La tecnica dell'arruolamento alla causa del potere, o la sua variante dell'annacquamento, ha avuto i prodromi negli anni '50 e '60 quando star di prima grandezza nella musica rock-pop hanno progressivamente assunto modi meno provocatori o radicalmente cambiato la loro immagine, morbidamente sospinti dalle lusinghe dell'industria discografica. I casi di Elvis Presley o di Bob Dylan, che nel giro di una notte decise di non essersi mai occupato di politica, sono emblematici: vista la giubilante approvazione del pubblico e dei media di tutto il mondo a loro è certo andata meglio che al povero Htut.

La storia della commovente riconciliazione tra Roger Lucey, cantante sudaficano cui venne stroncata la carriera per le sue posizioni contro l'apartheid, e il suo persecutore ci rimanda a un uso forte e nel contempo subdolo della censura. L'agente dei servizi di sicurezza Paul Erasmus, cui era stato affidato il caso, usò la dissuasione, presentandosi alla casa discografica e dall'agente di Lucey e poi anche nei locali dove si esibiva, sostenendo che non

era gradito: in pochi mesi l'arrabbiato rocker sparì dalle scene e cambiò mestiere. Un modo di agire che non ci dovrebbe suonare estraneo: nel 2006, infatti, il direttore generale dello spettacolo dal vivo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, nel corso della conferenza stampa di presentazione di un Festival, non fece mistero di averne conosciuto il direttore artistico, in quanto l'anno prima gli aveva telefonato indignato perché prima dello spettacolo una compagnia teatrale ospite della rassegna aveva letto un volantino che lo citava tra i responsabili dei tagli alla cultura. Appare certo casuale che la compagnia in questione non sia più apparsa in quel festival, e sarebbe difficile e ingeneroso accusare di censura quel direttore generale, ma se riteneva il volantino ingiusto perché non ha contattato, democraticamente, la compagnia invece del datore di lavoro?

Dopo l'11 settembre a giudizio di molti artisti statunitensi la libertà di espressione nel loro paese si è ristretta: la descrizione di come sia avvenuto, affidata a un saggio di Eric Nuzum, è il racconto di un vero pezzo di bravura della società americana. La parola d'ordine è stata «non offendere la sensibilità del pubblico», il risultato conseguente è stato la messa all'indice di numerose canzoni spesso inoffensive. Perfino *Imagine* di John Lennon e *What a wonderful world* di Louis Armstrong sono praticamente sparite dalla programmazione di un network americano, dopo che la direzione per non «urtare suscettibilità» ne aveva sconsigliato la messa in onda a un esercito di zelanti dj che naturalmente hanno giurato e spergiurato di non essere stati obbligati.

Questa di «non urtare la suscettibilità e le convinzioni altrui» è un'arma globale di censura di massa: dai campi per i profughi afgani in Pakistan per lo più in mano ai religiosi legati ai Taliban che proibiscono di far musica per non offendere chi ha perso i propri congiunti, a Israele e Libano fino al Teatro alla Scala, dove il sovrintendente Stephan Lissner a proposito della prossima messa in scena di *Candide* di Leonard Bernstein, che a Parigi ha debuttato con grande successo e senza problemi ha dichiarato che andrebbero «mitigati gli attacchi alla Chiesa e alla religione. Non siamo né a Parigi né a Londra, siamo in Italia e dobbiamo rendercene conto». A Roma per un concerto, Kim Criswell, interprete di *Candide* a Parigi e presto in scena per la sua ripresa scaligera, ci ha detto: «L'allestimento è stato leggermente accorciato, poiché ritenuto troppo lungo»; alla domanda se erano state tagliate parti che riguardavano la Chiesa ha sorriso; quando abbiamo insistito chiedendo se ritenesse giusto mitigare l'opera per il pubblico italiano, il suo sorriso si è allargato e ha fatto cadere la domanda: per la seconda volta.

Molti tra i migliori registi di opera attivi in Italia spesso ripetono che i loro progetti più innovativi sono bloccati dalle direzioni con la scusa che il pubblico dei loro teatri non è adatto: ma se gli chiedete di rilasciare un'intervista sull'argomento, si trincerano dietro un «meglio di no». In definitiva della censura è responsabile l'autorità, ma nelle sue forme più raffinate, democratiche e occidentali può svilupparsi solo con la tacita complicità degli artisti in paesi che si rifiutano di riconoscerla.

## EX LIBRIS

*Questa è la canzone intelligente che farà cantar tutta la gente questa è la canzone intelligente che farà cantar, che farà ballar che farà ballar... lo sciocco in blu*

Enzo Jannacci, Cochi Ponzoni  
Renato Pozzetto

## TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

## Sarkò, marxista che la sa lunga

**I**l segreto di Sarkò. È presto detto.

E il primo turno delle elezioni politiche in Francia ne rappresenta la flagrante conferma. Vince, anzi stravinisce Sarkozy, perché egli ha impresso «egemonia» al suo schieramento. Ovverosia, promette uno scambio molto persuasivo: obbedienza-protezione. Obbedienza alla Legge e sicurezza. Ordine. E però in cambio: stato nazionale forte. Scudo industriale in economia. Detassazione per tutti, a differenza dei suoi predecessori gollisti, che si impiccavano alle discipline di bilancio. E che all'atto poi di riformare il Welfare furono travolti da scioperi e proteste. Ancora: esenzioni fiscali per gli straordinari. Ma senza toccare (per ora) le 35 ore. Sarkò si annette quindi politiche interventiste e neokeynesiane, quelle che la sinistra si vergogna ormai di praticare. E rassicura i lavoratori dell'Airbus, fa la faccia feroce con la banca centrale europea e lesina anche l'appoggio a una nuova versione, più in grande del trattato europeo. Inoltre Sarkò, usa Kochner e Attali, socialisti. E cita Gramsci e Jaures. E dialoga pure con i marxisti alla Onfray! E dall'altra parte? Risse, vaghezza, «maternage» solidale (Segolène), saghe familiari mal riuscite (marito con prole), e la sinistra che non parla in grande alla Francia, e che non pesa né in Francia né in Europa (ma è mal comune del Pse). E a proposito: fine del mito Bayrou. Entità moderata trascurabile. Con buona pace di quanti dissero: «portiamo lui. Votiamo lui, facciamo un partito con lui». E lo dissero, e lo dicono, in Francia. E in Italia, ovviamente. Con i risultati che sappiamo in Francia. E quelli che vediamo in Italia...

**Chi di primarie ferisce** Non ci convince l'argomento di Amato sul *Corsera* di ieri l'altro, che riassumiamo: «no a primarie per il leader Pd, un conto è la Costituente e il leader da essa eletto, altro il futuro leader con le primarie». Non regge. Perché l'enfasi sulle primarie è nel Dna del Pd. E poi perché proprio questa Costituente viene invocata con le primarie. Sicché, cari padri fondatori, avete fatto 30 ma non volete far 31! Diverso sarebbe stato se la Costituente era frutto di deleghe congressuali dei due partiti. Ma così non è. E non funziona, e c'è contraddizione. O no?

**NARRATIVA USA** Stephen Dixon stende un diario casuale di memorie e di fatti dall'infanzia alla maturità. Un Carver ancora più minimalista ma con accensioni poetiche

## «I.», che noia di romanzo! Come la vita ma proprio per questo sorprendente

di Sergio Pent

**L**ibri come questo *I.* (Alet, traduzione di Marina Sirkka Mosur, pp. 301, euro 17,50), del settantenne americano Stephen Dixon, sembrano destinati a non uscire da un ristretto circolo di addetti ai lavori. Il lettore medio pretende avventure, sesso e sangue, sentimenti forti e narrative intense, tutte cose assenti in queste pagine. Dixon è un autore di culto, almeno così asseriscono i suoi estimatori, e spesso ciò significa una nobile pletera di citazioni, qualche premio alla carriera, una menzione qua e là nelle dinamiche estemporanee della critica. Cos'è, allora, che fa di *I.* un libro statico ma necessario, noioso ma concreto, senza sorprese ma ricco di vita e di esperienze? Non sappiamo definirlo con precisione, il fuoco dell'arte si accende casualmente,

non sempre a ragion veduta, e in fondo potrebbe importarci davvero poco di questo scrittore e docente universitario attempato, con due figlie e una moglie costretta su una sedia a rotelle, impegnato a decifrare il corso anonimo delle sue giornate attraverso un percorso dettato da una routine che comunque lo rende vivo, attento, critico.

Stephen Dixon, crediamo, vuole semplicemente dimostrare che ogni esistenza priva di mondanità, di flash e di riconoscimenti è comunque un'esistenza che accumula ricordi ed esperienze, annotazioni mentali e osservazioni private che, messe tutte insieme, creano una vita. Ed è solo quella, ed è l'unica. Non stupisce più di tanto, quindi, il percorso narrativo di Dixon, che sceglie di costruire il suo romanzo come un incastro di aneddoti memoriali pescati a caso nel percorso di vita del suo protago-

nista. Non c'è una linearità consequenziale, non si verificano accadimenti di spicco o colpi di scena, in questa miscela di episodi inessenziali - ma a modo loro «necessari» - estrapolati nel corso di una storia umana. Nell'edizione originale il titolo era assai più emblematico, poiché - come spiega la brava traduttrice - si poteva leggere sia come «io» (pronome), sia come «Io», sostantivo che rimanda alla dimensione razionale della coscienza. Ma anche, e il riferimento all'edizione americana diventa essenziale, come *eye* - occhio - intagliato in copertina a cornice dell'occhio dell'autore ritratto nella pagina sottostante.

La misura, se vogliamo joyciana o beckettiana del romanzo, trova quindi una specifica ragione nel contesto quotidiano in cui galleggiano senza storia le giornate del protagonista, che ora è padre ansioso di due figlie adolescenti e

ora figlio imberbe, o quantomeno giovane, di una coppia di genitori che gli hanno trasmesso il culto dell'invisibilità. *I.* gioca con la vita decifrando i ricordi fino all'ultimo brandello, ripetendo ogni minima esperienza - un invito a cena mancato, il possibile primo incontro con la donna della sua vita - in un serie di ipotesi e di dettagli isterici - almeno per un lettore impaziente - senza giungere mai a una vera conclusione, poiché il ricordo così come si accentua si atrofizza, e la vita prosegue, con i suoi quotidiani disincanti, con la fatica di sopravvivere accanto a una moglie sempre più invalida, passando accanto a occasioni che forse non sono mai state tali. In questo è esemplare il capitolo dedicato al Grande Scrittore Americano - un tale Fels - rappresentante dell'apoteosi di una fortuna che *I.* non sarà mai destinato a sfiorare. Nel suo anonimato incolore, il

protagonista non trattiene i ricordi della gente «che conta», passa come un sorso d'acqua nel tubo digerente della fama, si presenta come scrittore senza che nessuno conosca il suo lavoro, è un docente universitario ma sembra un oscuro operaio che entra in fabbrica insieme ad altre centinaia di oscuri operai nel buio invernale di un turno delle sei. *I.* è semplicemente un essere umano, e questa umanità è trasmessa con precisione impressionante da Dixon, un Carver ancor più minimalista, che sa raggiungere toni di nebbiosa, tenera poesia nel capitolo finale, con l'inizio - vero o immaginato non importa - della storia d'amore tra *I.* e la sua futura moglie, già malata. Nell'anonima inconsistenza di questa vita troviamo la grandezza quotidiana della storia di ciascuno di noi: siamo tutto o niente, ma ci siamo, lasciamo un'ombra sul mondo.



## LA SCOMPARSA

L'addio a uno dei massimi filosofi Usa che fu il vero diffusore del filosofare fluido e senza fondamenti come esito della tradizione analitica e linguistica americana. Aveva 75 anni.

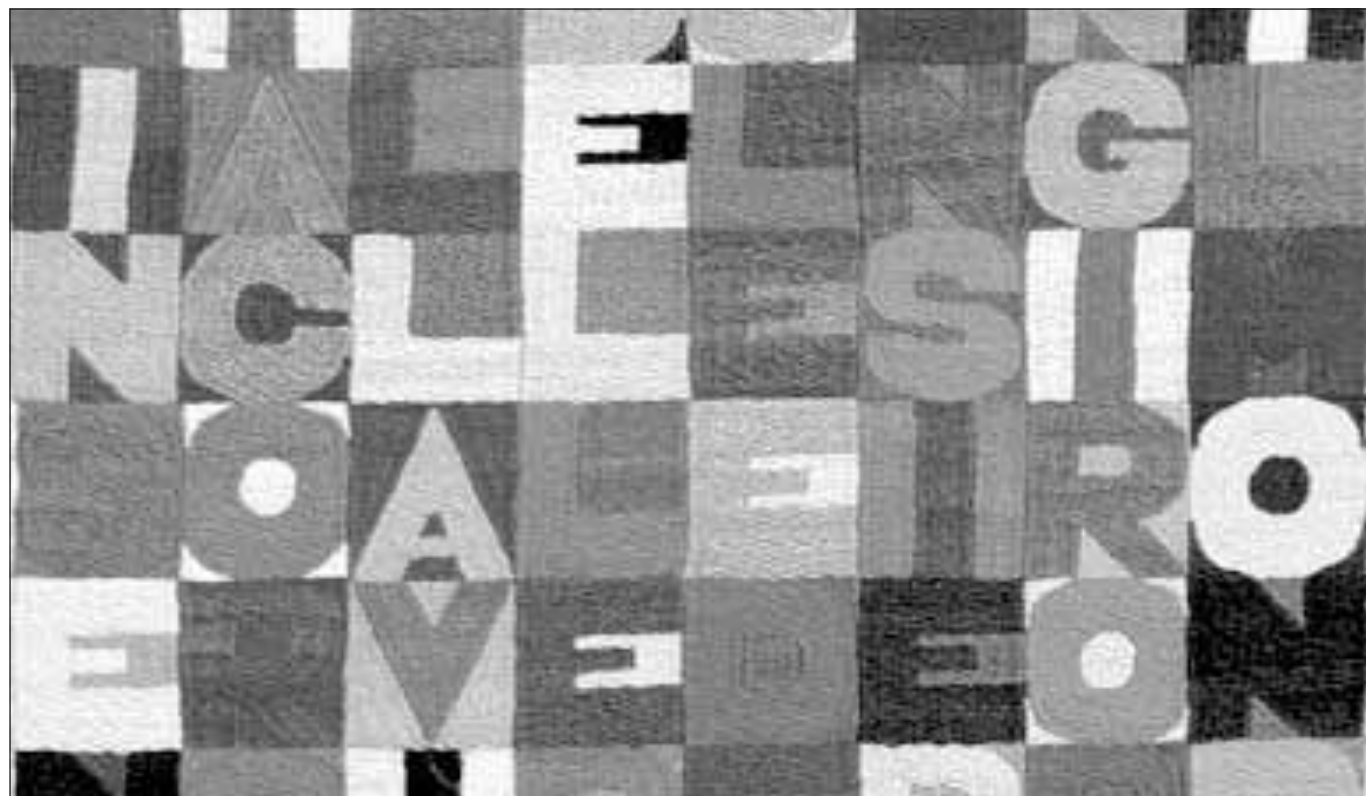
di Bruno Gravagnuolo

**R**orty, ovvero tutto comincia e finisce nel linguaggio. Ma a dirla tutta, non finisce lì. Bizzarro paradosso quello della filosofia dello studioso newyorkese, uno dei massimi filosofi Usa, che se ne è andato venerdì scorso nella sua casa di Paolo Alto in California, dopo lunga malattia. Bizzarro, perché in bilico su una contraddizione che veniva da tutta la sua biografia intellettuale. Da un lato Rorty era figlio degli «analitici» americani,



Austin Strawson e poi Quine, nonché «fratello» di Davidson, Dummett e MacIntyre, di cui era coetaneo. Dall'altro aveva introdotto con forza nel panorama Usa umori tutt'altro che «analitici»: il secondo Wittgenstein, Heidegger, Derrida, Gadamer. Perciò il linguaggio, e i suoi sortilegi logici. Ma anche il rifiuto di assottigliarlo come un sostituto dell'Essere della metafisica. E il bisogno di guardare altrove, alle emozioni, all'«empatia», alla «contingenza» delle situazioni. Realtà che il linguaggio, come teorizza Davidson, non è in grado di spiegare, ma al più di «rivelare». Insomma Richard Rorty, 75 anni e a modo suo leggendario da tempo tra America e Europa, non era un filosofo sistematico, e nemmeno un filosofo tutto filosofo. Anzi, a dire il vero la sua filosofia aspirava ad uscire dalla filosofia, e a consegnare il senso della vita e dell'«ente» (parola che detestava) alla non filosofia. Ai diversi generi letterari, scienza inclusa, di cui la filosofia era a suo dire un esempio tra i tanti. Giovane e spigliato si fa notare a Yale fin dagli anni sessanta, poco più che trentenne, a picconare gli analitici duri e i neopositivisti. Recupera da un lato Peirce e la sua teoria dell'«azione semio-

# Rorty, il vero inventore del pensiero debole



Particolare di un'opera di Alighiero Boetti. Sotto, a sinistra, il filosofo Richard Rorty

## Tutto comincia dalla svolta linguistica: non c'è nulla al di fuori del linguaggio

logica», e dall'altro il pragmatismo di Dewey, gran padre della democrazia americana vista da sinistra. Va oltre però, poiché l'attacco è alla realtà oggettiva. All'idea di una «mente impersonale» del conoscere. E al concetto di «relazione linguistica di significato». Ce l'ha con Frege, e prima ancora con Locke e Kant. Con Russell, e anche con Hus-

serl e con ogni idea di fondazione e scienza rigorosa. Via libera ad Heidegger, al Wittgenstein dei «giochi linguistici». E niente «istinto logico del linguaggio», niente «invarianti operative», né «protocolli d'esperienza». Bensì «situazioni», nella lingua, ma pur sempre situazioni. Interpretazioni, rivoluzioni nei paradigmi della scienza. Questo l'ap-

prodo antifondazionista di Rorty, tra le due opere che ne decretano la fama: *La svolta linguistica* (1967) e *La filosofia e lo specchio della natura* (1979). Ma c'è qualcosa altro, che scandalizza non poco gli analitici duri. Ed è l'ingresso trionfale di Hegel, per il tramite di Rorty, nel panorama filosofico Usa. Perché Hegel e quale Hegel? Presto detto, è lo

Hegel che scongela le cose a «relazioni», a trama tutta interna alla coscienza che esperisce. Lo Hegel che rifiuta la fissità della «cosa in sé» di Kant, e che respinge l'esternità del mondo come un tic riflessivo, una proiezione inconcludente del sé sociale. In questo Rorty raccoglie due lezioni, oltre a quella di Hegel (del «suo» Hegel). L'influsso di Dewey con la sua prassi sociale e democratica, e quello di Quine, che riduce i significati del linguaggio a «comportamenti emotivi» (pur logicizzandoli in sequenze di esperienze raccolte in teorie). Nondimeno - qui l'equivoco - lo Hegel di Rorty è addomesticato. Perché nell'esperienza hegeliana è pur sempre la logica che la fa da padrona. La logica, che è un ordine del mondo, e anzi è l'ordine dialettico del mondo. Quanto al linguaggio, in Hegel è dotato di un istinto. E l'istinto è sempre la logica, che guida i conflitti del vissuto, li spinge al diapason e li risolve, nel segno dell'autocoscienza. Nulla di più lontano allora dalle

idee di Rorty, che rifuggiva da ogni «oggettività» e ogni «fondazione». Anzi, se c'è un senso complessivo nella sua filosofia, è proprio questa: ripulsa dell'idea di fondazione, intesa come «mattia da curare». Proprio a questo alludono *La filosofia e lo specchio della natura* e altre opere come *Contingenza, ironia e solidarietà* (1989) oppure *Oggettività, relativismo e verità* (1991). Per Rorty non c'è «fondamento» o «realtà vera» dietro affermazioni e teorie. Solo convenzioni, intese, paradigmi di senso. Legittimati dalla forza e dalle circostanze. Cose da indagare, interpretare e ridiscutere nel dialogo. Nella «fusione di orizzonti» tra i parlanti (nota gadameriana). E infine nella solidarietà, e nella «simpatia umana». Cioè nella «conversazione» liberale, ironica e sempre aperta. Conversazione polifonica, e non già monoteistica. Filosoficamente valida su cinema, fumetti, letteratura, arte, e dentro quei linguaggi. Ecco perché, diceva Rorty - al tempo in cui non c'è più «metalinguaggio», ma ambiti di vita e giochi linguistici - la filosofia diviene «genere letterario tra gli altri». Talché Rorty è stato il vero pensatore globale del «pensiero debole», ben prima di Vattimo & Co. Un duttile conversatore, che ha rimescolato le carte e ha fatto della filosofia un gioco. Piacevolissimo, democratico, ma un po' troppo «easy» e sostenibilmente leggero.

## Un approdo liberale e ironico fondato su dialogo ed empatia

**BENI CULTURALI** Napolitano firma la legge sui reati contro il patrimonio culturale. Il «nuovo» Ministero

## Manette più facili e più dure per i vandali

di Stefano Miliani

**F**inora, se ferivate un'opera d'arte, fosse anche il David di Michelangelo o una fontana storica di Roma o di Napoli, sapete quanto rischiate? Fino a un anno di carcere - con buone chance di evitarlo - e un esborso di circa duemila euro. Nella notte del 15 maggio quattro ubriachi si infilarono nella fontana barocca del Bernini, la «Barcaccia» in piazza di Spagna a Roma, uno la ferì addirittura con un cacciavite. Il ministro per i beni culturali Rutelli promise pene più aspre per i vandali e ieri ha incamerato la firma del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sarà infatti un'aggravante mutilare un bene culturale, gli anni di prigione saliranno a un massimo di quattro e diventerà obbligatorio ripagare in moneta sonante i danni: fino a 50 mi-

ne del ministero, modificato rispetto a quanto aveva preparato a marzo. Ma qui arrivano i sindacati di settore con valutazioni non tutte lusinghiere. «Tra direttori regionali, centrali e quant'altro gli stipendi da direttore generale erano 45, ora passano a 49 - intervengono Gianfranco Cerasoli, della Uil - I quattro posti riguardano l'Istituto centrale del restauro, le Biblioteche centrali di Roma e Firenze, l'Archivio centrale di Stato. Siccome la riforma va fatta senza variazione di spesa, questo significa che bisognerà fare tagli negli istituti periferici, quelli sul territorio, le soprintendenze. E poi così la riforma è una corsa contro il tempo: il decreto va pubblicato entro il 30 luglio, altrimenti tutti i direttori regionali, e non tutti lo meritano, diventeranno stabili». Anche quelli, in sostanza, messi dall'ex ministro Urbani.

«La riforma è migliorata nettamente rispetto a marzo ma restano molti problemi. Le direzioni generali scendono da 10 a 9 - commenta Libero Rossi, della Cgil. C'è un altro discorso in sospeso: le soprintendenze ai beni architettonici hanno da tempo richiesto di poter firmare loro gli appalti sui lavori e restauri e non lasciare la firma alle direzioni regionali. Le quali, invece, continueranno a decidere. «Poi è assurdo che questioni tecniche come, ad esempio, le demolizioni in edifici saranno burocraticamente decise a Roma e non dalle soprintendenze». I sindacalisti giudicano inoltre «cervellottica» l'unificazione delle soprintendenze archeologiche di Napoli e Pompei: soprattutto la seconda, e tutta la città, sottolinea il sindaco, «si è resa conto dell'importanza del ritrovamento» adoperandosi perché nemmeno una

pietra andasse perduta. Nemmeno quelle, forse meno appariscenti, che gli operai avevano raccolto in una sorta di discarica. Ora il cantiere è sotto sequestro, i reperti pure, due persone sono state denunciate. E la palla passa alla soprintendenza guidata da Pietro Guzzo, che dovrà aprire uno scavo, fare indagini stratigrafiche della zona e ricostruire prima graficamente pezzo dopo pezzo quello che lo studioso definisce «un grosso puzzle». Il tempio, unico nel suo genere nella zona - che tra il IV ed il II secolo a.C. fu abitata dai Brezzi - e per questo tanto importante, sembra avere caratteri differenziati: colonne scanalate del tipo ionico accanto a rocchi scanalati di tipo dorico e nella parte superiore un fregio dorico con Meletope. Un misto fino ad oggi conosciuto solo nel tempio di Apollo di Sirò, ricorda Guzzo.

**ARCHEOLOGIA** A Torre Melissa in Calabria

## E sotto le villette spunta un antico tempio

**I** resti di un tempio del IV-III secolo a.C. che vengono alla luce mentre si scava per costruire villette a schiera e finiscono a decorare gli ambienti di un vicino villaggio turistico. Succede in Calabria, nel borgo feudale di Torre Melissa, a pochi chilometri da Crotona, dove i carabinieri dei Beni Culturali, sono intervenuti in tempo per bloccare il cemento che stava per colare sulla pianta del tempio e recuperare quello che si presenta come un «tesoro archeologico». Mentre il ministro dei Beni Culturali Rutelli annuncia una campagna di scavo guidata dalla soprintendenza archeologica della Calabria. Scoperta dai carabinieri del generale Gianni Nistri, la vicenda ha creato un grande polverone e tutta la città, sottolinea il sindaco, «si è resa conto dell'importanza del ritrovamento» adoperandosi perché nemmeno una

# CONTRO LA PRECARIZZAZIONE DEL LAVORO

## UNA RISOLUTIVA PROPOSTA DI LEGGE

**PADOVA 15 giugno 2007**

ore 15.00/19.30

Università di Padova

Facoltà di giurisprudenza Aula De Ponti

introduce e modera **avv. Luigi Ficarra** Giuristi Democratici

relatore **prof. avv. Giovanni Alleva**

intervengono

**prof. avv. Carlo Cester**

**prof. Ferruccio Gambino** Sociologo Università di Padova

**avv. Roberto Lamacchia** Presidente nazionale Giuristi Democratici

**avv. Marco Ferrero** Presidente provinciale ACLI

**FIOM CGIL nazionale/regionale** (G. Rinaldini - L. Gallo)

**prof. Giuseppe Mosconi** Sociologo Università di Padova

**Ugo Agiollo** Segretario generale FP CGIL Veneto

**Salvatore Livorno** Segretario confederale CGIL Padova

**dr. Gaetano Campo** Giudice del lavoro Tribunale di Padova

**Emilio Viafora** Segretario generale CGIL Veneto

**on. Gianni Pagliarini** Presidente Commissione lavoro della Camera

**Nicola Nicolosi** Responsabile Segretariato d'Europa CGIL Nazionale

# Cara Unità

## Quelli dell'Unità: i ragazzi fuori dal coro

Cara Unità e cara redazione, voglio esprimervi tutta la mia solidarietà per la scelta pesante di scioperare, come lettore fedele, affezionato e appassionato sono molto preoccupato per il futuro della testata che sembra sempre più a rischio. Considero il nostro giornale un'oasi di libertà in un panorama di testate fatto di opportunismi e compromessi con il potere di turno a volte imbarazzanti; spesso in questi anni ci siamo ritrovati soli, abbiamo fatto una scelta di rigore e coerenza ma il prezzo che rischiamo di pagare a questo stare «fuori dal coro» mi sembra francamente troppo alto. Leggo nel documento del Comitato di redazione pubblicato sul sito che «qualcuno sta giocando a dadi con il nostro futuro» e condivido il fatto che testata, direzione e redazione «meritino rispetto», ma aggiungo anche che lo stesso rispetto lo meritiamo noi lettori che in questi mesi abbiamo sostenuto e difeso

il «nostro giornale». Anche noi siamo stanchi e anche noi come voi «non vogliamo assistere più a questa danza macabra», adesso basta perché adesso più che mai la nostra democrazia in bilico, il nostro fragile governo ha bisogno di questo spazio di libertà.

Claudio Gandolfi, Bologna

## L'Unità? Cara Sinistra non facciamoci del male

Cara Unità, è preoccupante che in una fase di evidente sbandamento della sinistra che si riconosce attorno ai Ds il suo organo di informazione, fortemente e con successo rilanciato negli ultimi tempi, divenga oggetto di strane manovre. L'Unità, la sua redazione e la sua direzione rappresentano oggi una dei pochi punti di riferimento fermi e chiari del panorama politico della sinistra. Non facciamoci ancora di più del male.

Felice Cappelluti

## I nostri timori sul futuro dell'Unità

Cara Unità, nel marzo scorso mi dichiaravo in una lettera un tuo lettore affezionato, informato della «grande preoccupazione per il futuro del giornale», che il tuo Cdr aveva allora esternato, e che stava alla base dello sciopero che ha determinato la tua assenza dalle edicole l'8 marzo. Oggi 12 giugno ci risiamo, i tuoi giornalisti devono di nuovo ri-

correre allo sciopero per esprimere tutte le loro preoccupazioni e le loro ansie per le sorti del giornale fondato da Antonio Gramsci, e ri-fondato grazie all'impegno di tanti, a cominciare da quello di Furio Colombo e Antonio Padellaro. Provo a riformulare la stessa preoccupazione che espressi allora: non è che l'Unità sarà la prima vittima «illustre» del Pd? Occorrerebbe anche per questo, un di più di trasparenza, in un contesto politico italiano caratterizzato da sempre da una mesta opacità, che tu hai contribuito per la tua parte in questi anni, ad attenuare. Intanto che si grida alla «spazzatura» che emergerebbe ad arte a danno del gruppo dirigente dei Ds, credo proprio che questa tua caratteristica, e cioè la tua capacità di contribuire a quella trasparenza che resta il solo antidoto, andrebbe sostenuta e valorizzata al meglio. Per parte mia, oltre al sostegno che posso darti nei panni del lettore che ti compra in edicola e in quelli di abbonato che ti segue sul web, posso solo aggiungere tanti auguri, con la convinzione che una volta giunti a te, se risulteranno felici, non potranno che rimbalsare anche su di me e sui cittadini-lettori-elettori.

Vittorio Melandri

## Le ombre sull'Unità e la crisi della politica

Cara Unità, caro Padellaro, leggo stupefatto le notizie di una tua possibile rimozione dalla direzione dell'Unità, leggo con rammarico che l'editore sembra

vivere la propria «missione» in funzione di un taglio di costi che contrasta con il pieno rilancio che questa testata e i suoi lettori meriterebbero. Ma possibile non si capisca che la credibilità residua di una classe politica verrebbe definitivamente spazzata via, se il giornale venisse privato della presenza costante e vigile dei Colombo, dei Padellaro, dei Travaglio? Anche perché, qualcosa mi dice che - prima dei costi, prima degli investimenti e prima dell'utile da raggiungere - il problema sia proprio questo: togliere la voce al giornalismo libero che per anni ha trovato impagabile rifugio su questo giornale. Spero davvero di essere smentito. Nel frattempo, consentimi di esprimere a te a chi lavora per dare notizie ai lettori tutta la mia solidarietà.

Alberto Antonetti, Roma

## Le solite intercettazioni... e le notizie dove sono finite?

Cara Unità, ci risiamo! Ieri mattina le prime pagine dei giornali erano invase dalle «solite» intercettazioni ed è subito iniziato il tam tam nei vari programmi radiofonici e televisivi. Ormai si parla solo di dossier e telefonate che regolarmente si rivelano «bolle di sapone». Ma dove sono finite le notizie? Quotidiani considerati «autorevoli» assomigliano sempre più a giornali scandalistici con lo «scoop» sbattuto regolarmente in prima pagina, per non parlare dei telegiornali di cui non capisco più l'utilità... Mi sembra fin troppo evidente che tutto que-

sto sia creato ad arte per vari «giochetti politici» e per non parlare dei veri problemi del Paese. Ma io mi e vi chiedo; quando si stancherà la gente di questa informazione-spazzatura?

Roberta Borciani, Reggio Emilia

## Vietato dimenticare la lezione di Enrico Berlinguer

Cara Unità, ho 25 anni, troppo pochi per aver conosciuto il compagno Enrico Berlinguer, ma sufficienti per ricordare che l'11 giugno del 1984 moriva a Padova durante un comizio. 23 anni sono trascorsi. Davvero pochi per dimenticarlo, come purtroppo è accaduto ieri sulle colonne del vostro (nostro)giornale. E dire che il tema a lui così caro della questione morale trovo sia, oggi più che mai, di estrema attualità. Una lezione, la sua, che i nostri illuminati dirigenti dovrebbero tenere presente più spesso. Perché quando la politica dei palazzi si allontana dalla base, non ci sono né vincitori né vinti: abbiamo perso tutti. E forse è venuto il tempo di ricominciare, partendo proprio dalle ultime parole di Enrico: «Compagni, proseguite il vostro lavoro casa per casa, strada per strada...». Non dimentichiamolo!

Francesca Parmigiani

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Un welfare per gli studenti

NANDO DALLA CHIESA

**U**n nuovo welfare studentesco. Fatto non solo di borse di studio e di posti letto. Che sono risorse preziose e fondamentali. Da incrementare, sia ben chiaro. Farà anzi piacere ai lettori sapere che è ormai al traguardo un bando per realizzare quasi diecimila posti letto in più per gli studenti universitari fuori sede, ossia un terzo in più di quelli esistenti in totale a tutt'oggi. Ma un moderato welfare deve andare al di là del tradizionale sistema assistenziale. Molto altro va fatto con coraggio per disegnare in nuovo modo il sistema dei diritti studenteschi. Più opportunità (pubbliche e private) per accedere, da differenti livelli, a un pieno diritto allo studio. Un investimento sulla sfera della socialità e sul valore della reciprocità, come nella campagna - patrocinata dal Ministero - «Prendi in casa uno studente», fondata su un patto intergenerazionale tra anziani e nuove generazio-

ni e su cui stanno ormai lavorando diversi paesi. Una maggiore qualità dei servizi immateriali. Una migliore e più tempestiva informazione, anche da parte delle autorità governative. E molta più cittadinanza. Esattamente queste sono le dimensioni e i caratteri che gli studiosi del welfare vanno tratteggiando per il nostro futuro. Una condizione più ricca di prospettive e di possibilità. Per potere scegliere di più ed essere protetti più efficacemente. Un welfare, come si dice, «a geometria variabile», in relazione alla varietà dei contesti, dei bisogni e delle domande sociali. Lo Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti universitari che è stato presentato ieri alla stampa alla presenza del ministro Mussi acquista dunque un ruolo centrale in questo disegno. Non solo perché, come lo stesso ministro ha ricordato, realizza ciò di cui si è favoleggiato per decenni, ossia una Carta in cui vengano ratificati i diritti di chi dentro l'università rappresenta tradizionalmente la parte debole. Ma anche perché esprime compiutamente proprio quell'idea di cittadinanza sulla quale occorre ripensare tutta

la costruzione dello Stato sociale. Nato sulla spinta dell'ultimo Consiglio nazionale degli studenti universitari, e frutto di una rielaborazione di una loro proposta da parte del Ministero, lo Statuto apre dunque una fase nuova nella vita del nostro sistema universitario. Un sistema che per una serie complessa di ragioni si è abituato a pensare, anche inconsciamente, che gli studenti siano un impaccio al libero

avere notato? - l'accesso dibattito che ha agitato (e comprensibilmente) il mondo universitario in quest'ultimo anno politico ha sempre avuto come oggetto la condizione docente e la ricerca. Quasi mai la didattica e la condizione studentesca. Con questo Statuto non sarà più così. Esso assume a stella polare l'articolo 34 della Costituzione che fissa i diritti dei bisognosi «capaci e meritevoli». E definisce significativamente

## Non solo di erogazioni di denaro ma anche qualità, opportunità e cittadinanza. Stiamo iniziando a delineare un sistema che vada al di là del tradizionale sistema assistenziale

svolgimento della propria attività di ricerca. Che ogni loro diritto corrisponda a una concessione sempre revocabile. Fino a far nascere in alcuni atenei autentiche zone franche nelle quali annega spesso la possibilità dello studente più fragile di portare a termine il suo sogno di successo universitario. D'altronde - lo

te l'università «una comunità umana e scientifica, di insegnamento e di ricerca». Espri- mendo anche i doveri fondamentali degli studenti, ai quali, per esempio, chiede di fare «l'uso più responsabile» delle «pubbliche risorse messe loro a disposizione». Si snoda poi per la didattica e le prove

d'esame, per le rappresentanze democratiche, per i doveri di contribuzione economica, affrontando anche i problemi dei tirocinanti, degli studenti lavoratori o a tempo parziale, e dei dottorandi di ricerca. Cinquantotto articoli a comporre un testo che ora inizierà il suo viaggio pubblico. Un confronto con le realtà istituzionali, con le realtà studentesche, con la stampa e l'opinione pubblica qualificata. Per raccogliere spunti e suggerimenti e critiche dopo quelli già raccolti in una intensa fase di ascolto che ha consentito il formarsi di una prima visione d'insieme delle aspettative e delle sensibilità esistenti. E, insieme al viaggio, una sperimentazione già dal prossimo anno accademico nell'università di Modena-Reggio Emilia (annunciata positivamente ieri dal suo rettore) per verificarne sul campo la capacità di tenuta, i limiti e le potenzialità. Poi lo Statuto diventerà legge, lasciando alle università la possibilità di intervenire autonomamente su alcuni istituti (ad esempio il difensore civico). Ma diventando anche una cartina di tornasole della qualità di ciascun ateneo.



Già, perché proprio per evitare che in alcun luogo esso resti lettera morta, il rispetto dei diritti sanciti nella Carta sarà assunto dalla futura Agenzia per la Valutazione come parametro primario per misurare la qualità delle università, essendo quel rispetto condizione necessaria per garantire una buona didattica, o (per usare

la formula dell'articolo 1) per far sì che l'università sia una buona «comunità umana e scientifica». Il nuovo welfare studentesco, fatto non solo di erogazioni di denaro, ma anche di qualità, di opportunità e di cittadinanza, sta appena incominciando. E, alla fine, potrebbe parlare un linguaggio riformatore più generale.

[www.nandodallachiesa.it](http://www.nandodallachiesa.it)

# E se il Partito democratico nascesse «giovane»?

ROBERTO SPERANZA\*

**L**a polemica di questi giorni sul comitato dei 45, sugli illustri esclusi e sui più o meno noti inclusi non mi sembra aiuti a cogliere e definire il senso più alto della sfida che il partito democratico ha innanzi a sé, né tanto meno il nodo decisivo del suo rapporto con le giovani generazioni. Il nuovo partito serve a ricollocare l'Italia nel nuovo mondo della globalizzazione. Serve a ridare ruolo e funzione ad un Paese che rischia il declino e la marginalizzazione dai grandi e rapidi processi di mutamento che contraddistinguono il nostro tempo. Un partito sta prima di tutto nella funzione che esercita nella società in cui opera. Mai come oggi l'Italia ha bisogno di un grande partito na-

zionale capace di mettere al centro l'interesse collettivo come bussola prioritaria della propria azione politica. La questione delle giovani generazioni e del loro rapporto con il nuovo partito non può non declinarsi a partire da qui. Larga parte dei problemi dei giovani italiani coincidono infatti con i veri problemi del paese. Dalla necessità di un welfare compiutamente europeo, in cui le indispensabili riforme di pensioni ed ammortizzatori sociali siano in grado di coniugare diritti, responsabilità e solidarietà, ad un reale investimento sui saperi come leva strategica per stare utilmente nelle dinamiche della globalizzazione. Dalla rottura dei corporativismi e delle ancora troppe chiusure al libero accesso alle opportunità del mercato, alla necessi-

tà di disegnare una società che liberi il lavoro dal macigno di una precarietà che non consente di progettare serenamente il proprio percorso di vita. Dalla piena realizzazione di tutti i diritti civili all'investimento strategico nelle energie rinnovabili e nella sostenibilità ambientale della crescita economica. Da qualsiasi angolo si guardi a queste priorità appare evidente la forte connessione di ciascuno di questi temi con la questione generazionale. Per questo motivo abbiamo tanto insistito in passato e continuiamo ad insistere oggi nel definire la questione dei giovani italiani come la vera «questione generale» del nostro paese. Senza affrontare tale questione ci sembra quanto mai arduo progettare il futuro dell'Italia. Affrontare e risolvere i problemi dei gio-

vani italiani significa, d'altra parte, toccare il cuore del problema italiano e liberare il Paese dalla «antiche tare» che ancora lo caratterizzano. Non si

## Il nuovo partito serve a ricollocare l'Italia nella globalizzazione. Serve a ridare ruolo ad un Paese che rischia il declino. Ma per far questo ci vogliono i giovani: che nel Pd non ci stanno

tratta di giovanilismo, ma della consapevolezza preoccupata che da questi nodi passa il futuro dell'Italia. Si capisce allora che se il partito democratico vorrà svolgere, come nei nostri auspici, la funzio-

ne nazionale di ricollocare il nostro paese nel nuovo mondo, attraverso la piena e definitiva connessione al sistema Europa, esso non potrà non parti-

collocazione del partito democratico nel nuovo mondo, attraverso la piena e definitiva connessione al sistema Europa, esso non potrà non partire proprio dalla questione generazionale. La completa assenza di giovani all'interno del comitato dei 45 ci sembra, in questo senso, un segnale preoccupante. Non tanto e non solo perché non si

riconosce un ruolo ad organizzazioni strutturate come la Sinistra Giovanile ed i Giovani della Margherita, che pur rappresentano due tra le più numerose e significative strutture politiche giovanili del nostro paese, ma soprattutto perché non si da cittadinanza al grande tema dei giovani italiani. Il voto per l'Ulivo alle elezioni politiche del 2006 ha rappresentato un segnale di speranza nel rinnovamento e nel cambiamento da parte di una generazione che ha ricominciato a credere nella politica quale strumento per costruire una realtà migliore. Tale consapevolezza è cresciuta attraverso grandi battaglie collettive quali quella per la pace e contro la guerra in Iraq, quella per un sistema formativo fatto di pari opportunità al tempo della riforma Mo-

ratti, quella per un mercato del lavoro in cui flessibilità e precarietà non siano sinonimi. Tale patrimonio rappresenta un valore assai importante soprattutto in una fase in cui si percepisce da più parti una perdita di credibilità della politica all'interno della società italiana. La partecipazione e la rappresentanza, proprio a partire dalla elezione dell'assemblea di Ottobre, possono essere le due leve per mettere a valore tale patrimonio. Le giovani generazioni possono dare tanto al Partito democratico, proprio come il partito democratico può dare tanto a queste generazioni. Sarebbe un grave errore disperdere questo straordinario portato di potenzialità.

\*Presidente Nazionale Sinistra Giovanile



118x60



**ORSO D'ORO**

Vincitore  
del Festival di Berlino 2007

# IL MATRIMONIO DI **TUYA**

UN FILM DI WANG QUAN AN

[WWW.LUCKYRED.IT](http://WWW.LUCKYRED.IT)



ROSSO Alice

RADIOCAPITAL

CHINASIA  
DAI FILM LUNGHI

LUCKY RED  
30 ANNI DI EMOZIONI

**AL CINEMA**